ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di ...
L. 3 la linea di 6 punti; ...
L. 1 la linea di 6 punti ...
tesimi 80 la li...
L. 3 la linea. ...
cronaca: Lire ...
alla Ditta HAASENSTEIN ...
renze, Genova, ... e all'estero

Anno XXXIII — Lunedì 4 Gennaio 1915 — ROMA — Lunedì 4 Gennaio 1915 — Num. 4

I Russi occupano le città principali della Bucovina

Il Governo di Pietrogrado smentisce ogni voce di pace - I Turchi a Ardagan?

La situazione

Da qualche tempo la stampa tedesca ed una parte notevole di quella degli Stati neutrali andavano dicendo che in Russia si faceva strada ogni giorno di più una corrente d'idee fortemente pacifista. E narravano episodii di una profonda stanchezza nelle classi dello Impero moscovita maggiormente provate dalla guerra; si ripeteva il *leitmotiv* che l'opinione pubblica slava non intendeva continuare a prodigare vite, danaro e sacrifici per una causa che si risolveva in un conflitto estraneo all'interesse russo, quello, cioè delle rivalità marittimo-commerciali tra Germania ed Inghilterra; si andava sussurrando che alla politica della Russia sarebbe stato più conveniente far la pace per conto proprio, magari d'accordo con la Francia, che continuare in uno sforzo i cui risultati non potrebbero mai compensarle gli oneri e le perdite.

Contro tali voci che cominciavano a prender consistenza nell'opinione di qualche paese neutrale — quantunque fosse noto a tutti il patto solenne con cui le Potenze dell'Intesa si sono impegnate a non concludere la pace separatamente, ma previo accordo reciproco — il Governo russo ha oggi sentito il bisogno di opporre una categorica e recisa smentita, che acquista un valore speciale dopo le recenti dichiarazioni del presidente Viviani al Parlamento francese. L'Ambasciata di Russia non solo comunica ufficialmente che il Governo di Pietrogrado non ha mai pensato ad iniziare passi in vista della conclusione della pace, ma ribadisce e conferma che esso non può pensare a discutere la questione della pace finchè il blocco austro-tedesco non sarà costretto ad accettare le condizioni che agli Alleati appariranno la sola garanzia di pace duratura.

Tale dichiarazione, dopo il patto solenne dell'agosto scorso, non ci sorprende; ci sembra anzi naturalissima, poichè la bilancia delle operazioni militari è ancora oscillante sul perno del destino e, sopra tutto, il prolungamento della guerra può riuscire, come abbiamo più volte dimostrato, più vantaggioso per i belligeranti dell'Intesa che per quelli del blocco centrale, in quanto il tempo costituisce per i primi un alleato sempre maggiore, mentre per i secondi rappresenta un crescente logorio di forze che fra qualche mese avranno raggiunto il loro limite massimo, forse inampliabile.

Dopo aver messo, così, in evidenza, l'importanza del documento politico oggi emanato dal Governo russo, riprendiamo il nostro consueto esame della situazione nei varii teatri della guerra.

In quello orientale — l'unico dove per ora si svolge un'azione generale vasta e complessa — le posizioni dei belligeranti non si sono notevolmente spostate nel cuore della Polonia da quelle che abbiamo illustrate nei giorni scorsi; ma sembrano invece continuare a spostarsi, con una certa rapidità, a favore dei Russi, nel settore meridionale della guerra: in Galizia, sui Carpazi e nella fertile regione dove la confinanza con la Rumenia desiderosa d'intervento dà ad ogni menomo progresso militare russo una grande importanza politica: la Bucovina.

Fallita l'offensiva austro-ungarica lungo ed attraverso i Carpazi contro l'ala sinistra dell'esercito moscovita — la così detta «ala manovrante» costituita delle truppe migliori e fornita dei maggiori mezzi di comunicazione — una colonna russa s'è distaccata dal fianco sinistro della sua base d'operazione della Podolia e della Bessarabia, ha attraversato il corso del Dniester ed ha invaso in modo definitivo la Bucovina, la ricca provincia dell'Impero austro-ungarico confinante con quello moscovita e col regno di Rumenia. Dapprima cotesta colonna s'è contentata di occupare il capoluogo della provincia: Czernovitch. Ma poi s'è avanzata di là, spiegandosi nella sua parte centrale e meridionale, e respingendo in frequenti scontri i distaccamenti austro-ungarici che tentavano sbarrare il passo agl'invasori. Oggi i Russi annunziano d'avere occupato le città di Storozynetz (a sud-ovest di Czernovitch) e quella anche maggiore di Radautz, il cui territorio s'addentra, a guisa di cuneo ad angolo, nella Moravia rumena.

Tale marcia offensiva, benchè minacci lo chiostra est dei Carpazi e i territorii orientali dell'Ungheria, ha però una ben maggiore importanza dal punto di vista politico che non da quello militare. Infatti la Bucovina meridionale è abitata in gran parte da popolazioni rumene; e da popolazioni rumene sono abitati i distretti più orientali dell'Ungheria. Se si tiene conto del grado d'irrequietezza e di ansietà che da qualche mese manifesta l'opinione pubblica rumena, pur astendoci dall'esagerare gli effetti politico-psicologici dell'avanzata russa lungo la frontiera della Moravia, ci sembra tuttavia necessario rivolgere la nostra attenzione anche da cotesta parte che, secondarissima di fronte al quadro generale della guerra nello scacchiere orientale, può da un momento all'altro avere una qualche ripercussione sugli stati balcanici.

I comunicati odierni da Pietrogrado ci annunziano che l'ala sinistra tedesca minacciante Varsavia è stata respinta su tutta la linea della Bzura col concorso di vapori armati russi i quali, nel tratto inferiore della Vistola, hanno cannoneggiato le posizioni nemiche installatesi sulla riva sinistra della Bzura. Questo particolare ci prova che la Vistola, almeno nella sua parte più bassa e più larga, non è ancora ghiacciata, dal momento che i monitori vi possono navigare a loro agio.

Ignoriamo se questi attacchi dell'estrema destra russa abbiano avuto per effetto di fare indietreggiare le posizioni germaniche, rafforzate recentemente, come è noto, da numerosi pezzi d'artiglieria pesante. Non possiamo ancora accertare se in seguito a tali azioni, i tedeschi abbiano dovuto ripassare su cotesta linea dall'offensiva alla difensiva. Certo è che per ora hanno sospeso i tentativi di traversare la Bzura o passare sulla sua sponda destra; i loro attacchi si limitano oggi all'alto corso della Rawka, dove i Russi non debbono ancora aver respinto totalmente l'attività nemica verso la pic[illegible] spaccio dice che il combattimento qui continua ancora. Un successo austro-tedesco s'era avverato ad ovest di Kielce, nella Polonia meridionale, ma un fortunato contrattacco russo ha obbligato il nemico ad abbandonare le trincee che aveva occupato. Qui la battaglia ha assunto un carattere di posizione molto simile a quello della lotta in Francia.

In Galizia la pressione russa continua a travolgere i tentativi di resistenza austriaca, dalla riva destra del Dunajez ai Carpazi.

Nel teatro occidentale, violenti attacchi francesi a nord di Verdun per accrescere il terreno di libera manovra attorno a questa grande piazzaforte, fulcro capitale di tutta la linea alleata, sono stati respinti dai tedeschi. Nell'Alsazia i francesi continuano ad assalire il nemico asserragliato nel villaggio di Steinback, di cui debbono conquistare le isole dei caseggiati ad una ad una. Un'offensiva francese condotta a fondo nel punto più importante delle Argonne, al Bois Brulé, è stata energicamente respinta dall'avversario, che comprende come in quel tratto sia il punto per lui più vitale e cerca di sbarrarlo, per conseguenza, con ogni sforzo.

L'avanzata della colonna turca nel distretto di Kars — secondo i comunicati ottomani — continua. Un dispaccio privato da Costantinopoli annunzia che i turchi sono entrati ad Ardagan, a nord-ovest di Kars. Ma sarà bene attenderne conferma ufficiale.

Il raid tedesco contro Yarmouth

compiuto da incrociatori dreadnought

LONDRA, 3.

Si viene a conoscere una notizia veramente interessante, che cioè la squadra tedesca che bombardò le coste orientali dell'Inghilterra quando avvenne il primo raid, era più formidabile di quello che non si ritenesse finora.

Questo particolare risulta da una lettera indirizzata da un marinaio tedesco che si trova a bordo dell'incrociatore Moltke *al fratello che sta in Svizzera. Egli dice che la squadra era composta delle navi* Seydlitz, Moltke, Von Der Tann, Blücher, Colberg, Graudenz e Strasburgo.

La squadra non osò avanzarsi in prossimità della costa temendo di urtare nelle mine.

Nel primo *raid* contro Yarmouth hanno dunque agito tre incrociatori *dreadnought*, un incrociatore corazzato, e tre *scouts*, navi cioè tutte rapidissime, con una velocità media superiore ai 27 nodi. Il *Seydlitz* e il *Moltke* (gemello del *Goeben*) hanno ciascuno dieci pezzi da 305 mm. e otto ne ha il *Von Der Tann*. Il *Seydlitz* ha dato alle prove 30 nodi e gli altri due incrociatori da battaglia sono capaci tuttora di 28 nodi. Il *Blücher* è un bell'incrociatore corazzato monocalibro con 12 pezzi da 210 e 27 nodi di velocità. Il *Graudenz*, il *Strasburg* e il *Colberg* sono incrociatori protetti di esplorazione con le caratteristiche del *Breslau*. Bella squadra, strategicamente e tatticamente omogenea, ma che avrebbe dovuto salvarsi con la fuga se soltanto avesse avuto il tempo di uscirle incontro la squadra inglese del due *Lions*, della *Queen Mary* e del *Tiger*, incrociatori *dreadnought* che fanno da trenta a trentadue nodi e che sono armati di otto pezzi da 343, di un calibro cioè superiore al massimo calibro degli incrociatori tedeschi.

La Russia non fa la pace

L'Ambasciata di Russia ci comunica:

Avendo alcuni giornali italiani riprodotto voci di origine apparentemente tedesca, attribuenti alla Russia passi in vista della conclusione della pace, l'Ambasciatore di Russia a nome del suo Governo smentisce in modo categorico tali voci.

La Russia non pensa a discutere la questione della pace finchè i suoi avversari non saranno costretti ad accettare le condizioni che gli alleati considereranno essere la sola garanzia di pace duratura.

Scambio di telegrammi fra il Papa e il Kaiser

per lo scambio dei prigionieri inatti alle armi

BERLINO, 3.

Fra il Papa Benedetto XV e l'Imperatore Guglielmo ha avuto luogo il seguente scambio di telegrammi:

« A S. M. Guglielmo II, Imperatore di Germania.

« Fiduciosi nei sentimenti di carità cristiana, dei quali Vostra Maestà è animata, la preghiamo di voler ben chiudere questo anno funesto e inaugurare il nuovo con un atto di generosità sovrana, accogliendo la Nostra proposta che fra le Nazioni belligeranti sia fatto lo scambio dei prigionieri ormai inabili al servizio militare. »

Firmato: « Benedetto XV. ».

« A S. S. il Pontefice, Roma.

« Ringraziandola del Suo telegramma, ho a cuore di assicurare Vostra Santità che la Sua proposta tendente a mitigare la sorte dei prigionieri inabili a continuare il servizio militare incontra la mia piena simpatia. I sentimenti di carità cristiana, ai quali si inspira tale proposta, rispondono interamente alle mie proprie convinzioni ed ai miei desideri. »

Firmato: « Guglielmo ».

Questi telegrammi si riferiscono all'iniziativa del Papa — già annunciata dallo stesso Benedetto XV al Sacro Collegio la vigilia di Natale — di ottenere dai Capi di Stato delle Nazioni in guerra, lo scambio dei prigionieri inabili al servizio militare.

I Russi nella Bucovina

Il contrattacco russo

in Prussia, in Polonia e in Galizia

PIETROGRADO, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella Prussia orientale e nella regione di Miawa abbiamo sventato tutti i tentativi dei Tedeschi di pronunziare una offensiva parziale.

Sulla Vistola, presso l'isola di Yanyocheff, i nostri vapori armati hanno cannoneggiato con successo la fanteria nemica. Tra la Vistola inferiore e la Pilitza i Tedeschi hanno compiuto una serie di attacchi, sostenuti dall'artiglieria pesante.

Sulla riva sinistra della Bzura, presso Lyeskowiz, abbiamo pure respinto su Rawkav un attacco contro Boletzk. Nella giornata del 31 dicembre il nemico ha manifestato grande attività nei dintorni di Rawa, tra la foce del Bialka e Relka. Il combattimento continua.

In Galizia abbiamo attaccato vigorosamente il nemico nella regione di Gorlice presso Mechanka e Ropitza. Malgrado l'accanita resistenza degli Austriaci ci siamo impadroniti delle opere disposte sulle alture e nel villaggio di Mechanka. Abbiamo fatto tremila prigionieri, tra cui settecento ufficiali e ci siamo impadroniti di quattro cannoni e di sei mitragliatrici.

Il combattimento continua ancora.

Nella Bucovina abbiamo occupato Storozynetz e Radauz.

I Tedeschi respinti sulla Bzura e la Rawka e gli austriaci si ritirano dalla Bucovina.

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Sulla Bzura e sulla Rawka continuiamo a respingere con successo attacchi tedeschi, malgrado il fuoco della artiglieria pesante nemica e le granate torpedini che essa lancia contro le truppe russe.

Sulla strada da Vloeczova a Kielce nella regione del villaggio Iopuzno il 31 dicembre dopo accaniti combattimenti i Tedeschi occuparono qualche trincea ma un nostro contrattacco obbligò poi il nemico ad abbandonare tutte quelle che aveva occupato. Durante questo episodio abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri e abbiamo preso nove mitragliatrici.

Nella Galizia del colle di Uszok abbiamo occupato alcune posizioni austriache nelle quali abbiamo fatto mille prigionieri.

La ritirata precipitosa degli Austriaci dalla Bucovina si accentua sotto la spinta dei Russi.

Czernowitz, la capitale della Bucovina, sul Pruth, è già a una ventina di chilometri del confine rumeno, ma Storozynetz e Radautz, specialmente quest'ultima città, sono già nel cuore della Bucovina rumena, nel bel mezzo del saliente austriaco in Moravia. Storozynetz è sul Seretz; Radautz sopra uno degli affluenti di questo fiume che i Rumeni considerano tutto proprio. L'occupazione di Radautz significa per gli Austriaci la necessità di abbandonare Suczava e di ritirarsi al più presto oltre i Carpazi in Transilvania: la perdita completa, cioè, della Bucovina. E per i Rumeni, l'incunearsi nel loro confine di una nuova provincia russa, tutta popolata di gente della loro razza, che parla il rumeno, e che difende la lingua con così grande accanimento, che anche negli ultimi mesi prima della guerra, la Rumenia ufficiale ne derivava ragione di conflitti frequentissimi con la Duplice Monarchia. Questa estrema Bucovina che dalla cresta dei Carpazi declina nella vallata del Seretz, è la terra irredenta per eccellenza, e la facile avanzata dei Russi non può lasciare Bucarest indifferente.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 2.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione generale è immutata.

Ai combattimenti accaniti degli ultimi giorni nella regione a sud di Tarnow e nei Carpazi centrali è succeduta una calma passeggera.

Il reparto di truppe che combatte nel passo di Uszok fu fatto un po' ripiegare dalle colline della cresta davanti a forze nemiche superiori.

Lo Zar è tornato a Pietrogrado

PIETROGRADO, 3.

Lo Czar di ritorno dal fronte è rientrato stasera a Zarkoie Selo.

L'incertezza su le mosse tedesche sul fronte russo

Si prevede prossima la caduta di Cracovia

LONDRA, 3.

Secondo tutte le notizie provenienti da Varsavia e da Pietrogrado sembra che i Tedeschi abbiano rinunciato alla avanzata su Varsavia. Le stesse notizie affermano che le perdite subite dai Tedeschi durante l'ultima avanzata oscillino fra i 200 e i 250 mila uomini. Queste cifre sono date anche dal corrispondente del Times *da Varsavia il quale aggiunge che accaniti combattimenti si succedono sulla linea della Bzura tra Sochaczen verso Rawa ma la loro intensità non è tale da poter dire che questa zona costituisca lo obbiettivo tedesco. E' probabile che queste operazioni nascondano ulteriori mosse che sarebbero imminenti. L'esaurimento e la stanchezza delle forze tedesche — dice il corrispondente del* Times *— vengono riferiti da tutti i punti del fronte con tanta concordia che non è a sorprendere una breve sospensione dei loro movimenti [illegible] in cui essi vengono portati sono distribuite lungo la linea ferroviaria che conduce alle loro retroguardie, sembrano indicare che le truppe tedesche sulla linea di battaglia siano truppe di retroguardia nascondenti un movimento di ritirata delle forze principali. A tale proposito il corrispondente di guerra del* Times *dice che 6 corpi d'armata tedeschi sono improvvisamente spariti dal fronte verso Varsavia. Il corrispondente aggiunge che si sospetta che questi corpi d'armata siano stati allontanati per un concentramento sulla sinistra russa o che siano stati ritirati per le operazioni sul teatro occidentale. I Russi spiegano con la pressione in Francia ed in Belgio la scomparsa di queste truppe e credono che la marea tedesca qui sia giunta al limite più alto.*

Informazioni di solito degne di fede apprendono che a nord della Vistola nelle vicinanze di Plock i Russi stanno spiegando grande attività e corre voce nei circoli militari che la traversata del fiume stia diventando una minacciosa probabilità e così si metterebbero in pericolo le linee tra Thorn e Lowicz. E' possibile che questi sei corpi d'armata già menzionati siano stati ritirati per proteggere queste linee. Se questa supposizione fosse vera potrebbe verificarsi una sosta temporanea nell'avanzata definitiva sulla Bzura.

Le autorità di qui credono che quando l'avanzata tedesca su Varsavia sarà terminata la caduta di Cracovia sarà questione di settimane. Si apprende che i Russi stanno riprendendo in Galizia la avanzata su Cracovia. Quasi ogni giorno vengono fatti numerosi prigionieri austriaci.

Monitori austriaci contro Belgrado

NISCH, 1.

Un comunicato ufficiale in data 31 dicembre dice: Ieri verso mezzogiorno a Belgrado il nemico ha tirato alcuni colpi di cannone contro Karabourma. Uno « shrapnel » è caduto sulla città danneggiando una casa.

Verso le sei del pomeriggio quattro monitori austriaci sono comparsi verso la fortezza ed hanno aperto il fuoco contro la fortezza e sulle rive della Sava e del Danubio. Il bombardamento ha continuato fino alle 8 della sera; di tanto in tanto si udiva anche il crepitio delle mitragliatrici.

Alcuni « shrapnels » sono caduti sulla città. Non si segnala alcuna vittima. I danni sono soltanto materiali.

Smentita alle voci di un incidente alla frontiera serbo-bulgara

NISCH, 3.

Una nota ufficiosa dice: Alcuni giornali di Sofia hanno annunziato che il 3-16 dicembre nel pomeriggio un gruppo di 1800 fuggiaschi, uomini donne e fanciulli del dipartimento della Bregalnitza, ha tentato di passare in Bulgaria verso Strumitza e che ne è seguito alla frontiera un conflitto fra i posti serbi e bulgari, con vittime dalle due parti.

Da un rapporto autentico risulta che tale notizia dei giornali di Sofia non è completamente vera. Di vero vi è soltanto che le autorità di frontiera hanno arrestato 31 cittadini di Boganadatz che volevano fuggire per sottrarsi agli obblighi militari.

La guerra turca

Saluti da Ardagan

I Turchi sono nella città?

COSTANTINOPOLI, 2.

All'inizio della seduta alla Camera dei Deputati viene data lettura di un telegramma da Ardagan, col quale il deputato del Lazistan, Soudi bey, invia ai suoi colleghi della Camera saluti da Ardagan.

Si tratta della regione di Ardagan o di Ardagan città? Perchè ieri un comunicato russo, pure asserendo che grandi forze turche si spingevano nella regione di Ardagan, sembrava escludere che la città fosse stata occupata dai Turchi. Ed è strano che manchi dell'occupazione un comunicato ufficiale turco.

Lo scontro di Sarykamisch

PIETROGRADO, 3.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Il combattimento di Sarykamysch continua con lo stesso accanimento.

Il primo gennaio non è stata iniziata alcuna altra azione nella regione di Ardakhan, nè in direzione di Olty.

Sugli altri fronti non si segnalano modificazioni.

I consoli neutrali rinviati dai Dardanelli insieme a quelli di Germania e Austria.

ATENE, 3.

Le autorità dei Dardanelli hanno rinviato tutti i Consoli degli Stati neutrali, nonchè quelli della Germania e dell'Austria.

[illegible]

Su l'aggressione turca nel Mar Nero

PIETROGRADO, 3.

Il secondo Libro arancio pubblicato dal Ministero degli Affari esteri espone i fatti che precedettero l'aggressione turca contro i porti russi del Mar Nero.

Il Libro arancio contiene 98 documenti che espongono l'azione svolta ostinatamente dalla diplomazia austro-tedesca per spingere i Turchi, loro malgrado, nella guerra attuale contro la Triplice Intesa. Dai documenti del Libro arancio risulta che l'indipendenza dell'Impero ottomano, già compromessa all'epoca in cui si insediò a Costantinopoli la missione militare tedesca, fu definitivamente perduta al momento in cui il Goeben ed il Breslau si rifugiarono nei Dardanelli.

Il Gabinetto Giovane-Turco credendo, forse in buona fede, di dirigere i destini del paese pensò di sottrarsi ad una impresa voluta dai Tedeschi. La diplomazia della Triplice Intesa rendendosi conto dello scarso entusiasmo che i Turchi mostravano a lasciarsi precipitare in una avventura che doveva ineluttabilmente compromettere il paese, cercò di sostenere la corrente pacifica che regnava in seno al Gabinetto ottomano. Ma non riuscì che a ritardare la rottura che faceva parte del programma germanico.

Appena i diplomatici austro-tedeschi ebbero la convinzione che i Turchi indietreggiavano sempre dinanzi alla decisione per essi necessaria, i Tedeschi condussero le loro unità ad un attacco improvviso contro le coste pacifiche dell'Impero russo, il quale manteneva con la Turchia rapporti di buon vicinato.

Gli equivoci franco-svizzeri

Un'intervista col signor Hoffmann

PARIGI, 3.

L'ex presidente del Consiglio Federale Svizzero signor Hoffmann conserverà la direzione della politica estera del suo paese. Questa sua posizione rende ancora più interessanti le dichiarazioni da lui fatte all'inviato speciale del *Petit Parisien*.

« Sembra, egli ha detto, che tra la Francia e la Svizzera vi sia un malinteso che voglio dissipare. La Svizzera intende rimanere assolutamente neutrale nel conflitto. Il miglior pegno di questa nostra buona fede sia nel nostro stesso interesse. Ma essere neutri non significa non far nulla. La neutralità non è una abdicazione e una nazione neutra non è tenuta al suicidio. Rimanere neutri deve essere inteso in questo senso: non favorire nessun belligerante e applicare agli uni e agli altri le stesse leggi e gli stessi modi di procedere.

Le regole del diritto internazionale pubblico che sostengono questo, furono sanzionate dalla convenzione dell'Aia che non lascia alcun dubbio in proposito. In Francia si è creata una leggenda secondo la quale il nostro paese ha favorito l'approvvigionamento della Germania specialmente in grano, ma se noi ne abbiamo lasciato passare attraverso il nostro territorio, perchè le regole del diritto internazionale e i trattati commerciali che abbiamo con l'Italia e la Germania non ci permettono di opporci a tale transito. La Svizzera non deve preoccuparsi della natura delle mercanzie che attraversano il suo territorio in vagoni sigillati. Questo debbono pensare in Francia, e per fortuna il governo francese pare abbia compreso bene la cosa dando disposizioni che ci fanno sperare ricondurranno il più perfetto accordo tra la Francia e noi.

La guerra franco-tedesca

Scontri vivaci dal mare ai Vosgi

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Nella notte dal 31 dicembre al 1.o gennaio il nemico ha pronunciato su numerosi punti del fronte attacchi che sono stati felicemente respinti.

La regione a nord della Lys è stata, nella giornata del 1.o gennaio, teatro di un combattimento di artiglieria particolarmente vivace nelle dune di Nieuport e Sonnebecke. A Saint Georges il nemico non ha continuato a contrattaccare e tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti.

In tutta la regione di Arras, di Albert, di Roye, duelli di artiglieria. Il nemico ha fatto saltare due cassoni tra Beaumetz ed Achicourt. Noi abbiamo in compenso distrutto le due trincee di Parvillers e di La Boiselle e fatto tacere il fuoco del « minenwerfer » (lanciamine) stabilito dinanzi a Triancourt. La nostra artiglieria ha ottenuto specialmente risultati felici nella regione dell'Aisne dove ha fatto tacere l'artiglieria nemica e disperso parecchi accampamenti. Ci siamo installati sull'altipiano di Nouvorn in escavazioni prodotte dalla esplosione delle mine.

I Tedeschi non hanno potuto prevenirci nè sloggiarci da esse. Tutti i loro contrattacchi furono respinti. La regione di Reims è stata bombardata dal nemico piuttosto violentemente. Nella regione di Perthes abbiamo preso e conservato un bosco a nord-est di Mesnil les Hurlus. Il nemico non ha contrattaccato.

Nell'Argonne, nel bosco di La Grurie, l'indebolimento locale segnalato ieri non ha avuto conseguenze. Abbiamo riguadagnato una parte del terreno perduto, e teniamo fortemente le nostre posizioni.

Sugli Hauts de Meuse, combattimenti di artiglieria senza grande intensità.

Nella Woevre abbiamo conservato le posizioni guadagnate il 30 dicembre senza che il nemico abbia contrattaccato ed abbiamo fatto leggeri progressi nel Bois-le-Prêtre.

Nei Vosgi abbiamo respinto un attacco tedesco a Bremenil (30 chilometri a nord-est di Badonviller) ed abbiamo inflitto al nemico grosse perdite. Il nemico ha pure subito grandi perdite a Steinbach ove la nostra fanteria si è impossessata ieri di tre nuove linee di case ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Non vi sono fatti notevoli da segnalare: una fucileria nutrita la notte scorsa contro le nostre posizioni ad est di Vermelles e nella regione a nord di Chaulnes; un attacco tedesco senza successo all'ovest del bosco di Consenvoye.

torno a Verdun. *Una simile guerra di foresta — dice — dove bisogna lottare disperatamente per settimane per strappare qualche centinaio di metri, la storia non conosce ancora. La vegetazione è rigogliosa e lussureggiante come nei tropici. Fra quercie, faggi e betulle, negli avvallamenti si intrecciano, si aggrovigliano sterpi e rovi inaccessibili al passaggio, impenetrabili anche ora che mancano di foglie. In alcuni posti l'occhio non può spingersi oltre qualche diecina di metri, tanto che le pattuglie esploratrici avversarie si trovano improvvisamente di fonte quando meno se lo aspettano.*

Si intende che i movimenti tanto in ordine sparsissimo, quanto di piccoli corpi sono assolutamente impossibili più che mai ora che dopo settimane di pioggia le gambe affondano sino al ginocchio. Un uomo solo non arriva a percorrere tre chilometri in un'ora. Si possono dunque immaginare le difficoltà che incontrerebbe una compagnia in marcia. Qui la lotta non può che essere sotterranea e a corpo a corpo, con la vanga, le mine, le granate a mano o con la baionetta.

Due aviatori tedeschi in Alsazia lanciano bombe su Liesdorf

SAARLOUIS, 3.

Due aviatori nemici hanno volato l'altro ieri sulla città aperta di Liesdorf a poca altezza. Hanno lanciato alcune bombe e sono poi comparsi in direzione della frontiera francese.

L'errore del piano franco-inglese secondo un maggiore tedesco

BERLINO, 3.

Il maggiore Mohral scrive nel Berliner Tagblatt *intorno alla situazione militare che tanto il generale Joffre quanto il capo di Stato maggiore inglese sir James Wolfe Murray errarono nei loro piani.*

Essi non potevano pensare a successi tedeschi nell'est senza un trasporto considerevole colà delle truppe combattenti sul teatro occidentale. Certo sarebbe un pazzo chi negasse che noi abbiamo fatto uso della meravigliosa organizzazione dei nostri servizi ferroviari, ma lo abbiamo fatto solo nella misura in cui ciò sembrava necessario in seguito alle mosse delle forze avversarie.

Se il generale Joffre nell'ordine del giorno del 17 dicembre qualificò come successo l'aver resistito vittoriosamente per quattro mesi all'offensiva tedesca, egli riconoscerà, dopo l'esecuzione del tentativo di offensiva intrapresa per desiderio dell'Inghilterra dagli eserciti alleati, di avere stimato oltre il reale valore la forza difensiva di questi; essi possiedono una certa forza difensiva, ma non quella forza di spinta irresistibile che i Tedeschi hanno dimostrato a Liegi, tra Metz e i Vosgi il 20 agosto e tra Reims e Verdun il primo settembre. Cosicchè dopo i nostri successi nel teatro orientale della guerra, i nostri nemici occidentali debbono ora temere il giorno in cui la nostra offensiva sarà trasportata sul teatro occidentale.

...a Verdun respinti dai Tedeschi — Il comunicato tedesco

BERLINO, 2.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, 2 corrente:

Gli attacchi nemici contro le nostre posizioni sulle dune ed intorno alle dune a nord di Nieuport sono stati respinti.

Nell'Argonne le nostre truppe hanno fatto sullo intero fronte nuovi progressi. Violenti attacchi francesi a nord di Verdun come pure contro il fronte Ailly-Apremont, a nord di Commercy, sono stati respinti con gravi perdite per i Francesi. Abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e cento uomini. Le nostre truppe sono così riuscite ad impadronirsi dell'intero Bois Brulé per il quale si era combattuto accanitamente.

Piccoli combattimenti a sud-ovest di Sarrebourg hanno avuto il successo da noi desiderato.

I Francesi bombardano sistematicamente in questi ultimi tempi le località dietro il nostro fronte e sono riusciti ad uccidere cinquanta abitanti nella regione ove è stabilita una delle nostre divisioni.

I comunicati ufficiali francesi hanno annunziato che i Francesi avanzano a passo a passo nel villaggio di Steinbach. Non abbiamo perduto una sola casa di Steinbach: tutti gli attacchi francesi contro questa località furono respinti.

La lotta sull'Yser secondo la fonte olandese

BERLINO, 3.

Dalla fonte olandese di Sluis, che da qualche tempo taceva si hanno queste notizie: mercoledì e giovedì si udì un forte cannoneggiamento a lato della regione dell'Yser, prodotto fra Lombaertzyde e Westende e a sud presso S. George. La linea di battaglia ad Ypres non è mutata. Si è combattuto in questa settimana lungo la ferrovia da Ypres a Roulers per la conquista della stazione di Zonebec ad est di Ypres e Kelaceld.

Giovedì un incrociatore inglese sparò qualche colpo su Zeebrugge: una batteria tedesca rispose, ma fu un breve scambio di colpi e l'incrociatore rimase visibile un solo momento.

L'informatore di Sluis dice che si esagerano gli effetti perniciosi della vita nelle trincee in seguito alla pioggia ed alla burrasca. Vi furono alcuni casi di tifo, di febbri, di reumatismi, ma nè per i tedeschi, nè per gli alleati si può parlare di epidemia. La burrasca fece crollare a Westende alcune delle case danneggiate dai bombardamenti inglesi. Anche ad Ypres i danni furono accresciuti dall'uragano.

I Tedeschi — così scrive il Tyd di Amsterdam — sono fra le posizioni degli Alleati ed il mare, e se riesce loro di avanzare verso l'interno, domineranno la costa. Se invece gli alleati possono procedere oltre S. George, le posizioni tedesche lungo la costa che giungono sino al limite nord del porto di Nieuport sarebbero in pericolo, perciò ha grande importanza per i Tedeschi riprendere S. George, che essi bombardano.

La difficoltà della lotta nelle Argonne descritte da un corrispondente tedesco

BERLINO, 3.

Il corrispondente di guerra della Berliner Zeitung am Mittag *descrive le speciali difficoltà della guerra nelle Argonne ed in-*

L'Inghilterra ha già pronti sei nuovi eserciti

LONDRA, 2.

Sono stati creati sei nuovi eserciti formati ciascuno di tre corpi di armata, sotto il comando dei generali Douglas Haig, Horace Smithdorrien, Archibald Hunter, Ian Hamilton, Leslie Rundle e Bruce Hamilton.

L'ottimismo del Kaiser nel colloquio coi giornalisti

BERLINO, 2.

I giornali pubblicano che durante il ricevimento al Grande Quartier Generale l'Imperatore ha dichiarato ai corrispondenti di guerra:

« Spero che nel nuovo anno avrete molte buone notizie da mandare. Noi non ci riposeremo prima di aver ottenuto una vittoria definitiva. »

Un pallone francese che atterra in Germania

COBLENZA, 3.

Un pallone frenato francese senza navicella è atterrato nel pomeriggio del 31 dicembre a Kraft, presso Coblenza. Furono chiamati i soldati del genio per raccoglierlo. Sul posto dell'atterramento si trovarono istrumenti, una carta, una sirena e due bandiere, una francese e una tedesca.

Idrovolanti tedeschi a Zeebrugge

LONDRA, 3.

Se sono vere le notizie che circolano qui con insistenza, l'incidente di Cuxhaven ha avuto per effetto di spingere i tedeschi a compiere qualche cosa di simile. Si dice infatti, e sembra che la notizia possa ritenersi esatta, che parecchi idrovolanti sono stati inviati a Zeebrugge per prepararsi a compiere un « raid » contro l'Inghilterra.

Secondo un telegramma da Sluis in Olanda, una nave britannica bordeggiò lungo la costa lanciando cinque proiettili contro idrovolanti ivi avvistati. Le batterie della costa risposero ma non riuscirono a colpire la nave.

L'incerta sorte delle armi a Tirana

L'allarme a Durazzo — Essad accorre alla capitale

DURAZZO, 3.

La battaglia impegnata dalle truppe di Essad pascià contro le bande ribelli formatesi tra Tirana e Kroia continua ancora, in una serie di combattimenti finora di esito incerto. E' ormai completa la unione di quelli di Sciak ai ribelli di Tirana, sicchè si può dire che la ribellione è alle porte di Durazzo.

La lunghezza stessa del combattimento e l'indecisione di esso dimostra che non sono lievi le difficoltà che si parano davanti ad Essad per aver ragione dei ribelli. Si ignora se i rinforzi da lui chiesti l'altro ieri a Durazzo, e che hanno incontrato per via la resistenza di quelli di Sciak siano ancora riusciti ad arrivare a destinazione. Certo è che oggi Essad pascià è riapparso a Durazzo improvvisamente, lasciando momentaneamente il luogo della lotta, mentre le sue truppe vi sono ancora impegnate. Si ignora la ragione precisa della sua venuta, che si suppone connessa alla necessità di raccogliere ancora uomini, e alla necessità — che può farsi da un momento all'altro di prima linea — di provvedere meglio alla difesa stessa di Durazzo. Qui la ripercussione di tali avvenimenti e l'ansia e l'incertezza della situazione mantengono immutato nella colonia italiana e straniera lo stato d'allarme già segnalatovi ieri, stato d'allarme che non manca di estendersi anche alla popolazione stessa albanese. Tuttavia persone del seguito di Essad interrogate esprimono immutata la loro fiducia nel valore delle truppe del generale, che finiranno con avere veramente ragione dei ribelli e a restituire la calma e l'ordine nel travagliato paese.

Per quel che riguarda la nostra colonia, e gli elementi stranieri che ne partecipano l'allarme, costituisce ragione di tranquillità la presenza in queste acque della Regia nave Sardegna che è qui per la sua protezione e la sua sicurezza.

Anche da altre fonti, oltre a questa del nostro corrispondente, ci viene segnalato e confermato l'allarme in cui vive in questi giorni la città di Durazzo, attorno alla quale la ribellione ha divampato in modo da rendere legittima ogni preoccupazione per le ripercussioni possibili ai suoi danni. Il valore e il numero delle truppe di Essad Pascià può dare invero i maggiori affidamenti che la sicurezza di Durazzo non avrà nulla a temere, e che la ribellione sarà domata prima che le sue fiamme possano riuscire ad investire anche la capitale.

In ogni modo, checchè possa accadere, e qualunque possa essere l'esito dell'attuale indeciso combattimento, possiamo assicurare che per quel che riguarda la colonia italiana e la colonia straniera, che in questo critico momento attorno ad essa si raccoglie e si appoggia, il nostro Governo è deciso a prendere ogni provvedimento che valga a garantirne l'integrità e la sicurezza.

La stampa rumena e l'occupazione italiana di Vallona

BUCAREST, 3.

Occupandosi dell'azione dell'Italia in Albania, il *Journal des Balkans* osserva che sotto il punto di vista degli interessi balcanici gli Stati della penisola non possono che accogliere con favore l'affermazione dell'Italia come potenza balcanica. Quanto alla Rumenia — dice il giornale — essa non può che rallegrarsi di vedere la sua sorella maggiore a Vallona, non lungi dalla popolazione rumena di Berat e di tutta l'Albania meridionale.

La Rumania osserva che con l'occupazione di Vallona l'Italia è diventata vicina della Grecia e della Serbia, e che questa vicinanza crea tutto un insieme di nuovi rapporti internazionali. La Serbia, divenuta potenza adriatica, scrive, avrà bisogno di parecchie dozzine di anni per la sua riorganizzazione interna e per il suo sviluppo economico prima di potere spiegare una qualsiasi notevole influenza come potenza navale, militare e commerciale.

Riprendendo le sue gloriose tradizioni del tempo della Serenissima, l'Italia potrà aiutare coi suoi capitali l'esperienza e lo sviluppo della Serbia, specialmente nelle ricchezze minerarie della Grande Serbia, dove una volta una certa influenza dell'Italia intellettuale ed artistica fu assai diffusa. Con la Grecia, la situazione parrebbe a prima vista più delicata dato l'enorme sviluppo della sua marina mercantile. Essa è relativamente la più importante d'Europa, dopo quella norvegese, ed è destinata a provocare un corrispondente sviluppo della marina militare ellenica.

Noi però crediamo che siano così luminosi i destini della terza Italia che non potrà offuscarli qualsiasi anche più rapido progresso della giovane Grecia. Così l'insediamento dell'Italia nella penisola Balcanica è non soltanto un fausto avvenimento per il Regno di Rumenia, ma è anche un rinnovarsi di antichi vincoli fra l'Italia ed i popoli balcanici, e può segnare lo schiudersi di una nuova era dei popoli balcanici, era di unione, di concordia, di emulazione sulla via della civiltà.

Il commento di un giornale russo

MILANO, 3.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Corriere della Sera* telegrafa:

Lo sbarco degli italiani a Vallona non è stato quasi commentato dalla stampa russa, e solo da vaghi segni si comprende che nei circoli politici permane una viva attesa sullo sviluppo dell'opera del principe di Bülow.

Il *Birgevia Wiedomoski* è il giornale più esplicito a questo proposito e parlando dell'attività della Rumenia e dell'Italia nei Balcani afferma che esiste un trattato di alleanza o un'intesa fra i due Stati. L'Italia e la Rumenia — scrive il giornale — hanno deciso di non rompere la neutralità che insieme. Ma oggi dopo le vittorie russe in Galizia si manifesta a Bucarest una viva impazienza mentre gli uomini politici italiani tentano di trattenere i loro alleati. Dietro un simile dissenso di tattica si nasconde una rivalità; ambedue le nazioni vogliono acquistare un'influenza preponderante sugli Stati balcanici. Ma i popoli balcanici non hanno bisogno di un protettore. Essi si sono liberati dai turchi e dagli austriaci non certo per cadere sotto l'Italia. In queste conversazioni per l'egemonia sui Balcani si dimentica una cosa, che la guerra con la Turchia ha costretto la Russia a porre la questione degli stretti ed avendola ormai posta, la Russia la risolverà definitivamente con la sua dominazione sul Bosforo e sui Dardanelli. E se la Russia avrà un forte piede a Costantinopoli, su questa vera metropoli della penisola dei Balcani di quale egemonia potrebbero parlare l'Italia e la Rumenia? Il primo passo dell'Italia nei Balcani con l'occupazione di Vallona le frutterà molte difficoltà. Data questa mira di un'egemonia balcanica dell'Italia, la diplomazia tedesca porterà gli altri popoli dei Balcani che vogliono un'assoluta indipendenza, ad opporre una resistenza vigorosa a qualsiasi piano dell'Italia. L'Italia minaccia intanto di rompere le sue buone relazioni con gli Stati della Triplice intesa, appassionandosi per un miraggio degli uomini politici di Bucarest e di Roma; non ne ricaveranno nulla e rischiano di perdere quanto possono aspettarsi con grande facilità da altre parti, poichè i problemi nazionali della Rumenia sui confini dell'Austria-Ungheria e gli interessi degli italiani sulla riva orientale dell'Adriatico, non incontrerebbero opposizione da parte degli Stati della Triplice intesa e dei loro alleati.

Il *Corriere della Sera* così commenta il telegramma inviatogli da Pietrogrado e che riproduce le affermazioni della *Birgevia Wiedomoski*:

Riferiti a puro titolo di cronaca i commenti del giornale russo circa la politica balcanica dell'Italia, occorre notare subito come essi manchino di fondamento e di costrutto. L'Italia non segue affatto una politica di egemonia balcanica, e l'occupazione di Vallona è giustificata ampiamente dalle ben note esigenze della sua sicurezza in Adriatico. Ora non esistendo una politica italiana di egemonia balcanica cadono tutte le deduzioni che la *Birgevia Wiedomoski* trae da siffatte premesse inesistenti ed in particolar modo cade la affermazione relativa ai sospetti che tenderebbero a dividere Roma e Bucarest, le quali invece sono unite in quest'ora da grandi e permanenti interessi comuni.

Dopo l'affondamento della "Formidable"

LONDRA, 3.

Trentacinque ufficiali hanno perduto la vita nel disastro della « Formidable » secondo le notizie ufficiali. Pochi particolari si conoscono sulle circostanze che accompagnarono l'avvenimento. Soltanto ora i superstiti cominciano a fare ai giornalisti racconti alquanto coordinati. Un superstite ha fatto le seguenti narrazioni: « Nelle prime ore di venerdì mattina il mare era assai grosso. Improvvisamente fu udita una grande esplosione che provocò un incendio nei magazzini della nave. Allora l'acqua cominciò a penetrare, mentre gli uomini riparavano sul ponte. Fortunatamente l'incendio non giunse sino alla Santa Barbara, altrimenti la nave sarebbe affondata senza che neppure un uomo si potesse salvare. Quando salimmo sul ponte, notammo che la nave si era di molto inclinata sul fianco destro. Ci affrettammo a calare in acqua delle imbarcazioni e una delle maggiori fra queste affondò con quattro o cinque uomini. Solo con enorme difficoltà ci fu possibile utilizzare i battelli e le barche. Infine vedemmo, mentre ci allontanavamo, la nave inclinarsi ancora sul fianco destro, mostrando fuori dell'acqua il suo formidabile sperone e poi affondare. Quarantacinque minuti erano passati dalla esplosione. Il capitano rimase impassibile al suo posto fino alla fine e quando la nave scomparve inghiottita dalle acque vedemmo un ultimo segnale che un marinaio ci faceva da bordo con una lanterna. Era la fine ».

Comenti inglesi

LONDRA, 3.

Il fatto che la notizia della perdita della *Formidable* sia giunta all'Ammiragliato subito dopo mezzogiorno fa sorgere la probabilità che l'incidente sia avvenuto prima dell'alba. Se così è, scrive il critico navale del *Daily Telegraph*, l'episodio schiude l'adito a nuove poco piacevoli possibilità. E' stato affermato che nottetempo i sommergibili sono ciechi ed inutilizzabili ma questo non è sicuro poichè in circostanze favorevoli il terribile nemico può operare senza rischio di essere scoperto, contro bersaglio di grandi dimensioni. Per esso la velocità è la migliore difesa ma non una difesa sicura. Tuttavia sarebbe errato attribuire troppa grande influenza ai sommergibili. Basterà ricordare che la tattica tedesca è stata di continuo battuta nelle ultime scorse settimane davanti alle coste belghe dove le navi da guerra inglesi bombardarono le posizioni tedesche senza subire perdite di sorta benchè frequentemente attaccate da sommergibili.

Il *Times* commentando la perdita della nave scrive: Per giudicare di simili avvenimenti bisogna sempre ricordare tre cose: 1.o che essi servono a confermare la prudenza dell'Ammiragliato nel non fare correre alcun rischio non necessario alle squadre di battaglia; queste squadre sono destinate a distruggere la squadra del nemico e fin quando sia possibile devono essere riservate a tale scopo. Quanto ai critici inglesi spinti dal bombardamento delle città della costa orientale a discutere le disposizioni dell'Ammiragliato, si può loro consigliare di ricordare come sia indispensabile che le nostre dreadnoughts vengano impiegate soltanto per un miglior compito.

La seconda cosa che bisogna rilevare è quella che noi dobbiamo essere preparati a perdere delle navi di battaglia di tanto in tanto per quanto precauzioni possano essere prese.

In terzo luogo, il punto di gran lunga più importante di tutti è quello espresso nel discorso di Churchill alla Camera dei Comuni il 27 novembre.

Il primo lord dell'Ammiragliato disse: « Noi possiamo permetterci di perdere una super-dreadnought ogni mese per 12 mesi, senza che il nemico subisca alcuna perdita nello stesso tempo e tuttavia noi resteremo in così buona posizione di superiorità quale quella nella quale ci trovavamo alla dichiarazione di guerra. »

La piccola importanza dei sommergibili

Ognuno di questi disastri riporta in campo la questione del disegno futuro e dell'azione delle navi di linea. E' interessante riferirsi a questo proposito al rapporto dello stato maggiore della flotta degli Stati Uniti presentato al Parlamento americano. Questo rapporto si occupa della questione dell'importanza relativa dei sommergibili e delle navi da battaglia in termini generali e nel compilarlo lo stato maggiore ebbe a guida tre mesi di esperienza della guerra attuale. L'opinione in esso espressa è che il comando del mare potrà essere soltanto conquistato, e mantenuto da navi da guerra che possano prendere e mantenere il mare con qualsiasi tempo e battere le più potenti navi nemiche che possano loro venire opposte. Ciò che è stato vero durante tutte le guerre navali del passato e ciò che è ugualmente vero oggi è che la spina dorsale di ogni flotta che possa dominare il mondo consiste nelle più possenti e moderne grosse unità.

Il critico navale della *Morning Post* rileva come importante conclusione che gli Stati Uniti hanno deciso di continuare a costruire navi da battaglia. Quale sarà il nuovo disegno, scrive il giornale, non è evidentemente noto. Può darsi che lo stato maggiore navale americano abbia in vista la costruzione di navi da battaglia che possano resistere alle offese delle mine e dei siluri, idea che non è impossibile ad attuarsi.

La possibilità dei sommergibili secondo un critico tedesco.

BERLINO, 3.

Il collaboratore navale del *Berliner Tageblatt* scrive: Come già disse Von Tirpitz la possibilità tecnica per i sommergibili di compiere il giro delle coste inglesi esiste. E' noto che tre navi mercantili furono affondate da sommergibili presso l'Havre. L'affondamento avvenne mediante fuoco d'artiglieria giacchè i più moderni sommergibili oltre alla loro propria arma, il siluro, hanno a bordo piccoli cannoni posti su affusti mobili e sommergibili. L'attacco contro navi mercantili con fuoco di artiglieria, dà tempo alle navi attaccate di porre in salvo il loro equipaggio ma non sempre i sommergibili possono operare allo scoperto. Se si trovano in vicinanza di navi da guerra essi lanceranno contro le navi mercantili un siluro ed in questo caso è dubbio che l'equipaggio possa salvarsi. Il suo destino sarebbe anche paragonabile a quello delle popolazioni inermi in terra che non sempre possono essere risparmiate. Dopo alcuni di questi casi o gli equipaggi si terranno preparati o la navigazione mercantile cesserà o diminuirà nelle acque minacciate ed è questo appunto lo scopo che si vuole ottenere. Del resto fin dal marzo dell'anno scorso Churchill annunziò che le navi mercantili sarebbero state armate fin da tempo di pace per essere pronte a difendersi in caso di guerra.

I Tedeschi prevedono parziali successi degli Alleati

BERLINO, 3.

Il maggiore Morand, critico militare del Berliner Tageblatt, *dice che l'offensiva francese deve considerarsi fallita; tuttavia egli oggi scrive che non per questo si deve vivere tranquilli.*

Forse Joffre cercò un punto debole per farne un bersaglio di una grande offensiva strategica. Questa probabilità sussiste ancora e pur essendo quasi certi che anche in caso di una grande offensiva la vittoria rimarrebbe alle armi tedesche, non si può dire che qualche successo essa non potrebbe avere. Le perdite francesi sono di circa 600 mila uomini e quelle inglesi di 100 mila, ufficiali compresi.

Una richiesta di nuovi crediti alla Camera greca

ATENE, 2.

Alla Camera dei Deputati durante la discussione del bilancio Theotokis consiglia al Governo di fare economia, perchè la Grecia potrebbe trovarsi prossimamente nella necessità di uscire dalla neutralità, soprattutto di fronte alle persistenze delle persecuzioni esercitate contro gli elementi greci in Turchia.

Il Ministro delle Finanze dichiara che il disavanzo del bilancio 1914 non è che un sintomo del turbamento causato dalla situazione generale.

Il Ministro ha poi fatto notare che la Grecia dopo l'ultima guerra ha dovuto prendere anche disposizioni militari urgenti per assicurare la conservazione del territorio acquistato. Per questa ragione i due Ministeri della difesa nazionale reclamano settanta milioni indipendentemente dai venticinque milioni di crediti straordinari e dai 123 milioni destinati all'esercito ed alla flotta. Tutti questi crediti sono la conseguenza della necessità in cui si trova la Grecia di tener pronto l'esercito del quale la nazione ha oggi bisogno.

Il disavanzo, aggiunge il Ministro, ha raggiunto 150 milioni, cioè 880 franchi per abitante. Questa somma non ha nulla di esagerato ed il Governo si dimostra quindi ottimista.

L'amnistia militare nell'esercito e nella marina

Il Re ha firmato il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta dei nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra e della marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa amnistia:

a) a coloro che incorsero nel reato di omissione nelle liste di leva della classe del 1894 e precedenti se appartenenti alla leva di terra; delle classi 1893 e precedenti se appartenenti alla leva di mare;

b) a coloro che incorsero nel reato di renitenza nelle leve sulle classi rispettivamente sovraindicate, quando non possano conseguire la cancellazione in via amministrativa dalle liste dei renitenti ai termini delle vigenti disposizioni sul servizio della leva all'estero;

c) ai militari del regio esercito e della regia marina di qualsiasi classe che, per non avere risposto alla chiamata alle armi della rispettiva classe di leva per compiere la ferma, siano incorsi nel reato di diserzione anteriormente alla data del presente decreto;

d) ai militari del regio esercito e della regia marina di qualsiasi classe che anteriormente alla data del presente decreto incorsero nel reato di diserzione per non aver risposto alla chiamata alle armi fatta in applicazione dell'articolo 125 della legge sul reclutamento dell'esercito, oppure dell'articolo 90 della legge sulla leva marittima;

e) ai militari di qualsiasi classe e categoria mancanti alla chiamata alle armi per istruzione anteriormente alla data del presente decreto.

Art. II — Per l'applicazione di questa amnistia si osserveranno le norme seguenti:

a) i renitenti, omessi, disertori e mancanti indicati nel precedente articolo sono ammessi incondizionatamente alla amnistia se nati anteriormente al 1.o gennaio 1877;

b) per i renitenti, omessi, disertori e mancanti nati dal 1.o gennaio 1877 fino al 1894 incluso se appartenenti alla leva di terra e fino al 1893 se appartenenti alla leva di mare, la concessione dell'amnistia è subordinata alla condizione che regolino la loro posizione non più tardi del 31 marzo 1915 presso le autorità del Regno se qui residenti o rimpatriati dall'estero.

Coloro che risiedono all'estero e che risultino obbligati a compiere la ferma saranno ammessi alla amnistia soltanto quando rientrino nel Regno per compiere il loro servizio non più tardi del 31 maggio 1915. Questo termine è prorogato sino al 31 maggio dell'anno successivo a quello in cui compiono il ventesimosesto anno di età per coloro che entro il 31 marzo 1915 provino innanzi alle autorità diplomatiche o consolari di trovarsi alla condizione di cui negli articoli 100 e 110 della legge sul reclutamento dell'esercito, nell'art. 10 della legge 3 luglio 1908, n. 348, e nell'art. 43 della legge sulla leva di mare, oppure abbiano assunto la qualità di volontari di un anno ritardatari a mente degli articoli 106 e 81 delle leggi predette;

c) i renitenti, omessi, disertori e mancanti residenti all'estero, menzionati nella precedente lettera b) possono essere ammessi all'amnistia senza obbligo di rientrare nel Regno, quando effettuino la surrogazione con un fratello che abbia tutti i requisiti richiesti.

Art. III. — E' pure concessa amnistia ai militari del R. esercito e della R. marina che, a termini del Codice penale militare, siano incorsi nel reato di diserzione semplice anteriormente alla data del presente decreto.

Coloro che risultino nati anteriormente al 1 gennaio 1877 sono ammessi all'amnistia incondizionatamente; per quelli nati dal 1 gennaio 1877 in poi la concessione della amnistia è subordinata alla condizione che, per presentazione spontanea o per arresto, si costituiscano alle autorità militari per imprendere servizio entro il 31 marzo 1915 qualora risiedano nel Regno, entro il 31 maggio 1915 se residenti all'estero.

Questi ultimi sono dispensati da tale condizione, se inabili al servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dic. 1914.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmati: *Salandra — Orlando — Zupelli — Viale.*

Raccapricciante suicidio ad Ancona — Giù dalle rupi di Gallina

ANCONA, 3.

Stamane l'ufficiale postale reggente l'ufficio di ragioneria, signor Luigi Costarelli, di anni 62, dopo essersi trattenuto per più di un'ora in ufficio e dopo aver parlato a lungo su argomenti del suo incarico con l'ispettore postale, si è assentato dall'ufficio. Tutti credevano che il Costarelli si fosse recato a prendere, come era sua abitudine, un caffè; ma verso le ore 10 si spargeva la notizia che il Costarelli si era gettato dalle rupi cosidette di Galline. Infatti il disgraziato, uscito fuori di porta Cavour, si è recato nell'ex-forte Marano e di là si è gettato a capofitto. Dato l'allarme da alcuni pescatori, sono subito accorse alcune persone ed hanno tratto dagli scogli il povero Costarelli che dalla Croce Gialla venne trasportato all'ospedale in gravissime condizioni. Alle 11.30 egli cessava di vivere avendo riportato gravi contusioni e commozione generale. La tragica notizia ha prodotto nell'ufficio postale dolorosissima impressione. Anche in città, dove il Costarelli aveva larghe simpatie ed amicizie, la sua fine miseranda ha fatto grande impressione.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 Gennaio 1915

Bari	75	64	28	68	79
Firenze	62	79	48	12	22
Milano	60	25	44	78	65
Napoli	86	40	7	53	18
Palermo	29	60	44	5	84
Roma	17	62	90	7	39
Torino	21	2	9	23	82
Venezia	57	41	85	69	36

Ricorrendo Martedì 5 corrente il trigesimo della morte del compianto

Principe D. ALFONSO DORIA PAMPHILJ

nella chiesa di S. Agnese al Circo Agonale saranno celebrate dalle 10 alle 12 messe in suffragio dell'anima sua benedetta.

Roma, 2 gennaio 1915. LA FAMIGLIA.

MOTIVI DI CRONACA PARIGINA

Dai pantaloni rossi ai palloni allegorici

PARIGI, dicembre.

Le uniformi "bleu pâle,,

Ugo Ojetti ha perfettamente ragione: un pittore di battaglie, oggi, non può più fare del colore. Fino a qualche settimana fa l'esercito francese offriva alcune note vivaci per il grande quadro della guerra attuale. Un corpo d'armata visto da lontano pareva una immensa tavolozza: gli ussari con le loro tuniche celesti, i corazzieri coi loro elmi e le corazze lucenti, i cacciatori a piedi con quelle uniformi nere che li facevano parere — come dicevano i tedeschi — tanti *schwarzen teufel*, e i *pioupious*, specialmente loro, coi berretti ed i calzoni color bracìa, presentavano un variatissimo colpo d'occhio. Ma ormai codesta policromia ha fatto il suo tempo. Per ordine del ministro Millerand il pantalone rosso si sta eclissando; e quando si dice il pantalone rosso si usa un eufemismo, poichè quello che si sta eclissando è l'uniforme colorata, l'uniforme troppo vistosa, l'uniforme che aveva un passato glorioso. Ma in Francia tutti ebbero un debole per le *culottes rouges* ed è la loro storia che molti, adesso, rievocano mestamente.

Fu ottantacinque anni or sono che il pantalone rosso venne inaugurato. Lo ideò il conte De Vaux, ministro di Carlo X. Nella relazione presentata al Sovrano egli dichiarava d'aver pensato a quella uniforme perchè *les culottes rouges offrent un fort bel aspect, tranchent avantageusement avec l'habit bleu du fantassin et en lignes elles semblent exhausser sa taille*.

Dopo tre quarti di secolo i ministri della guerra francesi s'accorsero che le preoccupazioni estetiche del De Vaux riuscivano dannosissime al fantaccino che si trovava impegnato in un combattimento: infatti la sua uniforme lo rivelava al nemico anche a grande distanza. I loro tentativi di sopprimere il rosso nei pantaloni e nei berretti dei soldati incontrarono per altro le più vive opposizioni. Il pubblico non capiva bene perchè; ma sentiva dire che c'era chi si scalmanava per far conservare alla fanteria il caratteristico calzone e, credendo che si trattasse d'una scalmana patriottica, approvava. E senza saperlo incoraggiava una colossale speculazione. Poichè erano i coltivatori della robbia — il vegetale dal quale veniva estratto il rosso — che, servendosi di personaggi influenti, facendo pressione sui deputati della loro regione, e arrabattandosi in mille altri modi, ottenevano che le *culottes rouges* sopravvivessero.

In quest'ultimo decennio i ministri raddoppiarono tuttavia i loro sforzi per sottrarsi alla tirannia degli affaristi: dopo che gli inglesi avevano dovuto istituire l'uniforme giallognola per celarsi ai boeri, i giapponesi in Manciuria prima, poi i bulgari durante la guerra dei Balcani avevano dimostrato che l'abolizione delle uniformi chiassose anche di certe guernizioni vistose era diventata una necessità. Il Messimy ottenne perciò un voto dalla Camera per la trasformazione dell'uniforme di campagna dell'armata francese; ma se gli avvenimenti non fossero precipitati, nessun provvedimento sarebbe stato ancora preso. Quella trasformazione — si disse per spaventare chi l'aveva caldeggiata — avrebbe richiesto otto anni di tempo! Ma ecco la dichiarazione di guerra della Germania; ecco le formidabili masse d'uomini dalle uniformi grigie avanzarsi per le terre di Francia e rimanere invisibili persino agli aviatori che le sorvolavano, ed ecco invece gli ufficiali tedeschi scoprire a grande distanza le truppe francesi poichè queste rosseggiavano nelle pianure come campi di papaveri. Tutto quel rosso — come mi dichiarò un giorno in Val di Marna un ufficialetto di fanteria con aria indignata — tutto quel rosso, dunque, era un delitto. Il generale Joffre, non potendo far altro per il momento, ordinò che i berretti della truppa fossero coperti con una fodera scura ed incoraggiò l'uso dei gambali. E il ministro Millerand fece sospendere la fabbricazione del panno per le celebri *culottes*. Vi fu qualche tentativo di protesta, ma venne subito soffocato. Un giornale parigino ebbe anzi un'ingegnosa trovata: dette ad intendere cioè che la robbia non era più adoperata per colorire il panno, e soggiunse: *Il y a beau temps que la teinture en rouge du drap de troupe se fait à l'aide d'un procédé allemand!*

La fine del pantalone rosso era stata così decretata. Fece allora la sua prima comparsa la nuova uniforme. Essa è *bleu pâle*, vale a dire tra il celeste e il grigio, molto somigliante insomma, alle uniformi di quegli eserciti che hanno le uniformi nuove. Per adesso non è portata che da alcuni ufficiali e da alcune reclute. Al resto della truppa si è data piena facoltà di sostituire i pantaloni rossi con dei pantaloni di tessuto scuro, di coprire gli elmi, di abolire le corazze, di nascondere tutto ciò che splende, tutto ciò che può attirare l'attenzione, tutto ciò che fa macchia. Ma fra qualche mese, giacchè certe vicende della guerra hanno reso indispensabile la riforma, tutti i soldati francesi indosseranno l'uniforme nuova. E allora, davanti ad un campo di battaglia, coi soldati vestiti di grigio su uno strada fangosa ed i soldati vestiti di *bleu pâle* nelle trincee, anche il miglior discepolo di Détaille riuscirà impossibile di far del colore.

Le due paci

Sì è in piena guerra, ma ciò non impedisce che si possa discorrere di pace.

Uno di coloro che in Francia hanno preso la parola su tale argomento è « un diplomatico » il quale, nella *Revue*, ritiene che, al punto in cui sono le cose, si avrà una delle due seguenti soluzioni: o dopo una lotta nella quale i due eserciti si saranno logorati, da entrambe le parti le forze saranno così stremate che sarà necessario di concludere una pace su basi assai vicine allo *statu quo*; oppure uno dei combattenti avrà conservata abbastanza forza per imporre all'avversario la propria volontà. Nel primo caso nulla vi sarà di cambiato in Europa! Nel secondo, questa potrà subire profondi mutamenti.

Nel primo caso, infatti, la soluzione dell'attuale conflitto si ridurrebbe alla perdita od alla conquista, da una parte e dall'altra, di alcune città; dopo di che gli eserciti ritornerebbero nei propri territori e le faccende riprenderebbero il vecchio andamento fino ad una miglior occasione. Se così fosse, la Germania continuerebbe ad essere un Impero di 67 milioni d'abitanti, a capo del quale rimarrebbero gli stessi uomini ansiosi di ricostituire una marina colossale ed un non meno colossale esercito di terra. La pace in tal modo conclusa non sarebbe se non una pace armata che obbligherebbe le potenze ad una perenne concorrenza d'effettivi e di spese militari. In Europa si avrebbe insomma una guerra allo stato endemico, dice il « diplomatico »; il quale soggiunge: — « Di più, una crisi prossima potrebbe sorprenderci in condizioni meno favorevoli delle odierne cioè con una popolazione diminuita e con degli alleati meno numerosi animati da un minor ardore ».

Il secondo caso, vale a dire quello in cui una delle due parti potrà imporre all'altra la propria volontà, si presta a due ipotesi, ma lo scrittore non ne considera che una: e cioè che gli alleati siano più tenaci dei loro avversari, e che mentre l'esercito russo invaderà il suolo germanico, i francesi, gl'inglesi e i belgi respingeranno l'esercito invasore oltre i confini che esso violò. Una volta che la resistenza tedesca sia stata definitivamente vinta, gli Alleati potranno imporre una pace permanente, una pace che, anzichè basarsi su guadagni e perdite territoriali, riposerà sul riconoscimento dei diritti, dell'indipendenza e della sicurezza delle nazioni nel grembo d'un'Europa organizzata. Poichè si tratterà, appunto, d'« organizzare l'Europa », compito questo che non venne mai tentato ma di cui la necessità appare ormai evidente e che esigerà la creazione d'un ente il quale garantisca i diritti d'ogni nazione e regoli i loro dissensi mediante deliberazioni giudiziarie. Secondo il « diplomatico » la Triplice Intesa sarà abbastanza forte per erigere tale ente. Essa costituirà una « Corte di Giustizia », la quale sarà un'emanazione dell'insieme degli Stati e che emetterà sentenze destinate ad appianare tutti i conflitti.

Fin qui il concetto dello scrittore appare sufficientemente chiaro: si direbbe che egli tenda a quel pacifismo professato dal Carnegie e dal Wilson, basato sull'organizzazione giuridica della vita internazionale. La sua « Corte di Giustizia » sarebbe, in altri termini, una nuova Corte Arbitrale monopolizzata dalla Triplice Intesa. Ma, meno idealista di chi fece erigere il Palazzo della Pace, il « diplomatico » dichiara che la « Corte di Giustizia » da lui vaticinata avrà a sua disposizione un potere armato, gli elementi del quale le saranno forniti dall'insieme degli Stati. E aggiunge — « Saranno prese delle speciali precauzioni contro le Potenze che hanno scatenata la presente guerra: esse dovranno essere messe nell'impossibilità di nuocere, mantenendole nell'assoluto disarmo ».

Francamente, delle due paci che il « diplomatico » prevede non si sa quale si dovrebbe preferire.

L'ultima trovata parigina

Da descrivere è un po' difficile. Ma via, mi ci proverò.

Avete mai vedute quelle pellicole rosee che, gonfiate con l'alito, acquistano la forma d'un maialetto, il quale diventa tanto più rotondo quanto più fiato vi viene soffiato dentro? Ebbene i *camelots* parigini hanno fatto fabbricare, con la medesima sostanza, dei pupazzi che, con la aggiunta d'un paio di gambe e di un paio di braccia di cartone rappresentano, e s'assomigliano abbastanza, ai personaggi più influenti degli Stati nemici.

Ora, ecco come i *camelots* presentano tale novità ai passanti. Dopo aver ben bene gonfiato il pupazzo lo mettono sopra una tavoletta piegandogli le gambe e le braccia in modo da farlo sembrare inginocchiato e con le mani giunte. Poi fanno la spiegazione.

— Guardatelo! — gridano — Egli prega. Egli si sente male. Per l'età? Per le gravi preoccupazioni che lo tormentano? Perchè gli par d'udire le imprecazioni di coloro che egli manda a morire? Chi sa! Egli soffre e, vedete?, dimagra a vista d'occhio. Guardate come trema! Guardate come vacilla! Egli continua ad implorare Iddio poichè si sente prossimo alla fine. Le sue condizioni peggiorano. Non ha più che qualche secondo di vita. Ecco che reclina il capo! Ecco che s'accascia! Ecco che precipita....

Man mano che i *camelots* parlano così, il pupazzo s'è sgonfiato. Alle ultime parole, ha emesso un piccolo gemito e si è rovesciato sulla tavoletta. Nel medesimo istante i *camelots* dicono:

— E' morto!

E lo offrono per un franco.

Nei "boulevards,,

Uno dei numerosi venditori che hanno ottenuta la concessione di erigere qualche baracca nei *boulevards* ha fatto una piccola esposizione di cofani e di vasi che riproducono sarcofaghi e urne dei primi secoli. Si tratta d'oggetti di terracotta, d'un pregio assai modesto e d'un valore infimo: brutte imitazioni dei lavori di Sigma: fondi di magazzino, forse, d'un figurinaio lucchese che ha dovuto rimpatriare dopo che la guerra è scoppiata.

Una signora si ferma davanti alla mostra e chiede quanto costi un cofanetto, evidentemente di gesso garantito. Un commesso proferisce una cifra. La signora, inorridita, fa l'atto d'allontanarsi a precipizio. Allora il padrone della baracca, con un sorriso tutto galanteria e tutta seduzione, si sporge dicendo:

— Signora, questo cofanetto rappresenta tutto ciò che vi è di più nuovo in fatto d'antichità.....

C. G. Sarti.

La lotta contro gl'indiani

BERLINO, dicembre.

La definizione di « guerra di razze » data alla guerra che si sta combattendo ora, è tanto falsa quanto l'altra definizione, che alcuni vollero pur trovare, di « guerra di religioni ». Non vi ha dubbio però che raramente o forse mai prima di ora si trovarono di fronte, schierate su due campi opposti, tante razze differenti. Ce n'è di ogni colore, di ogni lingua, e anche di ogni grado di cultura: dai più civili ai più barbari. Ora, a non parlare dei soldati europei, i più interessanti fra tutti i combattenti esotici sono indubbiamente gli indiani.

Come è noto, gli indiani, portati dagli inglesi sul campo di guerra, si reclutano principalmente fra i gurkha, i sikh o, come anche si dice, sikhs, ed i pathan, i quali non sono soltanto diversi di razza, ma anche di religione, essendo gli uni bramani e gli altri maomettani. Ora, è facile immaginarsi come, non solo tra maomettani e bramani, ma anche tra le varie caste della stessa religione vi siano costumi e antagonismi tali da rendere difficile la loro riunione sul campo di guerra. E a questo proposito ci dà interessanti particolari il corrispondente della « Frankfurter Zeitung » dal gran quartiere generale.

La differenza di casta — scrive egli — tra i seguaci della stessa religione rende enormemente difficile la composizione delle truppe indiane. I gurkha ed i kosciapatti — questi ultimi una specie di nobiltà militare — mangiano soltanto carne di capra e carne di montone; ma soltanto quando sia stata macellata e preparata da loro; e qui cominciano le prime difficoltà. I sikh poi mangiano la carne soltanto quando la testa dell'animale sia stata staccata dal tronco, secondo il loro rito, con un colpo di spada. I bramani invece la mangiano soltanto quando all'animale sia stata tagliata la gola. Ma i maomettani mangiano soltanto carne di bue; e ciò fa andar su tutte le furie i bramani, per i quali il bue è sacro.

L'attaccamento degli indiani ai loro riti è infatti così profondo, che, piuttosto che contravvenirvi ad esso, preferirebbe morire.

Gli indiani davanti alle trincee tedesche

« Innanzi tutto, così sono soldati di cui bisogna far molto conto » — si legge in una lettera d'un soldato tedesco, che ebbe di fronte. « Prima se ne parlava come di soldati senza coraggio, mal vestiti, mal nutriti, impotenti a resistere al freddo dilima europeo. Adesso se ne discorre altrimenti. Sono uomini snelli, ben cresciuti, con ottimo contegno e disciplina militare — scrive il corrispondente della « Frankfurter Zeitung » — Gli inglesi li hanno equipaggiati ed armati benissimo per questa campagna europea; la loro istruzione militare è buona ». Come poi si battano, lo dice chiaramente un'altra lettera dal fronte.

« Oggi — scrive un soldato tedesco dalla conosciuto occidentale — impariamo a conoscerli da un altro lato. Da tre giorni stavamo nei nostri fossati, sotto il continuo fuoco degli inglesi; e poichè soltanto di notte potevamo provvederci di vettovaglie, mancavamo del necessario. Di acqua ne avevamo abbastanza; sopra di noi e sotto di noi, cosicchè potevamo prendere magnifici bagni. Perciò non soffrivamo la sete. Ma la fame! Gli inglesi sembravano trovarci un gusto matto a tempestarci di granate.

« Adunque, dopo che per tre giorni eran piovute sopra di noi granate, e non parlare della pioggia che cadeva dal cielo, i signori inglesi credevano trovarci ridotti in tanta pappa; perciò mandarono gli indiani a farci visita, nella speranza che ci avrebbero mangiati.

« Fra urla terribili, in confronto alle quali le nostre grida di urrà sembravano vagiti di lattanti, migliaia di quelle brune figure balzarono contro di noi, con mossa repentina, come se fossero stati sputati fuori dalla nebbia, tanto che noi, nei primi istanti, ne fummo completamente sorpresi. Ma ben presto ci riavemmo; e così facile in pugno aspettammo tranquillamente l'attacco. Molto guerresco non era lo spettacolo di quelle orde, specialmente per i nostri occhi militarmente educati; giacchè quelle masse urlanti, ruggenti, selvaggiamente danzanti e agitanti le armi, facevano un effetto piuttosto buffo che inquietante. Li lasciammo avvicinare fino a cento metri; poi aprimmo un furioso fuoco, che li mieteva a centinaia. Ciò non ostante però gli altri continuavano ad avanzare, saltando come gatti, con una sveltezza che non ha esempio. In un attimo furon nelle nostre trincee; e veramente non son mica da disprezzare. Allora si cominciò a lottare con la baionetta, con la sciabola, col pugnale, col calcio del fucile; e noi ci trovammo di fronte a opera ben difficile, che ci venne facilitata soltanto dai rinforzi avanzantisi a passo di corsa. Allora li respingemmo fuori delle nostre trincee. Come naturale, inseguimmo il nemico fin nelle sue trincee. Ma commettemmo lo sbaglio di non togliere le armi ai feriti o a quelli che si fingevan morti; e questo sbaglio lo dovemmo pagare caro. Eravamo appena avanzati di cento o centocinquanta metri, che dietro di noi fu aperto un fuoco sotto il quale caddero molti dei nostri. La rabbia con cui noi retrocedemmo e piombammo su quello orde insidiose, è indescrivibile ».

E il soldato tedesco continua, affermando di non essersi mai trovato di fronte a combattenti tanto insidiosi. Tutti i corrispondenti di guerra però concordano nell'affermare che pochissimi indiani si lasciano far prigionieri. Sarà valore? O sarà intrepidezza selvaggia? O proverrà dal fatto che, a quanto si narra qui, gli ufficiali inglesi hanno inculcato agli indiani di non arrendersi, perchè i tedeschi li avrebbero poi mandati a morte in modo terribile? Fatto sta che gli indiani combattono fino a che cadono morti o non esiste proprio nell'assoluta impossibilità di continuare la lotta.

Il vecchio Re Pietro di Serbia, seduto sopra una pietra, osserva da un'altura le sue truppe che respingono gli Austriaci dal territorio serbo. (Dall'« Illustration »).

Fiera determinazione dell'Australia per la guerra a fianco dell'Inghilterra

LONDRA, 3.

L'attitudine risoluta delle grandi colonie autonome rispetto alla guerra si riflette chiaramente nel discorso pronunziato ieri a Sydney da Sir Ronald Ferguson, Governatore generale dell'Australia, e nell'immenso entusiasmo che hanno sollevato le sue parole.

Il Governatore generale ha detto: « Molto dipende dall'Australia e molto fa l'Australia in questo momento. Le prove compiute dal Sydney, e la partenza della maestosa flotta di trasporti pieni di soldati dall'aspetto di veterani, in viaggio per il fronte, dimostrano in qual modo l'Australia compia il suo compito nella prima grande guerra alla quale sono intimamente connessi il suo avvenire e i suoi destini.

« Suo primo desiderio è di fare sempre più per l'Australia, per l'Impero, per la causa della libertà contro il nemico che lotta con il mondo intero e per i principi di morale che costituiscono la regola di tutte le nazioni. E faranno ancora di più ».

L'introito in Francia della vendita della bandierina belga

PARIGI, 3.

La somma degli introiti realizzati con la vendita della bandierina belga si elevava ieri a 2.572.985 franchi. Mancano i risultati di Dunkerque e di dieci dipartimenti.

TEATRI ED ARTE

La morte di Carlo Goldmark

VIENNA, 2.

E' morto il celebre compositore Carlo Goldmark.

La vita di Carlo Goldmark, il nestore dei musicisti ungheresi, è stata lunga e feconda. Nato ottantacinque anni or sono a Keszthely, egli si dedicò sin dall'adolescenza allo studio della musica per la quale sentiva una prepotente inclinazione. Ebbe per maestri il Preyer e lo Jansa i quali gli insegnarono l'armonia e la composizione con eccellenti risultati. Infatti, a soli trenta anni, nel 1860, il Goldmark potè ottenere come sinfonista un memorabile successo facendo eseguire la sua ouverture *Sakuntala*. Il successo non fu effimero e questo maestoso brano di musica potè mantenersi nel repertorio dei concerti sinfonici sino ad oggi. Più d'una volta esso è stato eseguito al nostro *Augusteo* sotto la direzione di insigni maestri, tra i quali Bruno Walter.

CARLO GOLDMARK

La popolarità di *Sakuntala* fu raggiunta felicemente da un'altra più vasta composizione poetico-descrittiva del Goldmark: la sinfonia in cinque parti conosciuta sotto il titolo di *Nozze campestri*. Qui l'ispirazione del musicista si rivela davvero seducentissima. C'è abbondanza di melodie e sincerità preclara. Non si tratta di un capolavoro che possa aspirare a eterni omaggi, ma nessuno saprebbe negare il valore di quel « tema con variazioni » che apre la sinfonia e che ha un'insolita robustezza di idee e una rara ingegnosità di sviluppi.

Ricordiamo i successi clamorosi ottenuti in Roma da queste *Nozze campestri* nei primi concerti popolari all'*Argentina* e all'*Adriano* diretti da Alessandro Vessella. Una altra sinfonia del Goldmark (la *re maggiore*) fu diretta da Pietro Mascagni all'*Augusteo*, e poi in varie città italiane, tra il giusto favore del pubblico.

Accanto a questi lavori di vasta mole, altri più modesti, ma indubbiamente significativi vanno ricordati, quali — ad esempio — la *suite* per violino e pianoforte, tanto stimata dai violinisti di grido, la bella raccolta di pezzi pianistici intitolata *Sturm und Drang* e il *Concerto* per violino e orchestra.

Nel campo drammatico musicale il Goldmark esordì nel 1875 a Vienna, con *La Regina di Saba* che è rimasta l'opera sua più illustre e più degna di ammirazione. In verità, ben pochi musicisti, quarant'anni or sono, erano in grado di produrre un lavoro teatrale così denso di dottrina ed elevato di ispirazione. La *Regina di Saba*, se non tradisce l'influenza wagneriana e se non fosse resa pesante da un libretto mediocre, avrebbe il diritto di conservare un posto d'onore tra le opere liriche del secolo scorso. Del resto, anche in epoca recente, rappresentato in Roma all'*Argentina*, questo solenne poema seppe rinnovare un fervore di discussioni appassionate. I critici notarono ancora una volta la saldezza architettonica di alcuni ampi episodi corali, mentre il pubblico andava in estasi ascoltando la romanza *Magiche note*... che ha una lirica melodica elegante e nettamente disegnata.

Nessuna fra le molte opere scritte dal Goldmark dopo la *Regina di Saba* potè avere vita onorata sui teatri d'Europa. Il magniloquente *Merlino*, non ostante il calore passionale del grande duetto d'amore, lasciò insoddisfatto il pubblico e, dopo un breve giro, cadde nell'oblio. Così pure appena si ricorda, nel mondo musicale, il nome di altri lavori quali *Il Grillo del focolare*, la *Prigioniera*, ecc., ecc. Una delle ultime produzioni del Goldmark fu la commedia lirica *Un racconto d'inverno* su testo del Willner tratto da Shakespeare. Questa opera, nella traduzione italiana di Ottone Schanzer, venne anche riprodotta a Torino ed ebbe festose accoglienze. Per quanto composta dal maestro in età assai avanzata (a 73 anni!) essa è, realmente, non povera di buona musica e, in qualche pagina di carattere pastorale, raggiunge un effetto notevolissimo. Il celebrato autore della *Regina di Saba* ha continuato a operare, sino agli ultimi giorni della vita sua. Si può dire che egli abbia deposto la penna soltanto quando la guerra inesorabile ha messo l'incendio nel suo paese. Egli merita un omaggio di alta deferenza da parte nostra. Non fu un innovatore nè un ribelle: seguì la corrente, ma senza indulgere volgarmente al gusto delle platee, anzi serbando una dignità perfetta da mantenersi la stima di tutti i cultori di musica. Della sua vasta produzione non molto resisterà alle ingiurie del tempo: ma qualche pagina della *Regina di Saba*, la sinfonia « Nozze Campestri » e la *suite* per violino e pianoforte non saranno dimenticate da coloro che amano la musica, armoniosa, limpida e scritta sotto l'impulso di una emozione sincera.

A. G.

AVGVSTEVM

Il 1.o concerto popolare

Veramente, una volta *tutti* i concerti sinfonici tenuti all'*Augusteo* erano popolari, cioè a prezzi popolari: ora però, essendo stato nuovamente (anzi esageratamente) elevato il costo dei biglietti per assistere alle audizioni normali, si è sentito il bisogno di istituire una nuova serie di concerti che fossero alla portata delle piccole borse e segnassero, in certo qual modo, un felice ritorno al principio di sana democrazia musicale, in base al quale l'*Augusteo* era sorto.

Non possiamo certamente lesinare le nostre lodi alla Direzione dell'*Augusteo* per la felice idea ch'essa ha posto ora in attuazione e auguriamo prosperità a questi concerti che vengono a soddisfare i legittimi desideri di mille e mille umili ma ferventi cultori d'arte musicale.

Al concerto di ieri sera però il pubblico non era numeroso, specialmente nei palchi e nella galleria.

In compenso ha applaudito spesso e calorosamente, dimostrando a Bernardino Molinari quanta stima egli goda presso il pubblico romano.

Il programma, iniziatosi con la sinfonia del *Guglielmo Tell*, di papà Rossini, si è chiuso con la magnifica *marcia funebre* del *Crepuscolo degli Dei*. Il Molinari che la diresse queste belle pagine con straordinaria intuizione è stato fatto segno a vivissime e insistenti approvazioni.

Il preludio del *Lohengrin* non ha avuto sufficiente rilievo, così ci è apparso molto uniforme l'interpretazione del *notturno* di *Martucci* e della delicatissima *A sera* di Catalani.

Invece nella *quarta sinfonia* di Tschaikowski il Molinari ha riportato un vero successo personale e, nonostante la prolissità di qualche tempo, ha saputo infondere nell'orchestra un'espressione calda e vibrante.

In complesso è stato un concerto riuscitissimo e vogliamo sperare che il pubblico accorra più numeroso ai futuri concerti popolarissimi.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Un pubblico numeroso e assai aristocratico convenne iersera al *Costanzi* per la seconda rappresentazione di *Thaïs*. Il successo del piacevole dramma lirico massenetiano fu pieno e anche più caloroso che la prima sera.

La signora Bianca Bellincioni-Stagno che, ormai, dopo il suo felice debutto, non aveva più ragione di temere del pubblico di Roma, si mostrò assai rinfrancata e persino, sin dalle prime scene dell'opera, si impose alla ammirazione dell'uditorio per l'arte sua squisita di cantatrice e di attrice e-letta di ogni segreto dell'arte scenica. La elegantissima interprete, come ben si comprende ebbe accoglienze oltremodo fervorose e fu applaudita a scena aperta e al calar della tela dopo ogni atto.

Con lei divise gli onori della serata il divo Mattia Battistini che, nella parte di Atanaele, sollevò — come sempre — una tempesta di ovazioni entusiastiche.

La Bellincioni, il Battistini e l'insigne maestro Vitale, valentissimo concertatore dell'opera, vennero evocati alla ribalta festosamente molte e molte volte. A loro si aggiunse, dopo il secondo atto, la deliziosa danzatrice Erminia Grella, anch'essa ripetutamente acclamata.

Per martedì si annunzia la prima del *Barbiere di Siviglia* interpretato dalla De Hidalgo, dal tenore Gentchewsky e da Mattia Battistini che fa della parte di *Figaro* una creazione potentemente originale.

Alla "Società del Quartetto,,

Dinanzi al consueto pubblico formato dai più eletti intenditori di musica della città nostra, iersera ebbe luogo l'annunziato concerto della *Società del Quartetto*.

L'assoluta ristrettezza di spazio non ci consente di illustrare come vorremmo questa audizione che si svolse tra il plauso degli intervenuti. Ci contenteremo di notare il successo assai lusinghiero ottenuto dai quattro valenti esecutori — Rosario Scalero, G. Fanelli, G. Alessandri e D. Serra — nell'*Adagio e fuga* op. 1 del Boccherini e nel mirabile *quartetto* op. 59 N. 1 di Beethoven.

L'ultimo numero del programma era l'amabile *quartetto* op. 11 dello Tschaikowsky, che fu eseguito con la massima finezza e piacque oltremodo. Così, il concerto si chiuse con una calda dimostrazione di stima agli interpreti nobilissimi.

"La bella avventura,, al "Valle,,

E' fissata per domani sera la prima rappresentazione di *La bella avventura*, commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet, che già a Milano e in altre città d'Italia ha compagnia della Borelli portò a grande successo.

Una danzatrice belga al Teatro Nazionale

Al *Nazionale*, ove agisce con tanta fortuna la compagnia di operette Vannutelli, nei giorni 14, 15 avranno luogo due rappresentazioni straordinarie di Felyne Verbist, belga, prima ballerina della *Monnaie* di Bruxelles e del *Covent Garden* di Londra.

La Verbist sta compiendo una *tournée* nelle principali città d'Italia, e già a Milano, Bologna e Firenze ha ottenuto successi clamorosi.

Essa esegue danze classiche e danze popolari e la stampa si è largamente occupata di lei, come di una danzatrice eccezionale.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Dove ieri sera Lyda Borelli, il Piperno, il Picasso ebbero grandi applausi in *La donna nuda*, ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *La bella avventura* di De Flers e Caillavet. Una grande aspettativa circonda questa novità che è già stata accolta con molto successo a Milano e a Firenze.

Al *Cines* — Che ogni sera il pubblico rimane affolla per udire l'ottima compagnia del comm. Benini; ieri sera, l'illustre attore fu applauditissimo *In cerca di mati*.

Domani sera *Socialismo in famegia* di C. De Angelis e la bella commedia di Gallina *Le baruffe in famegia*.

All'*Argentina*: — in *Josette mia moglie* iersera Mignon Coccò, un'attrice che meritava veramente le simpatie che va conquistandosi nel pubblico dell'*Argentina*, riportò uno schietto successo e fu ripetutamente applaudita col Mascalchi col quale si alternò....

Domani sera replica di *Champignol suo malgrado*. In settimana andrà in scena un nuovo dramma di Giuseppe Petroi, *Il ribelle*.

Al *Nazionale*: — nel *Birichino di Parigi* iersera Emma Vecla ritrovò quel successo che ha legato ormai il suo nome a quello della popolare operetta italiana. Essa fu vivacissima ed applauditissima.

Stasera replica di *Lisistrata*, domani *La Principessa dei dollari*, e martedì prima rappresentazione della nuova operetta *Battaglia di dame* di Gigi Michelotti e Mario Bona.

Al *Manzoni*: — domani *Tre cozune fortunate*. Martedì *A casa vecchie*.

Varietà nuova al Salone Margherita

con gli applauditi *Hadges Diller*, con le *Mansay*, gli *Iva* ecc. Domani, *Lia Mastrobuono*; prossimamente: *Mayol*.

LIBRI RICEVUTI

Guido Milanesi — *Nella Scia*, racconti e ritratti (Treves ed. Milano) L. 3,50.

Eduardo Fabbri — *Sei anni e due mesi della mia vita*. Memorie e documenti inediti a cura di N. Trovanelli (Bontempelli ed. Roma) L. 10.

I. T. — *La guerra sul mare* (Libreria internaz. Beltrami Firenze) L. 0,50.

CRONACA DI ROMA

Il corteo dell'Associazioni popolari per gl'italiani caduti in Francia.

Come era stato annunziato, alle ore 15 d'oggi, in piazza Benedetto Cairoli — ad iniziativa dei garibaldini reduci dalle campagne di Grecia del 1897 e del 1912 — si è formato il corteo delle Associazioni popolari per portare una corona d'alloro al monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo, in memoria di Bruno Garibaldi e dei suoi compagni caduti da eroi sui campi di Francia.

Assai prima dell'ora fissata hanno cominciato ad affluire in piazza Cairoli le rappresentanze delle Associazioni con le rispettive bandiere e numerosi cittadini.

Parecchie pattuglie di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri agli ordini di numerosi funzionari, fra i quali il commissario del distretto cav. D'Orazi, erano situate nelle vicinanze.

Verso le ore 15 già più di 1500 persone si raggruppavano attorno ai vessilli. Alle 15,30, quando il corteo ha finito di formarsi e si è mosso, gli intervenuti assommavano a circa 3000 con una cinquantina di bandiere, per la maggior parte appartenenti ad associazioni repubblicane.

Alla testa del corteo due giovani sollevavano la grande corona d'alloro avvolta da un nastro rosso su cui era scritto:

« A Bruno Garibaldi e ai suoi compagni caduti in Francia ».

Il corteo è partito fra alte grida di evviva e di abbasso.

Gli evviva erano rivolti alla Francia, al Belgio, a Trento e Trieste. Qua e là i dimostranti hanno intuonato il canto dell'Inno di Mameli.

Il lungo corteo, fiancheggiato dai drappelli delle guardie e dei carabinieri ha varcato il ponte Garibaldi e si è inoltrato per il Viale del Re. Quindi ha svoltato per via Luciano Manara: e verso le ore 16 ha incominciato ad ascendere l'erta del Gianicolo.

Durante il passaggio per le vie di Trastevere i popolani dalle finestre e dalle soglie delle case si sono associati alla manifestazione con gli applausi e con le grida di evviva e di abbasso.

Per i soldati italiani feriti in guerra

Il Circolo Universitario cattolico milanese «Contardo Ferrini» ha preso l'iniziativa di inviare libri e riviste buone ai soldati trentini e triestini feriti in guerra e giacenti negli ospedali, onde rendere meno penosa la permanenza nei luoghi di cura.

L'iniziativa ha incontrato il favore di tutta la popolazione di Milano di ogni partito, e già il Circolo ha raccolto moltissimi periodici e libri, di cui ha fatto una prima spedizione.

Il Circolo Universitario cattolico romano desidera contribuire a questa buona opera intrapresa dal confratello di Milano; per questo fa caldo appello a tutti i cittadini affinchè vogliano [illegible] che si trovano feriti negli ospedali delle buone intenzioni.

I libri e le riviste si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 20 nella sede del Circolo, in via della Scrofa, 70.

Siamo sicuri che l'iniziativa sarà accolta con entusiasmo anche dalla cittadinanza di Roma, la quale non mancherà di contribuire ad una tale opera di carità e di patriottismo.

La "Proprietà Fondiaria"

l'importante rivista della Associazione fra proprietari di case e terreni entra, felicemente, nel suo quarto anno di vita, migliorando sempre e maggiormente diffondendosi non pure fra il ceto dei proprietari, ma in ogni classe di cittadini.

D'anno in anno aumenta il numero dei suoi abbonati e lettori con una progressione lenta, ma continua e sicura.

Chiunque, per la prima volta, abbia fra le mani un fascicolo resta sorpreso per la quantità, varietà ed importanza degli argomenti che vi sono trattati.

Nel numero 1 Gennaio 1915 che abbiamo sott'occhio, sono riassunti e commentati *I discorsi dell'assessore delle Finanze e del Sindaco;* vi sono riportati i R. Decreti 13 novembre sulle nuove tasse di bollo sulle cambiali e sule sentenze con uno specchio riassuntivo che rende facile e sicura l'applicazione della tassa; vi è un pregevolissimo studio dell'avv. Ugo di Noia sulla natura giuridica del contratto che avviene fra *Proprietario e portiere*, una diligentissima *Rivista Agraria*, sapienti ed utili *Note di giurisprudenza*, ecc., ecc.

Richiamiamo altresì l'attenzione dei lettori sul lungo elenco di « Locali da affittare». La Associazione fra Proprietari ha istituito e curato con ogni diligenza questo importantissimo servizio. Essa — senza alcuna mediazione — mette direttamente in rapporto chi cerca casa e chi ha da offrirne.

Il mezzo migliore e più pratico per gli uni e per gli altri è quello di rivolgersi direttamente alla Associazione. Ciò non costa un centesimo e risolve direttamente e spediatamente il problema.

In una parola LA PROPRIETA' FONDIARIA ha in sè stessa, nei propri pregi, nella sua indiscutibile utilità, il segreto della sua sempre crescente diffusione.

La caccia della volpe

A causa del terreno reso impraticabile dalle pioggie, le cacce sono sospese fino a nuovo avviso.

All'Istituto per le Case popolari

Il Presidente delle case popolari on. Ivanoe Bonomi comunica:

L'Istituto per le Case Popolari, ai termini dell'art. 16 del suo Statuto, inscrive in un apposito registro quelle associazioni che hanno diritto di partecipare alla elezione del consigliere rappresentante le classi operaie.

Tale registro, che è visibile nella sede dell'Istituto nelle ore di ufficio, deve essere, per le disposizioni dell'art. 9 del detto Statuto, riveduto nel primo trimestre di ogni anno.

Perciò si porta a cognizione delle associazioni operaie, che non sono iscritte e reputano di avere le condizioni per esserlo, di far pervenire domanda all'Istituto, il quale delibererà intorno alla loro ammissione, ricordando nello stesso tempo che hanno diritto alla iscrizione quelle che abbiano per scopo la tutela degli interessi, dei diritti o la previdenza, o la cooperazione dei lavoratori, che siano prevalentemente composte di operai, che siano costituite e funzionino almeno da un anno con proprio statuto.

Inoltre si avverte che quelle associazioni già iscritte nello scorso anno nel registro dell'Istituto sono tenute a far pervenire le variazioni nel numero degli operai che importano variazioni nel numero dei voti di cui esse dispongono e cioè se questo numero supera oggi oppure no quello di cento.

Si invitano le dette associazioni a comunicare all'Istituto anche le altre eventuali variazioni relative alle persone del presidente e segretario e all'indirizzo della sede sociale.

Il termine utile per la presentazione di tali domande di inscrizione o di variazione scade il 15 gennaio 1915.

Frane sulla linea Roma-Napoli

La scorsa notte l'ufficio del capostazione di Termini fu telegraficamente avvertito dalla stazione di Cassino che era avvenuta una frana tra la stazione di Tora e Caianello.

Poco dopo un secondo telegramma avvertiva che un'altra frana si era aperta per la lunghezza di 130 metri tra le stazioni di Mignano e Rocca d'Evandro.

Sul posto, dalle stazioni vicine, sono state sollecitamente inviate squadre di operai che incominciarono il lavoro di sgombero dei binari per istradare i treni sul binario dispari tra Caianello e Tora.

Si sta procedendo anche allo sgombero dei binari pari tra Mignano e Tora. I treni che dovevano arrivare a Roma alle 22,15 e alle 22,50, all'una dopo la mezzanotte erano ancora fermi a Caianello; i treni 101 e 6235, partiti da Roma rispettivamente alle 19,50 e alle 0.05, si sono dovuti fermare a Cassino.

Si prevede che nel caso in cui lo sgombero possa effettuarsi completamente senza altri incidenti, i treni in viaggio per Roma non potranno giungere a Termini prima delle 6 di stamane.

Ulteriori notizie avvertono poi che è stato soppresso a Cassino il treno 1806 che doveva arrivare a Roma alle 22,15.

I viaggiatori del detto treno sono stati fatti salire nell'altro recante il numero 112 che avrebbe dovuto giungere alla nostra stazione alle 22.30.

Il Tevere di nuovo in piena

Il Tevere è nuovamente in piena.

E' la terza volta, a pochi giorni di distanza l'una dall'altra, che il fiume torna a minacciare seriamente i poveri abitanti della Campagna Romana.

Alle 21,30 di ieri il livello del Tevere segnava già m. 11.70. Si prevede che potrà crescere fino a 13 metri.

In campagna il Tevere non ha ancora straripato, ma l'acqua sfiora già il livello dei terreni circostanti onde è facile prevedere, purtroppo, che se le pioggie continueranno, saranno allagati come nei giorni precedenti.

Nelle località fuori la Porta San Paolo, denominate Mezzocammino, Malafede, Bivio di Decima, il Tevere minaccia di straripare da un momento all'altro: al pari nelle località site fuori la Porta Portese chiamate Pian Due Torri, alla Magliana, Prato Carbone, a Quarticciolo, a Ponte Galera.

Le automobili del servizio Roma-Ostia non possono avanzare. I contadini che alloggiano nei casali sparsi per le campagne di San Paolo sono stati invitati dai carabinieri a tenersi pronti a salire nelle parti più alte degli edifici.

L'ufficio di polizia urbana ha provveduto a far confezionare la quantità di pane necessaria per la distribuzione alle famiglie bloccate dalle acque. Carri e barche sono pronti per ogni evenienza.

La sera di Capodanno

è stato smarrito al teatro *Costanzi*, nelle poltrone, un anello (ricordo di nessun valore) costituito da una semisfera di cristallo celeste montata in argento.

Chi l'avesse trovato è vivamente pregato di mandarlo alla Direzione della *Tribuna*.

Regia Università

Gli studenti di giurisprudenza, che per essere stati richiamati sotto le armi con le classi 1889, 1890 e 1891 ed essere stati congedati di recente, hanno presentato domanda collettiva al Ministero della Pubblica istruzione per essere ammessi ad uno speciale appello d'esami, sono invitati a presentare a questa Segreteria, *non più tardi del giorno 7 corrente*, singole domande con l'indicazione degli esami cui intendono essere ammessi.

Alle domande debbono essere uniti i fogli di congedo militare, che saranno poi restituiti.

All'Assoc. Artistica Internazionale

La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale ha rivolto un telegramma di plauso all'assessore Adolfo Apolloni per la istituzione dell'ufficio delle antichità e belle arti nel Comune di Roma, con l'augurio ancora che il detto Ufficio possa coordinare l'opera delle molteplici commissioni artistiche.

Nuovo ufficio di P. S. a Porta Maggiore

A Porta Maggiore è stata aperta ed ha incominciato a funzionare una nuova Delegazione di Pubblica Sicurezza, che è retta temporaneamente dall'egregio cav. Gallo, il solerte ed infaticabile delegato dell'ufficio di Via Appia Nuova.

ONORIFICENZA

Con piacere abbiamo appreso che il signor Adriano Bargiolli proprietario e direttore della ben conosciuta e stimata Casa di Confezioni per Signora con Brevetto della Real Casa, con recente decreto su proposta del Ministro di A. I. e C. è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Questo nuovo premio è veramente meritevole per l'onestà ed attività costante da lui dimostrata da molti anni.

Romolo Ducci cavaliere

Su proposta dell'on. Salandra, il consigliere comunale Romolo Ducci. — noto anche per le sue conferenze archeologiche — è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il mercato alla Cancelleria e la Epifania

Il mercato settimanale in piazza della Cancelleria che avrebbe dovuto tenersi mercoledì 6 corr., a cagione della festività della Epifania, avrà luogo il martedì precedente (5 prossimo venturo).

Per la clientela italiana

S'informa che l'*Albergo del Parco*, in via Sallustiana, una delle più belle posizioni di Roma, e il *Metropole* di Firenze, praticano prezzi speciali, senza obbligo di pensione.

La benzina per automobili

in stagnoni originali gialli e verdi si può avere, ai prezzi i più convenienti, presso la nota Ditta « *F. C. F.lli Ambrosi* » in Via S. Silvestro, 65 (*Telefono 84-19*), la quale dispone di un rapido servizio di consegna a domicilio.

COSE CAPITOLINE

Le piante per i giardini comunali

Per proseguire nella costruzione del nuovo giardino a Valle Giulia e per provvedere ad altre necessarie piantagioni nella Villa Borghese, cioè al Parco dei Daini, riquadri delle Fontane oscure, nei pressi della così detta «Villa Nuova», ecc., occorre acquistare delle piante, per una spesa complessiva di L. 800.

La Giunta ha proposta e il Consiglio ha approvata la spesa senza discussione.

Un provvedimento ottimo contro i "grappoli umani" sui trams

Registriamo con vivo compiacimento il provvedimento emanato dalle autorità municipali, d'accordo con quelle governative, per la cessazione di quello sconcio che si è convenuto chiamare dei «grappoli umani» sulle vetture tramviarie. Dopo varie riunioni, alle quali hanno partecipato il Prefetto, il Questore, l'assessore della Pubblica Istruzione avv. Libotte, ufficiale dei carabinieri, delle guardie di città e delle guardie municipali e i rappresentanti dell'Azienda municipale delle tramvie e della S. R. T. O. sono state impartite speciali istruzioni agli agenti, i quali d'ora innanzi hanno il dovere di far fermare le vetture recanti i famigerati «grappoli» e di fare scendere coloro che tali «grappoli» formano. Naturalmente ai riottosi sarà applicata regolare e severa contravvenzione. Siamo sicuri che gli agenti ottempereranno scrupolosamente agli ordini ricevuti, e sarà così posto fine ad uno sconcio che abbiamo dovuto finora deplorare.

Piazza Colonna al Consiglio Comunale

Giovedì il Consiglio Comunale riprenderà i propri lavori ordinari, dedicando la prima seduta alla discussione delle modificazioni al progetto di sistemazione di piazza Colonna concordate fra l'Impresa e la Giunta.

La Regina all'Asilo materno

La Regina Elena in occasione delle feste natalizie si è compiaciuta elargire all'Asilo materno in via Arno n. 62, la somma di lire trecento, perchè venisse impiegata a totale favore delle ricoverate.

NOZZE

Stamane hanno avuto luogo nozze gentili fra l'egregio signor Giacomo Aragno e la vezzosa signorina Anna Magini.

Sono stati testimoni alla cerimonia: il cav. Peroni Giovanni, il comm. Norsa Giulio, il comm. Ballori Achille ed il cav. Colombo Carlo.

Siamo lieti di darne l'annuncio che tornerà gradito ai numerosi amici degli eletti sposi, i quali, dopo un sontuoso *lunch* servito, per la speciale circostanza, con la consueta signorilità ed eleganza nell'Hôtel Regina, sono partiti per Napoli. Auguri.

The danzante all'Hôtel del Quirinale

Come è già stato annunziato, avrà luogo mercoledì 6 corr., alle ore 16, il «the dansante» all' *Hôtel del Quirinale* a beneficio della Scuola preparatoria femminile operaia e Istituto di assistenza educativa.

I preparativi per la riuscita della festa, sotto la guida autorevole della signora Clelia Quirico Berardi, presidente del Patronato della istituzione, sono alacremente condotti e si prevede sin d'ora il successo più lusinghiero.

I biglietti, che costano soltanto *lire tre*, possono essere acquistati, oltre che dalle patronesse, dal portiere dell'Albergo del Quirinale.

Nel 40° anno d'insegnamento del prof. Ettore De Ruggiero

In occasione del suo 40.o anno d'insegnamento il prof. Ettore De Ruggiero, che onora la Cattedra di Autorità Romana nella R. Università, è stato fatto segno, oggi, di fervide dimostrazioni di affetto da parte dei colleghi e dei discepoli.

Il preside della Facoltà di Lettere, il presidente della Scuola italiana di Archeologia, il direttore del Seminario della Scuola Storica ed una larghissima rappresentanza della studentesca hanno portato al professore De Ruggiero il caldo saluto degli insegnanti e degli allievi di tutte le Università del Regno, ricordando le sue grandi benemerenze scientifiche; e gli hanno offerta una pregevole riproduzione in argento cesellato della statua dell'Imperatore Augusto esistente a Prima Porta.

Vivamente commosso, l'illustre archeologo ha ringraziata la Commissione e del saluto e del dono prezioso.

DIMOSTRAZIONE

Intervenendo giovedì p. v., 7 gennaio, ore 21, in via Nazionale 114 alle lezioni dimostrative che avranno luogo nella sede della Berlitz School, ognuno potrà rendersi conto dei vantaggi del Metodo Berlitz per l'insegnamento pratico e razionale delle lingue straniere. Tali lezioni gratuite di ogni lingua saranno continuate venerdì 8, e sabato 9 corrente.

La Società fra gli impiegati sottoscrive per 25.000 lire al prestito nazionale.

Il Consiglio direttivo della Società ha ieri sera, con voto unanime e con alto sentimento di patriottismo, deliberato di sottoscrivere per 25 mila lire al prestito nazionale.

Conferenze

Storia ed Arte. — Quest'Associazione composta di ottimi conferenzieri raccolti dall'egregio cav. Romolo Artioli, e che pur giovano all'istruzione popolare, ha inaugurato il nuovo anno delle sue escursioni, con una conferenza tenuta all'Anfiteatro Flavio dal professore V. Prinzivalli. Malgrado il cattivo tempo non mancò il pubblico d'intervenirvi abbastanza numeroso. Sotto uno degli ambulacri il conferenziere espose brevemente ma lucidamente la storia del teatro in Grecia ed in Roma, indicò gli anfiteatri romani e ricostruì i teatri di Marcello, di Pompeo e di Balbo. La conferenza fu chiusa da applausi.

Università Popolare Romana. — Le lezioni del Primo Periodo verranno regolarmente riprese la sera del 4 gennaio alle ore 20 precise, nel Collegio Romano, con la prima lezione del dott. Rinaldo Guareschi su: «L'alcool nell'industria e nell'igiene». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Nel ciclo di gennaio verranno svolti interessanti corsi di materie letterarie, giuridiche, scientifiche e mediche. Nel programma è stata data larga parte, non solo allo studio delle cause degli attuali avvenimenti internazionali, ma anche alle principali questioni agrarie, che affaticano in questo momento le menti dei competenti, per l'aumento della produzione granaria nel nostro Paese.

L'ingresso alle lezioni è libero a tutti.

Le spie!

L'avventura di due forastieri

Due stranieri erano scesi a Santa Severa, dal treno proveniente da Orbetello, alle 14 di ieri. Portavano una valigetta e una macchina fotografica.

Il capostazione di Santa Severa studiò i due individui e concluse: sono spie!

Corse al telegrafo e trasmise da sè un lungo rapporto al capostazione di Trastevere: Due tedeschi, diceva presso a poco il telegramma, erano fermi a Santa Severa ed avevano mostrato il desiderio di ripartire per Roma col treno che arriva a Trastevere alle ore 6.

Erano muniti di carte idrografiche della costa tirrena e di fotografie di Civitavecchia, Orvieto, Tuscania e Bolsena, nonchè di rilievi fotografici.

Nè qui si ferma la sagacia poliziesca del capo stazione: egli telegrafò anche ai carabinieri della Magliana perchè si recassero al passaggio del treno onde sorvegliare se avessero a scendere quei due signori tedeschi (?) dall'aria di « touristes » possessori di carte ecc., ecc.

Il maresciallo Dabucci comandante della stazione della Magliana, ricevuto il tremendo telegramma, montò in sella e via di corsa, seguito da un trotterellante milite, alla volta della stazione ferroviaria. Il treno giunse, si fermò un minuto, fischiò e riprese la via di Roma, ma nessuno ne discese.

Frattanto una scena tragi-comica succedeva alla stazione di Trastevere.

Tutte le uscite erano state chiuse, era stato proibito assolutamente di avvicinarsi al treno, il quale giunse in perfetto orario.

I... tedeschi ne discesero, caddero nelle braccia ospitali di alcuni agenti che li accompagnarono all'ufficio di pubblica sicurezza e poi in Questura ove vennero identificati.

Essi sono il prof. Thomas Ashby, suddito inglese, direttore della Scuola Britannica di Roma, abitante al Palazzo Odescalchi in Piazza SS. Apostoli, ed il prof. Alberto van Buren suddito americano, bibliotecario dell'Istituto americano al Gianicolo. I due distinti stranieri sono a Roma da ben 25 anni e sono persone rispettabilissime. Appena si avvide di ciò il capitano Cassetta che ricevette il van Buren e l'Ashby nel suo gabinetto cercò alla meglio di riparare alla « gaffe » del capostazione di Santa Severa e fece ai due gentiluomini le più vive scuse.

* * *

Dall'Accademia Britannica ci perviene su questo fatto la seguente nota:

« La deplorevole fretta con cui vengono pubblicate certe notizie a base sensazionale oltrepassano spessissimo il limite del credibile. Ieri sera furono regalate al pubblico due colonne di prosa intorno al presunto arresto di due terribili spie tedesche sorprese mentre erravano per le brulle lande della campagna romana. I due impavidi emissari del Kaiser erano niente di meno che il dottor Ashby, direttore dell'Accademia archeologica britannica in Roma, ed il signor Van Buren, bibliotecario dell'Accademia degli Stati Uniti al Gianicolo; entrambi conosciutissimi nel mondo ufficiale e scientifico della nostra capitale. I due gentiluomini sono stati i primi a ridere dell'accaduto che noi sinceramente deploriamo.

« Sappiamo che il nostro Prefetto, con doveroso zelo, ha telegrafato d'urgenza al Console d'Inghilterra dicendo che il fermo intimato ai due gentiluomini era dovuto ad un semplice equivoco ».

Una cassaforte con 50 lire involata e abbandonata sulla via

Nella notte scorsa i soliti ignoti sono penetrati nello stabilimento per la fabbricazione del liquido per bucato « Nivex » in via Umberto Biancamano, 41, e sono riusciti a portar via la cassaforte, trasportandola in un terreno incolto presso la via Germano Sommeiller. Ma, sopresi da certo Gustavo Corradini, i ladri hanno abbandonato la cassaforte, ancora prima di averla aperta.

Informati del furto sono accorsi gli agenti dell'Esquilino e il proprietario dello stabilimento il quale ha assicurato che nella cassaforte erano solo cinquanta lire, che difatti sono state trovate.

Gli agenti hanno operato tre arresti.

Piccole note

Scuola Samaritana. — Il giorno di lunedì, 11 gennaio, alle ore 18.30, cominceranno le lezioni del 2.o anno del Corso popolare pei soccorsi d'urgenza, istituito dalla Scuola Samaritana.

Le lezioni si terranno al Collegio Romano nell'ora suddetta e nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì. Sono ancora aperte le iscrizioni pei pochi posti ancora disponibili.

Domenica 3 gennaio, alle ore 11, al Collegio Romano sono convocati tutti i diplomati del precedente anno. Data l'importanza delle comunicazioni che il presidente, prof. V. Giudiceandrea, dovrà fare si pregano gl'interessati d'intervenire.

Il Consiglio di amministrazione della Società di M. A. Impiegati del Comune grandemente compiacendosi della recente nomina del cav. avv. Enrico Caselli, ff. di segretario generale, a commendatore della Corona d'Italia, ha deliberato di offrirgli le insegne della onorificenza testè conferitagli in un ricevimento che sarà prossimamente tenuto nella sede sociale.

NOTE VATICANE

L'azione cattolica in Italia

Abbiamo da Torino 3:

La *Stampa* di stamane pubblica:

La riunione che i capi delle organizzazioni cattoliche terranno il 5 gennaio a Roma, avrà speciale importanza poichè saranno in essa fissate le direttive del partito cattolico italiano rispetto all'azione dell'Italia nel conflitto europeo. Questa riunione non avviene senza il Beneplacito del Papa e senza il consenso di Benedetto XV, il conte Della Torre, presidente della Unione Popolare cattolica, non potrebbe indicare nel suo discorso di martedì prossimo quale sia il dovere dei cattolici italiani nel momento attuale. Ecco perchè le dichiarazioni del conte Della Torre sono attese con grande interesse e con vivissima curiosità.

Alla riunione parteciperanno i capi delle cinque grandi organizzazioni cattoliche, cioè, oltre al conte della Torre, capo della Unione popolare, il conte Gentiloni, presidente dell'Unione elettorale cattolica, cav. Paolo Pericoli, presidente dell'Unione della gioventù cattolica italiana, il conte Medolago Albani, presidente dell'Unione economico-sociale.

La presidentessa dell'Unione delle Donne cattoliche italiane, principessa Giustiniani Bandini non potrà intervenire perchè dimissionaria. L'organizzazione sarà rappresentata alla riunione.

Interverranno inoltre tutti i capi delle organizzazioni cattoliche romane, compreso probabilmente l'assessore del Comune di Roma avv. Benucci, presidente dell'Unione Romana.

La riunione di martedì è la prima del genere, dalla assunzione del cardinale Della Chiesa al Pontificato. Il programma che si deve discutere è anzitutto quello dell'organizzazione del partito cattolico, modificando le norme vigenti ed i relativi statuti, in quanto che possono avere di difettoso.

Ma la vera ragione della convocazione consiste nella necessità che nel momento attuale il partito cattolico scelga la sua via concorde, uniforme.

Il partito cattolico sente il bisogno, dinanzi all'opinione pubblica di differenziarsi dal partito socialista ufficiale. Esso deve dimostrare che la neutralità condizionata dei cattolici non è la neutralità ad oltranza dei Modigliani e compagni.

Ecco dunque la ragione del discorso che *ad placet pontificis*, pronunzierà il conte Della Torre. Questo discorso avrà inoltre lo scopo di unificare la condotta dei cattolici. Attualmente vi è un piccolo gruppo di cattolici direi così guerrafondai, internazionalisti e qualunque costo che camminano a braccetto coi nazionalisti. Questa linea di condotta deve, secondo il pensiero delle alte sfere vaticane, essere temperata, in quanto ha di eccessivo.

Il presidente dell'Unione Popolare Cattolica coll'adesione anticipata dei capi delle altre grandi organizzazioni del partito, svolgerà, se sono esatte le informazioni che si hanno, il seguente concetto:

I fondamenti della religione cristiana obbligano nel modo più assoluto i cattolici italiani ad adoperarsi, in ogni modo perchè la guerra possa essere abbreviata quanto possibile. I cattolici italiani hanno conseguentemente il preciso dovere di opporsi che nuovo sangue sia sparso senza necessità ineluttabili; perciò devono opporsi energicamente alla violazione della attuale neutralità, fino a quando gli interessi supremi del loro paese non siano minacciati. Ma il giorno in cui tali interessi fossero lesi, i cattolici devono essere i primi ad offrire il loro braccio in difesa del loro paese. Lo stesso principio cristiano, prescrive del resto l'obbedienza alle autorità costituite. Perciò i cattolici, pur operando perchè la guerra sia evitata, devono obbedire senza discutere nel giorno del pericolo.

Questo in sostanza sarà il contenuto del discorso Della Torre, destinato a suscitare polemiche nel campo neutralista ad oltranza, e discussioni non senza approvazioni negli altri campi.

Il secondo ricevimento in onore del Ministro inglese

Ieri sera nel Palazzo di San Callisto in Trastevere, il Cardinale Aidano Gasquet ha dato il secondo ricevimento in onore di S. E. Henry Howard, Ministro plenipotenziario e inviato straordinario d'Inghilterra presso la Santa Sede. L'invito era esteso alla colonia inglese residente in Roma e ad un gruppo di amici a scopo di presentarli all'Inviato di Sua Maestà Britannica.

L'invito ha avuto la più cordiale corrispondenza, e dalle 17 alle 19 le splendide sale dello storico palazzo sono state affollate di una società cosmopolita che riproduceva in miniatura la multiforme composizione dell'impero britannico. Cittadini d'Inghilterra propriamente detta, irlandesi, scozzesi, australiani, sono accorsi a complimentare il nuovo Ministro, compiacendosi vivamente della sua presenza in Roma e dell'alta missione che il sovrano gli ha affidato presso il Sommo Pontefice.

Tra essi ricordiamo Mons. Stanley, vescovo titolare di Emmaus, Mons. Mc Intyre, vescovo tit. di Lamos e rettore del Collegio Inglese, Mons. Redwood, vescovo della Nuova Zelanda, Mons. Prior uditore di Rota, Mons. Mackintosh rettore del Collegio scozzese con gli alunni, Mons George vicerettore del Collegio Beda con gli alunni, Monsignor Duchesne, Mons. Laperrine d'Hautpoul, il P. Genocchi, Mons. Guthlin, Mons Deploige rettore dell'Istituto superiore di filosofia nell'Università di Lovanio, P. Murray generale dei Redentoristi, Mons. Carinci rettore di alunni sudditi inglesi, il P. Cotter, il P. Nolan priore dei Domenicani irlandesi di San Clemente, Mons. O' Kelly, il P. Murphy O. C. R., il P. Bellaris dell'Oratorio, il P. Doyle, il P. Erlington del Collegio Angelico, il canonico Layard.

Accanto a questi ecclesiastici erano altissime personalità laiche e fra di esse il principe Giustiniani Bandini, Pari d'Inghilterra, Earl of Newburgh, la principessa di Poggio Suasa nata Curtiss, Lady Florence Boyle, la marchesa Patrizi nata Lee Cooper e consorte, la contessa Salimei nata Von Hugel col conte, la contessa Senni nata Gayley col conte, la marchesa de Lisle, madame Fitz Gerald, la contessa de Frigust, la marchesa Ciccolini, S. E. Bellamy Storer con la signora, la baronessa Lombardi, il console britannico Ceccarelli Morgan, la principessa di Casano Zunica nata de Courte-Riario Sforza, sir Greville, il dottor Ashby, direttore della scuola britannica in Roma, il dottor Caiser, direttore dell'Accademia americana in Roma, il dottor Brock e signora, il dottore Walsford e signora, il comm. Walker O'Neill, il comm. Bezzina, Mr. Joland Gosselin e signora, il signor Harley, la signora Taverna Maloney, il colonnello Alexander e signora, il signor Miller, la famiglia Englefield, la famiglia Bethell, miss Trowbella, miss Helen Marsh Lee, il cav. Cortesi, Mr. e Mrs. Kenworthy-Browne, il conte e la contessa Palagi, e tante altre signore e gentiluomini, dei quali ci sfugge il nome.

Il Cardinale e il Ministro, assistiti dal personale di Legazione, ricevevano i visitatori nella sala gialla del magnifico appartamento. La sala di studio dei lavori della Volgata e la artistica Cappella erano pure aperte ai convenuti che ne ammiravano la bellezza.

Uno strascico del Processo Cuocolo

Sei testimoni che si presumono falsi

Dopo diciotto mesi di dibattimento, l'otto luglio 1912 i giurati di Viterbo — si disse allora a maggioranza di otto voti — affermavano la colpevolezza per la uccisione dei coniugi Gennaro Cuocolo e Maria Cutinelli degli accusati Enrico Alfano, Giovanni Rapi, Gennaro De Marinis, quali mandanti, e Corrado Sortino, Giuseppe Salvi, Mariano Di Gennaro, Antonio Cerrato, Nicola Morra e Ferdinando Di Matteo, quali esecutori materiali del duplice delitto, accordando le sole circostanze attenuanti; ritennero pure la colpevolezza di Giacomo Ascritore e del sacerdote Vitozzi per calunnia e di molti altri per associazione a delinquere.

Come i lettori ricorderanno, i mandanti e gli esecutori materiali del duplice omicidio furono condannati dal Presidente della Corte, comm. Giuseppe Bianchi, a trenta anni di reclusione.

Nell'ottobre del 1912 al giudice istruttore di Napoli, cav. Celentano, da alcuni parenti dei condannati, assistiti dagli avvocati Rocco Salomone, Amedeo Pistolese e Raffaele Sthaly, veniva presentata per rimetterla al procuratore del re di Viterbo una denunzia formale per il reato di falsa testimonianza contro Gaetano Barbella, Arturo Di Napoli, Ciro d'Agostino, Renato Abruzzini, Antonio Ruller, Giovanni Tedeschi, Lorenza Isernia, Giovanni Marabini, Aurelio Argenio.

La denunzia

I parenti dei condannati nella denunzia affermarono di non voler prospettare nel momento la responsabilità di Gennaro Abbatemaggio — il principale e più tenace accusatore nel processo svoltosi alla Corte di Assisi di Viterbo — perchè la sua figura si sarebbe delineata meglio allo espletamento dell'attuale giudizio di falso, ma che la loro azione era soltanto diretta contro alcuni testimoni ritenuti falsi.

Ecco, in sintesi la deposizione di ciascuno di essi.

Il testimone *Gaetano Barbella* fu indicato dall'accusa per sostenere la denunzia di Abbatemaggio nella parte riflettente l'omicidio della Cutinelli. E perchè lo Abbatemaggio aveva detto che la sera del 5 giugno Sortino e Salvi, reduci il primo da Capo Casastro e l'altro dalla Porta di Massa, si erano recati a commettere il delitto in Via Nardones ed insieme erano discesi dalla uccisa, percorrendo a piedi tutto il tratto di strada dalla casa Cuocolo fino a Piazza Municipio, il Barbella doveva colla sua deposizione confermare tale circostanza, affermando di aver visto effettivamente all'ora indicata dall'Abbatemaggio, i due accusati uscire dalla casa suddetta ed incamminarsi verso Piazza Municipio. A rafforzare la deposizione del Barbella furono indicati il D'Agostino e il Di Napoli.

Il *D'Agostino* dichiarò di essere insieme col Barbello la sera del 5 giugno 1906 in Via Nardones e di aver visto anche lui gli individui, indicati dal Barbella, uscire dalla casa Cuocolo.

Questo testimone, dopo aver reso due dichiarazioni in istruttoria, si rese irreperibile al momento che doveva venire alla Corte di Assise di Viterbo, e non fu possibile ritrovarlo malgrado le minute indagini della Questura.

Si dette pertanto lettura delle sue deposizioni, nonostante l'opposizione della difesa, la quale ha poi impugnato la ordinanza del Presidente in Cassazione, sostenendo non potersi ritenere, ai fini della lettura delle deposizioni, il D'Agostino irreperibile ma inesistente.

Il *Di Napoli* affermò di aver visto il Barbella in compagnia del D5Agostino la sera del 5 giugno in via Nardones.

L'*Abruzzini* ed il *Ruller* furono indicati come quelli che nell'orologeria di certo Amato avevano visto De Gennaro Mariano e De Matteo Ferdinando offrire in vendita allo stesso Amato degli orecchini e un fermaglio a farfalla, che secondo Abbatemaggio, sarebbe stato il bottino raccolto in casa Cuocolo.

Essi si sarebbero trovati dall'Amato — « perchè il Ruller doveva ritirare un orologio d'argento dato ad aggiustare all'Amato suo conoscente da molto tempo ». Entrambi rilasciarono dichiarazioni al Capodichino in data anteriore al verbale (5 febbraio) e propriamente il 2) gennaio Ruller, il 25 dello stesso mese l'Abruzzini.

Il testimone *Tedeschi*, portiere della casa da the tenuta da Maria Stendardo, in Via Guantai, fu presentato all'accusa per puntellare la prova che gli assassini, dopo aver compiuto i due delitti, si sarebbero riuniti più volte nella casa Stendardo ed avrebbero mantenuto un contegno equivoco.

Il Tedeschi nella prima deposizione, resa il 25 aprile 1907, dopo cioè quasi un anno del delitto Cuocolo, narrò l'episodio che nella notte successiva al delitto gli accusati Morra e Salvi lo avrebbero insospettito col loro contegno.

In seguito estese le sue accuse anche agli altri accusati abbandonandosi ad uno sfoggio di particolari i più minuziosi, fra i quali quello del numero delle riunioni, quello dell'ora e dei minuti di ogni abboccamento, e perfino quello che il Sortino con una mano fasciata si era fermato una sera sotto il palazzo, mentre i correi erano riparati nella casa Stendardo.

Lorenza Isernia, è l'ostricara di Bagnoli. Essa affermò che il 26 maggio 1906 — come aveva narrato Abbatemaggio — si sarebbe tenuto a Bagnoli il celebre banchetto camorristico che doveva decidere del duplice assassinio.

La Isernia indicò i principali intervenuti nelle persone dei condannati di Viterbo e descrisse tutta la scena del banchetto.

Il *Marabini* in istruttoria affermò che una quindicina di giorni prima dell'omicidio, verso le 20 si trovava nella trattoria del Giardinetto a mangiare; ad un tavolo vicino mangiavano tre o quattro persone fra cui Gennaro Cuocolo ed il Mandriere. Al tavolo stesso successe una questione fra i due ed il Cuocolo schiaffeggiò il Mandriere. Accorsero diverse persone, e dopo circa mezz'ora arrivò Erricone, il quale fece fare la pace fra i due.

Al dibattimento il Marabini aggiunse due circostanze, e cioè di aver visto al dito di Cuocolo il famoso anello mentre suggellava in sua presenza le lettere che il Marabini poi per incarico dello stesso Cuocolo recapitava; e di aver notato spesso in Galleria, dove egli frequentava per eseguire le commissioni di Cuocolo, costui insieme ad Alfano, a Desiderio, ed al Mandriere.

Aurelio Argenio è l'incisore dell'anello. Nella sua prima deposizione, resa nel febbraio 1907, disse di ricordare benissimo la incisione dell'anello come cosa recente; ma poi usò una frase equivoca: *incisi entro l'anno*.

Intorno a quella frase dell'Argenio molte e varie furono a Viterbo le interpretazioni e le discussioni. Che cosa voleva dire? L'anno è lo stesso anno 1907 o quello che ricorreva dal febbraio 1906?

Pare — sempre secondo quanto si rileva dalla denunzia — che l'Argenio abbia confidato a varie persone, e prima o dopo la sua deposizione, di avere inciso il famoso anello ai primi del 1907 e cioè parecchi mesi dopo l'accusa Cuocolo.

Certo è che sopra l'interrogatorio d'Argenio si tornerà ora molto a discutere perchè l'episodio dell'anello ebbe — e giustamente — una grande importanza nella soluzione del primo processo.

La istruttoria

La istruttoria contro i denunziati doveva, per necessità di cose essere lunga: per molto tempo gli atti del processo rimasero alla Corte di Cassazione per il ricorso quindi passarono alla commissione d'inchiesta istituita per giudicare quei magistrati che avevano preso parte al processo e finalmente, dopo circa un anno giunsero a Viterbo.

Seguirono la istruttoria il procuratore del re capo cav. Piciorchi ed il giudice istruttore avv. Ferro-Luzzi e soltanto il 18 luglio dello scorso anno il giudice spiccava mandato di cattura contro Barbella, D'Agostino, Di Napoli, Argenio, Ruller, Abruzzini e contro la Isernia.

Gli arresti furono eseguiti in diversi giorni a Napoli ed a Roma.

Sottoposti ad interrogatorio — a quanto si dice — il Ruller l'Abruzzini ed in parte Barbella avrebbero ammesso di aver deposto il falso; il D'Agostino si giustificò adducendo di non esser stato lui a deporre; l'Argenio, il Di Napoli, la Isernia rimasero negativi.

Ed appunto la negativa di questi imputati rende più interessante e più grave il processo che — come già abbiamo pubblicato — comincerà a svolgersi il 12 gennaio dinanzi al Tribunale di Viterbo.

Il giudice istruttore — su conforme requisitoria del Pubblico Ministero — rinviava a giudizio per rispondere di falsa testimonianza il Barbella, il D'Agostino, il Di Napoli, l'Argenio, il Ruller, l'Abruzzini e la Isernia; dichiarava estinta l'azione penale per il Marabini, morto, e non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza di prove nei riguardi di Tedeschi.

Gl'imputati saranno difesi dagli avvocati Francesco Carabellese, Francesco Di Pasquale, Veriano Luchetti, Ferruzzi e Marini: al banco della parte civile staranno gli avvocati Rocco Salomone, Aldo Vecchini e Valerio Valeri del foro di Roma, gli avvocati Raffaele Sthaly, Amedeo Pistolese ed Alessandro Lioy di Napoli e l'avv. Luigi Bettaglia di Viterbo.

Presiederà il cav. Grossi e rappresenterà la pubblica accusa il cav. Piciocchi. Oggi, alla vigilia quasi del dibattimento non sarebbe opportuno fare previsioni: è del resto intuitivo che se gli attuali imputati fossero ritenuti colpevoli di falsa testimonianza si farebbe un gran passo per quel giudizio di revisione al quale tendono evidentemente i denunzianti.

Alle udienze di Viterbo assisteranno quasi certamente quattro dei condannati: Erricone, Rapi, Di Gennaro e Sortino e saranno citati molti testimoni; però è da augurarsi che nell'interesse di tutti, e specialmente per la serietà della giustizia, il dibattimento, sotto l'abile direzione del presidente cav. Grossi non abbia ad occupare al massimo che una diecina di udienze: se si ripetessero anche in misura di gran lunga minore le lungaggini del primo processo svoltosi alla Corte d'assise sarebbe una vergogna per tutti.

GIULIO GOTTI.

Uccide il marito

e, per errore, anche una figlia!

BOVINO, 2.

Forse per ragioni di gelosia, fors'anche per antichi mai sopiti rancori, tra i coniugi Taurasо Nicola e Forlivio Filomena da qualche tempo più non regnava l'antico accordo. Iersera i due coniugi trovavansi a festeggiare il capodanno presso un loro parente, Savino Angelo. A un certo punto il Tauraro non tollerando che sua moglie ballasse col Savino, le ingiunse di smettere la danza e tornare subito a casa. Fu così che i due fecero immediatamente ritorno alle loro abitazione, dove continuarono il litigio iniziato in casa del Savino. Le cose non sarebbero certamente volte al tragico se non ci fosse stata una causa improvvisa per quanto futile: una bimba del Tauraro aveva rotto un vetro a una finestra: per tale ragione il padre, infuriato, avendo aspramente redarguito la figliuola, suscitò il risentimento della moglie che intervenne nella disputa a difesa della figlia. Naturalmente il Tauraro rispose con violenza, tanto che a un certo punto, la donna, perso il lume dagli occhi, afferrò una rivoltella, posata dal marito su di un tavolo qualche minuto prima, sparando due colpi. Col primo la disgraziata, uccideva, avendo sbagliato la mira, una sua bimba di cinque anni, che dormiva in un letto vicino, col secondo freddava il marito, colpendolo alla tempia.

Consumato il duplice delitto, la donna si costituì ai RR. CC., cui, sulle prime volle far credere all'opera di sconosciuto assassini. Poscia, per l'abile interrogatorio del brigadiere signor Fatò Luigi, confessò il suo tragico atto.

Una signora suicida a Biella

BIELLA, 3.

L'altra sera si è uccisa con una revolverata al cuore la giovane Rosa Coda Cattaneo, moglie dell'industriale Ettore Coda. La suicida era figlia del compianto colonnello Cattaneo del 70.o reggimento fanteria e sorella del tenente che tanto fece parlare di sè, per il noto processo Cattaneo-Campari. Si ignorano le cause che spinsero la povera signora al triste passo.

Garibaldini feriti nelle Argonne a Ventimiglia

MILANO, 3, ore 12.

Da Ventimiglia si ha notizia che sono colà arrivati alcuni volontari italiani feriti nel combattimento delle Argonne. La maggior parte sono feriti alle gambe e uno solo è ferito gravemente. Tra i feriti sono i sergenti Vittorio Rigorella, e Salimbeni, i soldati Stagliano, Bersolino, Viscardi, Chierichelli e Lambalia.

Il grano in Argentina

BUENOS AIRES, 3.

Ecco i dati ufficiali sui raccolti dell'Argentina al 30 dicembre 1914:

Grano tonnellate 5.270.000 contro 3.590.000 nel 1913 — Seme di lino: tonnellate 1.311.000 contro 900.000. — Avena: tonnellate 1.287.000 contro 1.020.000. — Segala: tonnell. 460.000.

Cassa di prestanza a Baselice

Il Re ha firmato il decreto relativo alla trasformazione del Monte Frumentario in Cassa di prestanze agrarie, al concentramento della Cassa stessa nella Congregazione di Carità in Baselice (Benevento) ed approvazione dello Statuto organico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'inchiesta sulle ferrovie

La commissione parlamentare di 17 membri

Nella legge del luglio scorso che aumentò gli stipendii al personale ferroviario era disposta la nomina di una Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento ed il funzionamento delle ferrovie dello Stato, e di proporre quanto fosse ritenuto opportuno, anche nei riguardi dell'economia nazionale, indicando altresì i limiti della gestione autonoma nei rapporti col Governo e col sindacato parlamentare.

La Commissione doveva essere composta di 17 membri: sei senatori, sei deputati e cinque altri membri nominati con decreto reale, sentito il Consiglio dei Ministri.

La Camera nominò a far parte di questa Commissione gli on. Ancona, Bottero, De Naya, De Vito, Pantano, Raineri; ed il Senato a sua volta designò gli on. Balenzano, Chimirri, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Frola e Pedetti.

Con odierno Decreto Reale, sopra proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, udito il Consiglio dei Ministri, sono stati chiamati a far parte della Commissione, oltre i membri eletti dal Senato e dalla Camera, i signori: Rubini ing. Giulio, deputato al Parlamento; Barberi rag. prof. Giacomo, ragioniere capo del Ministero dei Lavori Pubblici; Bertarelli Vittorio, vice-direttore generale del « Touring Club Italiano »; Carbonelli avv. Pio, consigliere di Stato; De Cornè ing. Raffaele, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La Commissione è dunque così completata. Essa sarà convocata entro il corrente mese dall'on. Ciuffelli per l'insediamento.

La Commissione eleggerà il Presidente nel suo seno e determinerà i modi del suo funzionamento e l'ordine dei suoi lavori.

Si ricorderà che è stata già nominata per decreto reale un'altra commissione ferroviaria la quale sta per compiere i suoi lavori; ma questa Commissione aveva soltanto il preciso incarico di indagare e riferire sulle condizioni del personale ferroviario.

L'ordinamento generale dell'Amministrazione delle ferrovie sarà naturalmente studiato da questa più grande commissione parlamentare completata col decreto di oggi.

Missione rumena a Roma

E' tornato a Roma il prof. Istrati ex-Ministro della P. I. a Bucarest ed arriverà domani il deputato Diamandy, fratello del Ministro rumeno a Pietrogrado, che scenderà all'*Hôtel Flora*. I due personaggi sono incaricati di una missione diplomatica presso il nostro Governo dal Governo di Bucarest.

Il prestito del miliardo

Per i sottoscrittori di provincia

Per agevolare i sottoscrittori di provincia del Prestito Nazionale la Banca d'Italia ha disposto che coloro i quali non risiedono in città dove esistano Sedi, Succursali o Agenzie degli Istituti di emissione, e vogliano sottoscrivere al Prestito Nazionale, possano inviare, a mezzo di posta, la loro adesione al programma ufficiale di sottoscrizione e l'importo delle rate da pagare a una delle filiali della Banca d'Italia. La Banca custodirà gratuitamente i certificati provvisorii fino a compimento dell'operazione.

La sottoscrizione pubblica incomincerà domani, ma ormai le prenotazioni sono ingenti.

Tra Italia ed India

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In vista dell'esito favorevole che ebbero i quattro viaggi commerciali straordinari tra Genova e Bombay effettuati per disposizione del Ministro della Marina nel corso del 1914, il Ministro stesso per agevolare sempre più il traffico d'importazione e di esportazione tra l'Italia e le Indie a mezzo della bandiera nazionale ha disposto ora per la esecuzione di un quinto viaggio col seguente itinerario: Genova-Napoli-Porto Said-Suez-Massaua-Aden-Bombay.

Il viaggio sarà eseguito dal *Capri* il quale partirà da Genova il 13 e da Napoli il 15 corr.

Gli esportatori e gli importatori nazionali cui interessi profittare di questo viaggio potranno rivolgersi direttamente alla *Società Marittima Italiana* sedente in Genova o alle sue agenzie.

Per le telefoniste avventizie

Nell'udienza reale odierna è stato firmato il decreto col quale si provvede a sistemare in ruolo le telefoniste avventizie assunte in servizio in tale qualità dopo che era andata in vigore la legge organica del 19 luglio 1909 n. 523, ma prima della pubblicazione del relativo regolamento speciale 16 maggio 1912 n. 674. Di tale provvedimento si beneficiano oltre settecento avventizie, delle quali circa quattrocento otterranno la nomina in ruolo con decorrenza dal 1.o gennaio corrente e le rimanenti col 1.o del prossimo luglio.

Al Senato degli Stati Uniti

Il "bill" contro gli analfabeti

WASHINGTON, 3.

Il bill dell'immigrazione contenente l'articolo circa gli stranieri analfabeti, è stato approvato dal Senato con 50 voti favorevoli e 7 contrari.

Come è noto il Burnett-bill — così detto dal nome del proponente — da più di un anno, attendeva la sua approvazione da parte del Senato, dopo aver subito varie peripezie e sospensioni a causa della viva opposizione che incontrava da parte dei trusts. Ultimamente, parecchi mesi or sono, era stato approvato dalla commissione senatoriale; e oggi è passato al voto del Senato. Il bill — di cui si parlò molto in Italia — esclude dalla immigrazione gli analfabeti, e impone agli immigranti un esame, per cui dimostrino di saper leggere e scrivere un certo numero di parole in una lingua qualunque.

Dopo il voto del Senato il bill è sottoposto alla approvazione del Presidente.

L'"Humanité", per Bruno Garibaldi

PARIGI, 3.

L'*Humanité* descrive la morte eroica di Bruno Garibaldi e conclude dicendo: Riposi in pace questo cavaliere senza macchia e senza paura in un cimitero dell'Argonne. Il suo avo sarà contento di lui.

In Libia

Ghadames abbandonata

Il cap. Lezzi arriva a Tripoli

TRIPOLI, 2.

Da qualche tempo si nutriva a Tripoli una certa apprensione sulla sorte del residente italiano a Ghadames, capitano Lezzi, e sul suo piccolo presidio.

Le recenti aggressioni a Malut avevano accresciuto i timori. Tuttavia il Comando sperava che gl'italiani componenti l'ufficio di residenza di Ghadames avessero potuto mettersi in marcia verso la costa, in seguito al provvedimento preso dal Governo italiano di ritirare provvisoriamente dall'interno della Libia i nostri presidi per concentrarli sulla costa.

Ora ogni timore è scaduto. Ieri il residente di Ghadames è arrivato a Tripoli ed ha annunciato che tutto l'ufficio della sua residenza ed il suo piccolo presidio si trovano a Malut, dove sono arrivati pochi giorni addietro, dopo una lunga faticosissima marcia, ma senza gravi incidenti.

Il bando di Ameglio agli arabi

"L'Italia in Cirenaica rimarrà incrollabile per i secoli"

BENGASI, 3.

In data 22 dicembre è apparso il seguente bando del Governatore della Cirenaica generale Ameglio:

« Voci calunniose e tendenziose sparse ad arte da coloro che non potendo essere armati di verità cercano nella menzogna quell'aiuto che l'evidenza dei fatti loro non consentirebbe, vorrebbero far credere che i movimenti delle nostre truppe siano il principio dell'abbandono di questa regione per parte del Governo d'Italia. Importa che tutte le persone che amano il bene siano messe in guardia contro queste voci, per non essere nemmeno momentaneamente tratte in inganno. Si sappia dunque ancora una volta che il Governo d'Italia, nel venire in Cirenaica ha compiuto quanto era scritto per il bene di queste popolazioni, e in Cirenaica rimarrà incrollabile per i secoli, rendendo vani gli sforzi di quelli che non sanno apprezzare le sue intenzioni. Riesce forse il vento a far crollare gli edifici di pietra? Il Governo può muovere le sue truppe soltanto per ragioni di carattere militare che nessuno, all'infuori di chi deve provvedere alla sicurezza del Paese, perseguitando senza tregua i nemici della tranquillità, è in grado di valutare, ed esse con l'aiuto di Dio continueranno ad essere vittoriose oggi ed in avvenire, come per il passato. Allontanate dunque da voi coloro che mentono. Così si tenta anche di far credere che il Governo non mantiene la promessa fatta di rispettare la religione. Non vedono coloro che si sforzano di mantenere gli occhi chiusi; ma quelli che non vogliono di proposito restare nelle tenebre non hanno che da guardare intorno a loro per vedere le nuove moschee costruite o riparate, il grande marabutto di Sidi Raffa rifatto e abbellito dal Governo d'Italia, e per sentirsi riconfortati e rassicurati per l'opera di giustizia che ha illuminato il Paese, là dove l'Italia ha innalzato la sua bandiera gloriosa.

Queste parole ho voluto dirvi a conforto e sicurezza di tutti quelli che sono onesti e fedeli, a confusione di coloro che tentano accreditare menzogne e calunnie. Sopra i primi si stende protettrice la mano del Governo, contro gli altri impugnano minacciosi le armi i nostri valorosi soldati ».

Ricognizioni punitive nel settore bengasino

MILANO, 3.

Il corrispondente da Bengasi del Corriere della Sera telegrafa:

Continuano le ricognizioni delle nostre truppe. La mattina del 23 uscirono i granatieri, i quali marciarono indisturbati nel triangolo Luescie, Siak, Sidi Mufià.

La mattina stessa al di là di Gariunes i ribelli aggredivano un ebreo che conduceva verso Ghemines dieci carrette di merci varie. Essi ferirono mortalmente l'ebreo, che spirò la sera stessa a Bengasi, e quindi rimandarono col relativo carrettiere arabo una delle carrette perchè carica di carbone del quale non sanno che farsi. Le altre nove invece se le portarono seco.

Alla vigilia di Natale è uscito un altro corpo di truppa che è qui rientrato ieri, dopo aver compiuto un'ampia esplorazione nel territorio fino a El Abiar, quello cioè che fu anche recentemente investito dai ribelli. Le truppe erano divise in due colonne, una agli ordini del maggiore Marincola, l'altra agli ordini del maggiore Dho, e comprendevano l'undicesimo battaglione eritreo, il battaglione libico, alcuni pezzi di artiglieria, i cavalleggeri di Piacenza e le bande a cavallo.

Presso la zauia Hom Ghebeiba, che si trova a nord est di El Abiar, la colonna del maggiore Marincola sorprese l'accampamento dell'ailet Ganfuda che appartiene alla kabila degli Ibrahim e alla tribù degli Aukir. I Ganfuda sono a noi sottomessi, ma poichè risultava per l'ospitalità da essi fornita il giorno innanzi a cinquanta cavalieri ribelli la loro connivenza coi medesimi, e poichè all'avvicinarsi del battaglione eritreo partirono dalle tende alcune fucilate, il maggiore Marincola, attenendosi alle precise istruzioni ricevute, ordinò senz'altro una severa repressione, dando mano libera ai suoi ascari. Oltre tutto vennero confiscati 2500 capi di bestiame. La lunga ricognizione fu tormentata da pioggie torrenziali e da un freddo pungente. Nelle altre zone cirenaiche nulla di saliente da segnalare.

Per la nascita di un nuovo reggimento

Il battesimo di due cannoni

ANCONA, 3.

Oggi si sono riuniti a cordiale banchetto gli ufficiali del 31.o artiglieria di recente stabilitosi in Ancona, per festeggiare la costituzione del nuovo reggimento.

La lieta riunione è stata improntata ad un carattere di cameratismo fraterno.

Ha parlato per primo il tenente colonnello Gerboni il quale ha presentato con elevate parole il reggimento; ha risposto il comandante del reggimento stesso, colonnello Cordero di Montezemolo, il quale si è dichiarato lieto ed orgoglioso di stare a capo di un ufficialità così eletta.

Alla fine del banchetto è intervenuto il regio commissario al Comune cav. Crispo Moncada. Il colonnello si è affrettato a porgere al commissario i suoi ringraziamenti più vivi a nome del reggimento per le accoglienze cortesi ricevute dalla cittadinanza. Il cav. Crispo Moncada ha portato il saluto di Ancona che è orgogliosa di ospitare il bel reggimento.

Tra gli applausi dei presenti sono stati battezzati con abbondante *champagne* due cannoni che figuravano nella sala in mezzo a trofei di armi e di bandiere.

La nuova sede della "Crusca,,

solennemente inaugurata a Firenze

La "Crusca,, cambia casa

FIRENZE, 3.

Ai primi di ogni nuovo anno il lettore trova nel suo giornale un piccolo paragrafo nel quale sotto il titolo « Il vocabolario della Crusca è giunto alla lettera *tale* » si dà un breve resoconto della seduta annuale della antica Accademia fiorentina.

Il lettore salta a piè pari il paragrafo, e trovando la sera un amico al caffè gli dice con l'aria di dargli una grande notizia: — Sai, la Crusca è arrivata alla lettera... I due sorridono, e fino all'anno venturo della Crusca non si parla più.

Solo ogni tanto « *la conservatrice delle buone tradizioni della lingua* » come la chiamò Vincenzo Gioberti, per la ricorrenza di qualche data centenaria o per l'interessamento ad essa mostrato da qualche nomo illustre, torna di moda e allora come avvenne nel 1911 anno in cui si commemorò la ricostituzione dell'Accademia decretata da Napoleone cento anni prima, si frugano gli archivi, si portano in luce antichi documenti, si intervistano accademici, si descrive il processo seguito nella compilazione del Vocabolario, l'Accademia che ebbe la sua prima origine dalla riunione di « alcune nobili e letterate persone » a capo delle quali era il Lasca, che s'incontravano verso il 1580 nella officina al palazzo del Bargello, per discuterne di lettere e d'arte, sembra diventare una scoperta dei nostri tempi.

Anche quest'anno la Crusca è tornata di moda per aver nominato tra i suoi soci corrispondenti Gabriele D'Annunzio e per essere uscita dai suoi modesti ed angusti locali di una volta per insediarsi in Palazzo Riccardi.

Il ministro della P. I. che con la sua presenza ha dato maggiore rilievo all'avvenimento ha voluto mostrare che anche le sfere ufficiali ed il Governo riconoscono l'importanza morale della Crusca quale vigile custode della lingua della Nazione, e che il Governo, quando più importanti scopi più non richiederanno tutte le energie finanziarie disponibili, provvederà a rinsanguarla, a ravvivarla, a renderle tutta la sua dignità perchè essa possa vivere tra i secolari splendori del Palagio di Cosimo il Vecchio non in abito di cenerentola ma con manto e corona di regina.

L'Accademia si è oggi ufficialmente installata in un'ala del Palazzo Mediceo-Riccardiano, in quei quartieri del piano terreno dove prima dei sapienti restauri che la Deputazione Provinciale, d'accordo con la prefettura fece eseguire, era ospitata la Questura.

Le belle ale dei soffitti a vòlta sorretti dai graziosi capitelli in pietra serena sono state adibite a sale di riunione e di uffici arredandole con mobili di noce dalla linea sobria e severa, di perfetta intonazione con l'ambiente, senza che venisse loro tolta la pura bellezza della loro austera semplicità.

Nella cappella settecentesca tutta oro e stucchi sono stati raccolti i cimeli dell'Accademia: gli stemmi o meglio le «imprese» di molti degli arciconsoli e di molti membri, e gli antichi scanni formati da una geria rovesciata ed avanti per spalliera una pala di legno.

Sulle bianche pareti delle grandi sale sono stati appesi dei buoni quadri che fecero parte della Galleria di Arte Moderna e che vennero tolti dagli angusti locali di Via de' Servi quando questa venne riordinata.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo nella magnifica sala di Luca Giordano, dalla vòlta affrescata dal grande artista seicentesco.

L'arrivo dei Ministri Grippo e F. Martini

Ieri sera alle ore 21.5, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Cancellieri è giunto l'on. Grippo, Ministro della Pubblica Istruzione, che domani parteciperà alla inaugurazione della nuova sede della Regia Accademia della Crusca.

Col treno delle 23.12 è arrivato pure da Roma l'on. Ferdinando Martini, Ministro delle Colonie il quale interviene anch'esso alla cerimonia.

L'inaugurazione

FIRENZE, 3.

Stamane, con l'intervento del Ministro della pubblica istruzione on. Grippo e del Ministro delle colonie on. Martini, ha avuto luogo una pubblica adunanza della Regia Accademia della Crusca e l'inaugurazione solenne della nuova sede della Accademia stessa nel palazzo Mediceo Riccardi.

Prima dell'adunanza, alle ore 9.30, l'on. Ministro Grippo ha visitato le splendide sale della nuova sede dell'Accademia dove è stato ricevuto dal senatore Del Lungo Arciconsolo, e dagli altri accademici.

Terminata la visita, alle ore 10 ha avuto luogo la solenne seduta nell'aula di Luca Giordano. Erano presenti, oltre il Ministro on. Grippo, il sottosegretario di Stato per l'Istruzione on. Rosadi, il Ministro delle Colonie on. Martini, quale accademico della Crusca, i senatori Del Lungo, Mazzoni, Comparetti, Lamberti, Torrigiani, Cavalli, Mazzella, presidente della Corte di Cassazione, il generale Baratieri, comandante il Corpo d'armata, il comandante della Divisione, generale Zuccari, il Commissario regio, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione provinciale, e molti consiglieri della provincia, i deputati Ginori-Conti e Pescetti, il marchese Niccolini, presidente della Camera di commercio, molte personalità e numerosi invitati.

Al banco della presidenza presero posto il Ministro Grippo, l'Arciconsolo Del Lungo, il segretario senatore Mazzoni, il comm. Biagi. Ai lati presero posto gli accademici residenti, on. Martini, Comparetti, Reyna, Becci ed altri.

Le orazioni

L'arciconsolo Del Lungo

Ha preso per primo la parola il senatore Del Lungo.

« L'Accademia per la lingua d'Italia — ha detto Isidoro Del Lungo — nel cinquantenario della Unità Nazionale, celebrò in quello che fu Palagio dell'arte della Lana, e che noi abbiamo consacrato tempio del culto dantesco, la ricorrenza secolare del decreto napoleonico pel quale essa addivenne istituzione di Stato. Oggi inaugura nel Palazzo che fu dei Medici la sede che la provincia di Firenze e il Governo del Re le hanno riconosciuta addicevole e degna. Degna (non è superba parola la mia) della tradizione più che trecentenaria, degna dei propositi nostri, dei nostri doveri: cosicchè il ringraziare, che noi facciamo e la provincia e il Governo nelle persone dei loro rappresentanti ond'è onorata l'odierna adunanza, è sopratutto l'espressione del sentimento che è in noi profondo, di quanto ci impongano la popolare nobiltà delle nostre origini, il continuato esercizio della custodia dell'idioma, la aspettazione che la Patria Italiana ha da tutte le forze vive nazionali, che esse cooperino alla sua grandezza, tanto più intensamente, quanto più strette, nell'ora che corre, incombono le necessità, si affacciano le occasioni e i pericoli, balenano le ansiose speranze.

Forza viva di Nazione è questa che ci troviamo affidata, non più solamente dell'idioma da custodire e difendere, ma alle occorrenze nuove adattare senza denaturarla e così secondarne per via diritta e legittima quella evoluzione la quale governa sovrana e irresistibile, e provvidenziale, tutto che è nella natura e nel tempo. Le riforme che l'Accademia ha concordate col Governo, e il Governo annunziò già, e promesse al Parlamento, e che le instanti necessità della patria protraggono a tempo che giova sperare non lontano, mirano a questo: che le funzioni lessicografiche della Accademia esauriscono sollecitamente il mandato a lei proprio, rispetto e alla storia della lingua e all'uso vivo e quotidiano: e quanto all'uso investano altresì, fin dove è possibile le relazioni che esso ha coi dialetti: perchè non si può ormai, in una Italia di sè consapevole da parte a parte, considerare il corpo vivente dell'idioma italiano, estraendo dalla vitalità attuale e gagliarda del dialetto, voce tenace e indomita di tanta parte del pensiero e del sentimento del popolo nostro. Condurre a fine per questo terzo di via che sola rimane, lo storico Vocabolario legatoci dai nostri antecessori; dare alla nuova Italia sanzionato dal consenso idiomatico, il lessico manuale della lingua che viva risuona lungo le prode del doppio mare nostro, dalle sacre Alpi all'isola che prospetta le coste nostre Affricane; promuovere nelle singole regioni, che l'unità della patria ha finalmente affamigliate, dizionari dialettali disciplinati da unità di criteri, e fedelmente rispondenti, col vocabolo non delle vecchie Crusche, ma della lingua parlata italiana, al vocabolo del dialetto e del vernacolo, tutto questo, se Governo e Parlamento aiuteranno le invocate riforme, l'Accademia promette all'Italia.

Essa crede inoltre, che dalle funzioni lessicografiche non debbano andar disgiunte, in un corpo che di sua natura è letterario, funzioni di più larga comprensione, le quali abbraccino gli studi filologici compiutamente intesi, e generalmente quella parte di scienze morali che si designa con la denominazione di letteratura. Vuole l'Accademia che la cura della parola sia sempre e in pari grado sollecitudine del pensiero, alimento di dottrina, ispirazione d'affetto; e mentre raccoglie dalla sua tradizione quanto di glorioso v'impressero le benemerenze verso la lingua, congiuntrice degli italiani allora iniquamente disgiunti, aspira altresì ad ammendare, sia confessato liberamente, le deficienze nelle quali rispetto agli uffici della letteratura civile si ridusse, in quei miseri tempi, la Crusca degli stravizi e delle cicalate, che oggi, Accademia per la lingua d'Italia, intende anche ad essere, per la letteratura d'Italia, centro accoglitore di forze operative, di contribuzioni efficaci, di consensi rivolti verso l'unico e supremo ideale nostro: la grandezza della patria italiana.

Ed è questo ideale, o signori, che ci ha sempre accompagnati anche solamente come compilatori del *vocabolario* di nostra lingua; è questo ideale che ci tien fedeli al lavoro, anche in questi giorni quando le menti e i cuori fastidirebbero, se non fosse freno il dovere, ogni altra cura che non sia di immediata e diretta partecipazione alla vita pubblica, in questi giorni, nei quali l'alba di sangue tra i cui vapori sorge il nuovo anno, auguriamo sia preparatrice al meriggio di una civiltà meglio assicurata sul diritto delle nazioni ed essere ciascuna ciò che Dio col suggello dell'idioma in ciascuna di esse impresse, e decretò che ciascuna fosse. Al che, lavorando per la lingua, è bello e doveroso pensare, e trarre, o Signori, auspicio per l'avvenire. Pensare che questa lingua nostra, per secoli gloriosi, per secoli dolorosi, fu di nostra gente improvvida, di nostra gente dispersa, il segreto vincolo, l'indice non cancellabile, nè removibile; ed oggi, nella nazione rivendicata, è insegna vittoriosa sulla quale alita l'anima italiana, come sulle bandiere dell'esercito e dell'armata il sole bacia e carezza i nostri tre santi colori. Pensare, o Signori — anche a questo corre il pensiero e palpita il cuore — pensare che essa, la lingua, è tuttora bandiera di combattimento in plaghe di terra italiana, dove le Leghe nazionali sostengono eroicamente la preservazione di questo simbolo del focolare domestico, simbolo di quella famiglia alla quale, nella maturità dei tempi e della giustizia, Roma, la grande madre latina, ha richiamato e ancora richiama i suoi figli.

Con questa fede, la più antica Accademia d'Italia riprende oggi, e a condegno termine vuole indirizzati, i suoi lavori, nel Palagio che i Medici di Cosimo e di Lorenzo, qui, nel cuor di Firenze, costituirono cittadella del rinascimento latino.

La bellissima orazione di Isidoro del Lungo — il quale ha anche portato l'adesione dell'accademico senatore d'Ovidio — è stata interrotta più volte e alla fine coperta da vivissimi applausi.

Il ministro Grippo

E' sorto quindi a parlare l'on. Ministro della P. I.

Rivolto il suo saluto ai presenti, il Ministro, on. Grippo, si dichiara lieto della solennità odierna nella coltissima e gentile Firenze, solennità che porge nuova prova della partecipazione dell'Accademia della Crusca a quel fervido incremento della cultura italiana di cui si notano tanti segni palesi.

Tre anni or sono la Crusca commemorò il centenario della propria restituzione decretata da Napoleone ed apparve palese quanto l'attività rivolta a raccogliere, dichiarare e divulgare la lingua d'Italia fosse connessa con lo svolgimento della letteratura e del pensiero nazionale. Oggi la Crusca, inaugurando la sua nuova sede in questo storico palazzo, conferma i suoi propositi con l'autorità e la competenza degli uomini che ne fanno parte, i quali rivolgono il loro pensiero con amoroso entusiasmo a quella lingua italiana che nel canto dei nostri poeti, nella sapienza dei nostri pensatori, nella voce del nostro popolo significa ed esalta l'anima stessa della patria.

L'opera monumentale del *vocabolario* — continua l'on. Grippo — è opera di italianità. Nella storia della lingua è racchiusa tutta la nostra storia.

Il *vocabolario* è l'archivio prodigioso ove ha segno e custodia indelebile ogni più labile atteggiamento del nostro spirito, ogni più tenue sfumatura del nostro pensiero, ogni più sottile colorazione del nostro sentimento. Nella grande opera del *vocabolario* è delineata la vita di ogni parola attraverso il tempo e la coscienza degli scrittori e del popolo. Tutto l'organismo del nostro idioma vi è dichiarato nel suo valore nazionale.

Con pari dottrina ed entusiasmo la Crusca porrà mano al *vocabolario dell'uso* e ai *vocabolari dialettali* in corrispondenza alla lingua comune. Ogni diligente indagine che sia data alla lingua patria non andrà perduta.

Custodire l'integrità della lingua — afferma il Ministro — ha il significato non solo di dichiarare la nostra storia svelandone i segreti, ma di prolungarne nel tempo le energie fattive che perpetuano e rinvigoriro i vincoli che legano le colonie alla madre patria. Operare per la conservazione del nostro patrimonio linguistico, vuol dire operare per il progresso della nostra storia e per il dominio della italianità.

Con questi sentimenti lo Stato segue e agevola i lavori della Crusca, che sono degnamente coronati nel campo della cultura, da altre iniziative governative e private.

Alludo in particolare — aggiunge il Ministro — all'importante gruppo di edizioni nazionali, compiute o in corso di stampa o in preparazione.

L'on. Grippo ricorda tra le più attese, oltre l'edizione del Petrarca, quella degli scritti di Camillo Cavour, di Leonardo e di Dante: tre nomi, egli dice, e tre pietre miliari della coscienza nazionale. Tre opere di italianità e tre periodi della storia della civiltà umana.

L'on. Ministro — dopo aver illustrata la profonda armonia che collega l'opera linguistica della Crusca con lo studio dato alle opere e agli scritti dei grandi rappresentanti della coscienza della patria — così conchiude: Se nei discorsi e negli scritti del Ministro di Vittorio Emanuele — ad ammonimento ed a presidio della Nazione in ogni più arduo istante della sua storia vibra ancora possente ed attuale l'eco di quei prudenti ardimenti e di quella divinatrice saggezza che diedero all'Italia unità intangibile e redentrice libertà, se nella insonne ricerca di Leonardo scrutatrice dei misteri della vita e dell'universo, splende la rinnovata coscienza dell'uomo più rappresentative del rinascimento; in Dante e nel suo poema è tutta la voce — remota nei secoli, ma perenne nel tempo — della grande anima italiana.

Se la *Divina Commedia* è l'opera umana ove è più profondo il senso dell'Infinito e dell'Eterno è anche l'opera ove più austero e più alto suona l'auspicio della grandezza d'Italia e della sua missione di civiltà nel mondo.

Il discorso, sottolineato spesso da applausi, si chiuse in una grande ovazione.

La relazione Mazzoni

Il senatore Guido Mazzoni, segretario della Reale Accademia ha poscia riferito brevemente sui lavori dell'Accademia, che sono stati rallentati dal trasferimento della Accademia nella nuova sede, ma non però sospesi.

La stampa del vocabolario è inoltrata nel volume undecimo del quale è a disposizione degli studiosi pubblicamente il primo fascicolo comprendente tutta la lettera M.

Ha commemorato quindi gli accademici defunti Tortoli, Lasinio, Poletto e Kerbacher, dei quali ha delineato le figure ed ha rammentato le benemerenze nei diversi campi della filologia.

Quindi ha tolta l'occasione da uno scritto del Kerbacher sull'età dell'oro per accennare caldamente all'idealità assai più facilmente raggiungibile della patria italiana forte e splendida, e per invocare il normale riprendersi del corso della civiltà.

Il Presidente lo ha, dopo il rapporto, invitato a legger la relazione del concorso al premio Rezzi di 5000 lire. Furono 11 i concorrenti. Il premio non è stato aggiudicato a nessuno.

Il segretario, dopo una breve storia della ricerca di un libro popolare che giovi alla diffusione della lingua comune, fa voti perchè il concorso venturo riesca fecondo di buoni risultati.

La conferenza di Guido Biagi

Infine il comm. prof. Guido Biagi, rappresentando alla inaugurazione il professor Alessandro Chiappelli, ha letto un discorso su « Gli Artefici scrittori e la letteratura nazionale » dimostrando come l'abito all'osservazione del vero li abbia mirabilmente disposti ad esprimere con sincerità e con evidenza ciò che sentivano. Gli scrittori artisti sono quasi tutti di popolo, a differenza degli scrittori letterati che provengono dalle più alte classi sociali, da Dante al Petrarca, al Machiavelli, al Galileo, al Tasso, fino all'Alfieri, al Leopardi ed al Manzoni.

Passati in rassegna questi artefici che furono anche naturalmente e senza sforzo maestri nell'arte della parola, da Cennino Cennini, uno dei primi trattatisti, al Ghiberti, all'autore ignoto della « Vita di Brunellesco », a Leon Battista Alberti (l'unico che con Michelangelo discende di nobile stirpe), a Leonardo che chiude il secolo d'oro dell'arte, l'oratore con pittrice evidenza, toccò del Buonarroti lo spirito di Titano, il più vicino alla grandezza di Dante, e del Cellini che ci offre la più compiuta immagine dell'artista scrittore, poichè trattando, nella sua vita, una materia viva con anima congeniale, ci ha dato uno dei libri più originali della nostra letteratura. Quando l'arte italiana giunse alla matura opulenza divenne argomento di storia nella pagina del Vasari.

L'oratore parla poi delle *Vite* del Vasari e viene poi a dire del cinquecento e del seicento, degli artisti in questi tempi.

L'oratore termina augurando che gli artisti; quando detta l'animo e l'istinto dell'arte, diano nuove pagine vitali alle letture nostre, dalle quali si avvantaggierà il tesoro della lingua di cui la gloriosa Accademia della Crusca è vigile e sollecita custode. E augura altresì che all'opera di alta *Umanità* a cui l'Accademia intende, venga un maggior contributo anche dagli animi della scienza, che da Galileo a Giovanni Schiaparelli illustrarono sempre ed onorarono l'alto accademico: anche dalla politica che è arte di esperienza umana, anche la stampa, arte della parola alata, che ha tanto contribuito alla elaborazione della prosa moderna.

L'arte della parola è la voce della patria e a essa affluiscono le molteplici correnti dell'attività nazionale, come dalle Alpi, anfiteatro e baluardo d'Italia e dai fianchi dell'Appennino scendono i fiumi e confondono le loro acque nel gran mare dove speriamo che presto ferve signora l'opera posta e suoni riverito e acclamato il sacro nome di Italia.

Il magnifico discorso di Guido Biagi ha suscitato viva e profonda ammirazione negli ascoltanti che hanno tributato all'illustre oratore calorosi e prolungati applausi.

Dopo di che la solenne adunanza si è sciolta.

UN APOSTOLO DELLA STENOGRAFIA

La morte del prof. Noë

VIENNA, 3.

E' morto qui il prof. Enrico Noë, commendatore della Corona d'Italia. Era nato a Iglau (Moravia) nel 1835. Il prof. Noë, persona di alto ingegno e di sentimenti nobilissimi, si era dato da giovane allo studio della lingua italiana, di cui fu sempre sincero ammiratore e profondo conoscitore. Seguace convinto della stenografia tedesca di Gabelsberger, concepì nel 1850 l'idea di applicarla alla nostra lingua, pubblicando poi tale applicazione con la collaborazione del dott. Julius Woldemar Zeibig nel 1863. Non v'è forse in Italia chi ignori il grande successo ottenuto dal lavoro geniale del Noë che, sebbene oggi non possa competere coi migliori sistemi moderni, pure rimane una delle migliori e più pratiche stenografiche per la lingua italiana. Oltre al suo *Manuale*, considerato dai seguaci italiani del sistema di Gabelsberger come il codice della loro scuola, il Noë ci lascia una pregevole traduzione della *Storia della Stenografia in tavole sinottiche*, del David ed un apprezzato *Compendio di Storia della Stenografia italiana* oltre ad una quantità di articoli critici e storici sull'arte di scrivere veloce, pubblicati nei giornali tecnici d'Italia e dell'estero. Nel mondo internazionale stenografico Enrico Noë occupava meritamente uno dei primi posti. Certamente l'utile e nobile arte della stenografia, che tanta importanza ha assunto nella vita moderna, perde col Noë uno dei suoi migliori campioni. In omaggio alla sua maggiore diffusione e alla sua precedenza di origine, il sistema Gabelsberger-Noë fu il primo sistema stenografico riconosciuto, nel 1909, degno di consacrazione ufficiale da parte dello Stato. Più tardi furono riconosciuti il Taylor-Delpino, il Pitman-Francini, la stenografia meccanica del Michele e — un anno fa — la stenografia nazionale Meschini.

È scoppiata la rivoluzione al Paraguay

BUENOS AIRES, 3.

La *Prensa* pubblica un telegramma da Formosa, il quale annuncia che al Paraguay è scoppiata la rivoluzione. Un reggimento di artiglieria si è sollevato. Il Presidente della Repubblica è stato fatto prigioniero.

Chi sarebbe il capo dei rivoltosi

BUENOS AIRES, 3.

Secondo notizie ricevute dal Paraguay il capo della rivoluzione sarebbe il colonnello Escovar.

Questi aveva recentemente date le dimissioni da Ministro della guerra perchè il Presidente della Repubblica chiedeva alcune economie, rese necessarie dalla guerra europea.

Bombe a Lisbona

Un bombista morto ed uno ferito

LISBONA, 3.

In una tettoia del quartiere Estrella a Lisbona due individui stavano preparando bombe, allorchè due di queste esplosero improvvisamente. Uno degli individui rimase ucciso e l'altro ferito. La polizia ha sequestrato alcune bombe.

La potabilità dell'Acqua del Sele in Terra d'Otranto

Dalla Direzione dei lavori dell'Acquedotto Pugliese, riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera indirizzata dalla Società stessa al Presidente del Consiglio Provinciale di Lecce:

« *Ill.mo Sig. Presidente*,

« Abbiamo letto nel N. 355 della *Tribuna* un riassunto della discussione tenutasi il 29 andante nel Consiglio provinciale di Lecce, a proposito dell'Acquedotto Pugliese, e precisamente delle condizioni di potabilità in cui giungerà l'acqua del Sele in Terra d'Otranto.

« I progetti esecutivi riguardanti codesta Provincia, vennero dalla scrivente Società redatti d'accordo coll'Ufficio Speciale del Genio Civile e quindi sottoposti, come per Legge, all'On. Consiglio Superiore dei LL. PP. ed all'on. Consorzio per l'Acquedotto Pugliese.

« Essi ne ottennero la piena approvazione e ciò poteva essere sufficiente per ritenere *a priori* del tutto infondate le preoccupazioni manifestate in proposito nella discussione così tenutasi e che, del resto, poggiò su dati tecnici affatto erronei.

« In ogni modo, codesto On. Consiglio Provinciale potrà facilmente assicurarsi dall'esame dei progetti che trovansi presso il Consorzio e il Genio Civile, e che la nostra Società, se richiesta, potrà mettere a sua disposizione, che le condizioni di potabilità in cui l'acqua del Sele giungerà in Terra d'Otranto furono sensibilmente migliorate per pressione, temperatura ed ogni altro requisito in confronto di quello del precedente progetto, che assegnava alla Provincia di Lecce soltanto litri 304 al minuto secondo.

« Con osservanza

« Bari, 30-12-1914.

« Il Direttore dei lavori
Ing. S. Bassacchi ».

Bollettino meteorologico

del 3 gennaio 1915, ore 16

In Europa la pressione massima è di 767 su Pietrogrado, minima di 747 sulla Baviera.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito debolmente in Liguria, abbassato altrove fino a quattro millimetri in Sicilia; la temperatura è diminuita al Nord, aumentata altrove; alle 21 cielo sereno in Piemonte e Lombardia, nuvoloso altrove con venti forti di ponente; pioggerelle sulle località meridionali, pioggie altrove.

Stamane cielo nebbioso in Val Padana, vario in Emilia e Marche, piovoso nella Sardegna e Toscana, nuvoloso altrove; nel versante Tirrenico venti forti del terzo quadrante e mare agitato.

Barometro: 759 nel versante orientale Siculo; 748 in Liguria.

Probabilità: reg. sett. venti alquanto forti I.o quadrante cielo nuvoloso e pioggie, la temperatura stazionaria.

Nelle regioni Appenniniche venti abbastanza fortit occidentali, cielo nuvoloso con pioggie, la temperatura è mite nel versante Adriatico venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle medie regioni, la temperatura è aumentata, mare agitato.

Nel versante Tirreno venti forti nel 3.o quadrante cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, la temperatura è stazionaria, mare molto agitato specie nella Sardegna.

Nel versante Ionico venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, la temperatura è diminuita, mare agitato.

Nelle Coste Libiche venti moderati occidentali, cielo vario, la temperatura mite, mare agitato nelle coste della Cirenaica.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 752,8 — Termometro centigrado: massima 14,1; minima 9.0 — Umidità: relativa 79; assoluta 7,84 — Vento: a mezzodì S-E — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 4 gennaio. — S. Tito vescovo.
Levata del sole ore 7.40 — Tramonta ore 16.49.
Nasce la luna ore 20.2 — Tramonta ore 9.36.
L'8 U. Q.
Ave Maria, ore 17.15.

Ufficio speciale delle ferrovie

Con il collocamento a riposo del commendator Manganella, l'Ufficio Speciale delle ferrovie che era stato temporaneamente diviso in due riparti, ha di nuovo una unica direzione, affidata all'ispettore generale ing. Vietri.

L'ufficio è stato riordinato in sei divisioni. La prima ha avuto la trattazione delle questioni d'indole generale relative a tutti i servizi dipendenti dall'Ufficio, oltre all'applicazione della legge sull'equo trattamento al personale addetto all'esercizio dei servizi pubblici di trasporto. Alla divisione stessa sono anche affidati alcuni servizi d'indole giuridico-contabile, quali ad esempio riscatti delle concessioni ferroviarie, l'applicazione delle tasse erariali, il sindacato sulle aziende ferroviarie e la compartecipazione dello Stato ai prodotti lordi e netti dell'esercizio.

La materia propria delle concessioni è ripartita tra altre due divisioni: all'una sono affidate le concessioni delle linee automobilistiche in servizio pubblico, filovie, tramvie, funicolari, funivie e servizi di navigazione interna; all'altra sono riservate le concessioni di ferrovie in base alle norme generali legislative e a quelle speciali delle leggi 21 luglio 1910 e 21 luglio 1911 (linee della Sicilia, della Sardegna e gruppo delle Calabro-Lucane).

Alla quarta divisione dell'Ufficio speciale è attribuita la gestione delle costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato, gestione che secondo le previsioni del piano legislativo, rappresenta la spesa di circa 800 milioni, di cui 150 sono stati dal 1906 ad oggi già esauriti e i rimanenti dovranno impiegarsi per il completamento delle direttissime Roma-Napoli, Bologna-Firenze, Genova-Tortona, e delle linee Cuneo-Ventimiglia, Sant'Arcangelo-Urbino, Fossano-Ceva, e quelle della rete complementare Sicula e molte altre, tra le quali la Montebelluna-Susegana, l'Udine-Maiano e la Sacile-Aviano or ora autorizzate.

Alla stessa divisione sono affidati anche i servizi di stralcio delle cessate gestioni; le autorizzazioni per le ferrovie private e binari di raccordo e il lavoro arduo della ripartizione dei contributi degli enti locali per le ferrovie complementari della legge Baccarini del 29 luglio 1879.

Tutto ciò che si attiene alla vigilanza tecnica sull'esercizio delle ferrovie date in concessione, delle tramvie, delle linee automobilistiche e di navigazione interna, tutto ciò che riguarda gli orari le tariffe i servizi cumulativi, fa parte della competenza della divisione dell'*esercizio* e infine all'ultima divisione è affidata la liquidazione contabile delle sovvenzioni annue chilometriche concesse alle linee e dei contributi a carico dei concessionari per spese di sorveglianza governativa.

Nuove ferrovie nel 1915

Dagli studi dell'Ufficio speciale delle Ferrovie presso il Ministero si può prevedere quali tra le ferrovie concesse alla industria privata potranno essere aperte all'esercizio entro l'anno 1915.

1. Ghirla-Ponte Tresa — Lombardia.
2. Cairate-Lonate-Confine svizzero.
3. Domodossola-Confine svizzero.
4. Pione-Adria.
5. Modena-Crevalcore-Decima.
6. Rimini-Mercatino di Talamello.
7. Arezzo-Sinalunga.
8. Montepulciano stazione-Città.
9. Adriatico-Sangritana nel tronco da Villa Santamaria ad Ateleta.
10. Lagonegro-Rivello-Latronico: prov. di Potenza.
11. Avigliano-Pietragalla: prov. Potenza.
12. Potenza-Laurenzana: prov. di Potenza.
13. Bari-Grumo-Altamura-Matera.
14. Umbertide-Todi-Terni.
15. Anticoli-Frosinone.
16. Casarano-Gallipoli.
17. Porto Santa Venere-Monteleone (Catanzaro).
18. Rogliano-Colosimi: prov. Cosenza.
19. Gioia Tauro-Seminara (Reggio Calabria).

Le difese di Gaeta e di Messina

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni:

« Il comando della difesa marittima di Gaeta estende la sua giurisdizione sul tratto di costa da Torre Cannuto alla foce del Volturno comprese le isole Pontine. Il comandante dipende:

a) Direttamente da comandante del X Corpo d'armata per quanto ha attinenza alla difesa del tratto di costa sotto la sua giurisdizione.

b) direttamente dal comandante della fortezza costiera nei riguardi della difesa della piazza;

c) direttamente dal Ministero della Marina, sia per quanto si riferisce all'approntamento della difesa marittima ed ai servizi della flotta, sia per quanto si riferisce all'esercizio delle sue funzioni amministrative e disciplinari salvo, a quest'ultimo riguardo, il disposto delle precedenti letter *a*) e *b*).

Il comando della difesa marittima di Messina estende la sua giurisdizione su tutte le coste della Sicilia e sulle isole circostanti (Eolie, Egadi, Pelagie) e su qual tratto di costa calabra che comprende le opere della piazza di Messina. Il comandante dipende:

a) direttamente dal comando del XII Corpo d'armata per quanto ha attinenza alla difesa della Sicilia ed isole circostanti;

b) direttamente dal comandante della fortezza costiera di Messina nei riguardi della difesa della piazza;

c) direttamente dal Ministero della Marina, sia per quanto si riferisce all'approntamento della difesa marittima ed ai servizi della flotta, sia per quanto si riferisce all'esercizio delle sue funzioni amministrative o disciplinari, salvo, a quest'ultimo riguardo, il disposto delle precedenti lettere *a*) e *b*) ».

Due giovani suicidi per amore a Pescina

AQUILA, 3.

Una grave tragedia si è svolta a Pescina, nella casa dell'avv. Giacomo Palladini, la cui figlia Gisella, una bella fanciulla alta, slanciata, di 18 anni, si è uccisa insieme al fidanzato Arturo Bastianini.

La ragazza risiedeva in Aquila, presso il convitto « Regina Margherita », ed era alunna della seconda classe normale. Era tornata a Pescina insieme agli altri fratelli il 23 dicembre, per passare in famiglia le feste natalizie.

Da molti anni essa era amata dal giovane Arturo Bastianelli, figlio dell'esattore comunale di Pescina, signor Vittorio. Il giovane, nell'agosto scorso, per il semplice sospetto di essere stato abbandonato dalla ragazza, tentò asfissiarsi con l'acido carbonico, ma grazie alle cure prodigategli potè essere salvato. Questa volta però egli ha ripetuto il tentativo, trascinando nella disperata decisione la povera Gisella.

I due giovani nella notte del 31, eludendo la vigilanza delle due famiglie, si dettero convegno in una stanza di un palazzo di proprietà dei Palladini, sito accosto a quello dove abitava la Gisella, e colà posero fine ai loro giorni, asfissiandosi con le esalazioni di un braciere di carbone.

In una lettera diretta ai genitori hanno scritto di porre fine ai loro giorni perchè contrariati nel loro amore. Ciò però non è vero, perchè negli ultimi giorni dello scorso anno il padre del giovane, il signor Bastianini, si recò dal cav. Palladini insieme con suo figlio Arturo a richiedere per questo la mano della ragazza.

Il cav. Palladini rispose che in massima non era contrario, e solo bisognava attendere qualche anno perchè il giovane trovasse una posizione stabile e sua figlia conseguisse il diploma normale. Pare che questa risposta del Palladini contrariasse vivamente il giovane Bastianini, il quale insofferente di indugio, e ossessionato dalla prima idea che la ragazza lo potesse abbandonare, sarebbe riuscito a deciderla ad uccidersi con lui.

Dissesti commerciali a Napoli
Un passivo di 3 milioni?

NAPOLI, 3.

Da qualche tempo corrono voci sinistre intorno alla situazione finanziaria di alcune note ditte commerciali di Napoli. Alcune hanno cercato di ottenere un concordato amichevole extra giudiziario, con le ditte creditrici; ma una ha già dovuto rinunziare a tale progetto non accettato dagli interessati. E' la ditta Amitrano, negoziante in tessuti, che ha dovuto chiedere al tribunale la convocazione dei creditori per il concordato preventivo.

Il Procuratore del Re deve ancora esaminare la domanda, per emettere la sua requisitoria. Si parla di un passivo di tre milioni di lire.

La scoperta d'un barbaro uxoricidio

PALERMO, 3.

I lettori della *Tribuna* ricorderanno senza dubbio il rinvenimento di un sacco contenente un busto umano denudato e senza le estremità, rinvenimento avvenuto nelle vicinanze di Lentini. Ieri nella medesima località si rinvenne un altro sacco contenente le braccia e le gambe della vittima. Tutti i resti mortali così rinvenuti furono esposti per la possibile identificazione dell'assassinato nella camera mortuaria del cimitero di Lentini. E infatti si raggiunse lo scopo, poichè da diversi segni particolari esistenti nei piedi e in altre parti del corpo, due parenti della vittima poterono riconoscere nell'uomo così barbaramente assassinato, il loro rispettivo fratello e zio, Antonino Grasso fu Fortunato di anni 56, falegname da Lentini. I sospetti dei funzionari sui possibili autori del nefando delitto, caddero subito sulla moglie della vittima, certa Stefana Mangano, donna di pessimi costumi e con la quale la vittima menò sempre una vita coniugale di continui dissapori. La Mangano oggi è stata tratta in arresto a Catania e poscia è stata tradotta a Lentini dove, abilmente interrogata dal magistrato, ha finito col confessarsi autrice dell'efferato delitto. Resta ancora all'autorità un altro compito: quello cioè di identificare quali furono i complici della Mangano, perchè è impossibile che una donna sola abbia potuto uccidere un uomo, farne a pezzi il cadavere, rinchiudere i pezzi in un sacco e buttarli a fiume.

Missionari italiani in Cina

PARMA, 2.

Ieri sono partiti per la Cina i due missionari Alfredo Popoli ed Ermenegildo Berogalli, entrambi di Parma, ed allievi dell'Istituto delle Missioni Estere.

Prima di partire i due missionari assistettero ad una funzione religiosa, terminata la quale S. E. monsignore Conforti ha fatto loro consegna del Crocefisso.

A Genova imbarcheranno sul piroscafo *Groline* della Nederland C. di Amsterdam, diretto per Singapore.

I cambi

Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, comunicano:

Media dei cambi, secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, accertata il giorno 2 gennaio 1915.

Piazze: Parigi: Denaro: 103.18; Lettera: 103.60 — Londra: 25.86; 25.93 — Berlino: 116.12; 116.81 — Vienna: 91.63; 92.37 — New-York: 5.30 1/2; 5.35 3/4 — Buenos Ayres: 2.25 1/2; 2.27 1/2 — Svizzera: 101.20; 101.71 — Cambio dell'oro: 105.44; 105.86.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 2 al 5 gennaio 1915.

Franchi, 103.30 — Lire sterline, 25.80 1/2 — Marchi, 116.46 1/2 — Corone, 92 — Dollari, 5.33 1/8 — Pesos carta, 2.26 1/2 — Lire oro, 105.65.

Il sopraccarico nel porto di Genova
I rimedi

GENOVA, 3.

Per rimediare alla pletora di navi nel porto di Genova, come avete pubblicato, il comandante del porto ha emanato un decreto con cui impone l'obbligo ai piroscafi in attesa di scaricare cotone, carbone, cereali, di recarsi ad attendere il rispettivo turno nella vicina rada della riviera e ciò per ovviare alle deficenze dello spazio acqueo nel porto, attualmente occupato da piroscafi e galleggianti di ogni natura. La disposizione che a prima vista può sembrare giusta, ha prodotto del malumore negli ambienti commerciali e specialmente fra la gente che col porto è in contatto quotidiano. Ebbi un colloquio con qualcuno dei più anziani e più pratici di questi signori. Mi sono potuto fare così un concetto preciso della situazione e convincermi che il malumore è giustificato. Essi in sostanza trovano che la pletora dei galleggianti in porto si verifica per la permanenza nelle varie zone, di piroscafi in discarico nazionali ed esteri e di altri qui trattenuti in ostaggio di guerra; di navi insomma inoperose e ingombranti. Di queste se ne contano oltre una ventina fra cui sei o sette fra germaniche e austriache, tutte di grande mole come il *Moltke* e il *Prinzess Luise* che occupano da sole le testate di calata adibite allo scarico di merci. Queste navi, dicono i competenti, e non i piroscafi carichi in arrivo, dovrebbero essere messe fuori in questo momento e aggiungono che se obiezione possa farsi apparentemente per i piroscafi qui in ostaggio il rimedio sarebbe facile, provvedendo al rifugio degli stessi nel golfo della Spezia vasto e attualmente disponibile e di non meno facile sorveglianza da parte di una o due torpediniere nel caso si avesse ragione di temere una possibile evasione dalle acque neutrali. Gli interessati richiamano su questo fatto l'attenzione delle autorità portuarie e marittime facendo rilevare che con questo trasferimento di navi fuori traffico, il grave problema che attualmente preoccupa i vari uffici, sarebbe se non completamente certo, per buona parte risolto.

Gli amici dell'arte di Ancona a Ripatransone

RIPATRANSONE, 3.

La prima volta che la Brigata amici dell'arte s'è recata in gita di studio e di ricreazione intellettuale, ha voluto scegliere come mèta la nostra città. Favoriti infatti da un tempo primaverile i soci della Brigata accompagnati dall'on. Speranza giunsero tra noi in automobile ricevuti dal Consiglio comunale quasi al completo e da numerose personalità cittadine.

Al Municipio venne offerto un rinfresco, parlarono il cav. Boccabianca e per la Brigata rispose il comm. Bandoni — presidente della Deputazione provinciale amministrativa — dichiarandosi entusiasta della cordialità ospitale di Ripatransone.

Fu poi visitato il Museo alla cui organizzazione scientifica, ch'è necessaria secondo il prof. Dall'Osso, è stato dal medesimo promesso il migliore appoggio.

Dopo una visita al Circolo ed una sosta ad ammirare il magnifico panorama, gli ospiti illustri e gratissimi ripartirono per Grottammare ospiti dell'on. Speranza, già nostro sindaco e cittadino onorario.

Al banchetto non furono fatti inviti, ma per i soli gitanti, tra i quali il prof. Cicconi di Fermo, si unì invitato ed in rappresentanza dei cittadini ripani D. Lucidio Maccaroni, e circa altri trenta commensali. Durante il banchetto furono fatti importanti ed elevati discorsi da varie persone dell'eletta e colta comitiva.

Sull'importanza di questa gita e sulle benemerenze della Brigata parlò ispiratissimo mons. Giamagli. Lo seguì per ringraziare con bellissimo discorso il Rettore della Brigata ringraziando dell'ospitalità. Seguirono in vario senso Nada Peretti del Piceno, il prof. Palmarini, e con indovinate parole portò un nuovo saluto dei ripani il consigliere Maccaroni.

Il prof. Dall'Osso poi nella sua veste di ragioniere sopraintendente dei musei e scavi delle Marche disse cogliere quest'occasione per rendere noto ufficialmente, come l'idea dell'iniziativa degli scavi fortunati e oggi famosi dell'antico tempio della Dea Cupra si debbono bensì al regio ispettore on. Speranza. Egli ebbe per primo il felice intuito e l'iniziativa, e ne ottenne i mezzi adeguati dal Governo.

Il prof. Palmerini inneggiò all'on. Speranza dichiarando, ch'egli è un benemerito delle organizzazioni delle forze marchigiane volte al loro risveglio: e che è ammirevole constatare, com'egli dedichi a tale idealità verso la regione tutta la sua esistenza.

Auguri infiniti d'ogni genere furono fatti al giovane benemerito deputato, che all'altissima influenza unisce una ben rara modestia, che lo rende popolarissimo nelle Marche tutte e a Roma.

Vari altri furono i discorsi con varie allusioni di reverendo omaggio anche al Padre dell'on. Speranza, che coi poderosi studi per il primo benemerito ordinatore delle antiche storie picene: e come ben disse il presidente della R. Deputazione della storia patria « come colui che abbia eretto il più nobile blasone storico delle Marche ».

Il prof. Cicconi di Fermo disse pure un bel discorso. Non è possibile riassumere altri discorsi pronunciati, tanta fu la verve, che li ispirò e il valore degli oratori. A tutti rispose l'on. Speranza festeggiatissimo, con vero tatto signorile e con nobile ispirazione poetica.

La Brigata nel pomeriggio si recò sempre in automobile a visitare gli scavi della Dea Cupra nella località storica di San Martino.

Il tempo guastò la gita, ma ciò nonostante il prof. Dall'Osso illustrò i ruderi e si ebbe vivi complimenti per il contributo notevole che porta cogli scavi da lui sapientemente diretti, alla ricostruzione delle antiche vicende della regione, coordinando i risultati delle varie località.

Gli esami per gli studenti universitari richiamati

Il Consiglio Accademico della R. Università ha accolto favorevolmente la domanda fatta dagli studenti di giurisprudenza che furono richiamati alle armi con le classi 1889-1890-1891 e congedati nel novembre scorso, ed ha loro concesso uno speciale appello di esami, che avrà luogo nella seconda metà del corrente gennaio. Gli studenti che si trovano nelle condizioni suddette dovranno affrettarsi a presentare alla Segreteria della Facoltà di legge la loro domanda coi documenti comprovanti il richiamo.

Provincia Romana

Viterbo

ISTITUTO MUSICALE « G. VERDI »

Finalmente dopo la fusione delle due scuole d'archi si è raggiunta fra esse la tanto desiderata pace.

E' stata pubblicata dall'Istituto la relazione morale dell'anno scolastico 1913-914, dalla quale con sommo compiacimento notiamo il progresso della nobile istituzione.

Quanto prima avremo dei saggi, ed allora si potrà constatare i reali progressi ottenuti della nuova scuola, di cui meritano elogi il presidente Duca Lante della Rovere e il direttore prof. cav. Manfredi Pelissier.

Corneto-Tarquinia

ANCORA UN CASCO INGLESE

Certo Angelico Angeli, pecoraio, alla dipendenze del sig. Filippo Giorgi, ha consegnato al nostro sindaco un elmo coloniale, da lui rinvenuto, circa dieci giorni or sono, lungo questa spiaggia marina e precisamente nel tratto fra il Porto Clementino e la foce del fiume Morto.

L'elmo è di sughero, ricoperto di tela e trovasi tuttora in buono stato. Ha, nell'interno, due ganci di ottone, ed in giro, una striscia di sughero foderata da doppia striscia di cuoio nero, tenuta distaccata, dalla parete dell'elmo stesso, da otto pezzetti di sughero.

Sempre nell'interno del casco, vedonsi tre marchi, a vernice bianca, due rotondi, ed uno ovale, poco leggibili. In uno dei rotondi si legge:

« Pav Gran... »; nell'ovale « T. C. Paris, 12-12.1912 »; e nella falda posteriore, sulla parte destra, sta scritto, con inchiostro nero: MAUVE'S, IC. 1257 — sulla sinistra: « Infranter Colonial.

Ricollegando questo col rinvenimento di altri elmi simili sulla spiaggia di Montalto di Castro e sulla spiaggia toscana, si fanno naturalmente, le più strane congetture e permane, in tutti, una viva curiosità di conoscere la provenienza di questi caschi misteriosi.

Nettuno

LA SEZIONE REPUBBLICANA PEI COMPAGNI COMBATTENTI

La sezione repubblicana di Nettuno saputa la eroica morte di Bruno Garibaldi e dei suoi compagni si è riunita in assemblea generale ed ha votato un atto di ammirazione ai valorosi garibaldini combattenti sul suolo di Francia.

Fu spedito questo telegramma al tenente Bassi:

« Memoria vostra dotta propaganda tra noi facciamo voti che ferita ricevuta piombo tedesco abbia presta completa guarigione ».

DANNI DEL FORTUNALE

Come a chiudere l'anno si è scatenata la notte scorsa un violento fortunale cagionando non lievi danni.

Un bastimento proveniente dall'alto mare non è riuscito ad entrare in porto e si è arenato sulla spiaggia di San Rocco; i marinai dell'equipaggio sono stati soccorsi da alcuni barcaiuoli che li hanno tratti a riva.

Anche lo stabilimento balneare Mazzarelli ha subito gravi avarie; esso è stato quasi tutto divelto. I danni ascendono a qualche migliaio di lire.

LE ESERCITAZIONI DI TIRO

Al Poligono d'artiglieria sono state interrotte le esercitazioni di tiro causa i violenti temporali di questi giorni.

Movimento di navi

MONTEVIDEO, 1. — Il postale « Cavour » della « Transatlantica Italiana » proveniente da Buenos Aires prosegui oggi da questo porto per Santos Las Palmas e Genova.

COLON, 2. — Il celere postale « Bologna » della « Veloce » è giunto ieri l'altro da Genova e scali.

RIO JANEIRO, 1. — Il piroscafo « Brasile » della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Napoli, Genova, San Vincenzo è arrivato in questo porto.

DEDEAGATC, 31. — Il piroscafo postale « Lavignano » della « Marittima Italiana » proveniente dall'Italia è arrivato in questo porto.

BOMBAY, 1. — Il piroscafo straordinario « Ischia » della « Marittima Italiana » proveniente dall'Italia è arrivato in questo porto.

ALESSANDRIA, 31. — Il piroscafo postale « Firenze » della « Marittima Italiana » è partito per l'Italia.

BOMBAY, 31. — Il piroscafo postale « Montebello » della « Marittima Italiana » è partito per Massaua Napoli Livorno e Genova.

BARCELLONA, 31. — Il piroscafo « Re Vittorio » della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Genova è partito per Rio e Buenos Aires.

SANTOS, 30. — Il piroscafo « Principe Umberto » della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Genova e Barcellona è partito per Buenos Aires.

PALERMO, 31. — Il piroscafo « Verona » della « Navigazione Generale Italiana » proveniente da Genova e Napoli è partito per New York.

I CORSI DEI VALORI

Roma, 2 gennaio 1915.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 0|0 netto (1906)	84 27 ex
Rendita 3,50 0|0 netto (emissione 1902)	83 75 ex
Rendita 3 0|0 lordo	58 —

TITOLI DI STATO REDIMIBILI

Buoni del Tesoro quinquennali	96 50
Obb. 3 1|2 0|0 netto Redimibili	— —
CATEGORIA 1.	
Obb. 3 0|0 netto Redimibili	400 —
Obb. 5 0|0 del prestito Blount 1866	—
Obb. 3 0|0 SS. FF. Med., Adr., Sicule	303 80 ex
Obb. 3 0|0 (comuni) delle SS. FF. Rom.	—
Obb. 3 0|0 della Ferrovia del Tirreno	—
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Maremmana	470 — ex
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Vitt. Eman.	380 —
Obb. 5 0|0 della Ferrovia di Novara	—
Obb. 3 0|0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 5 0|0 della Ferrovia di Cuneo	—
Obb. 3 0|0 Ferr. Torino, Savona, Acqui	—
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Udine Pontebba	—
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Lucca Pistoia	298 —
Obb. 3 0|0 della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obb. 3 0|0 delle Ferrovie Livornesi A. B.	314 — ex
Obb. 3 0|0 delle Ferrovie C. D. D.	314 — ex
Obb. 5 0|0 della Ferrovia Cent. toscana	510 — ex
Obb. 5 0|0 dei Canali Cavour	—
Obb. 5 0|0 per i lavori del Tevere	—
Obb. 5 0|0 per le opere ed. città di Roma	—
Obb. 5 0|0 per lavori risan. città Napoli	—
Az. priv. 3 0|0 Ferr. Cavallermaggiore-Bra (gli interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della Ferr. Bra-Cantalupo Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obb. 3 0|0 delle Ferr. Sarde (em. 1879-82)	305 —
Obb. 5 0|0 del prestito unif. città Napoli	88 — ex
Cartelle di Cred. Com. e Prov. 4 0|0	—
Cartelle speciali di Cred. Com. e Prov. 3.75 0|0 (ant. obb. 4 0|0 oro città Roma)	480 —
Cart. ord. di Cred. com. e Pr. 3 75 0|0	—
Cartelle Fond. B. Napoli 3 1|2 0|0 netto	403 48

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle di Sicilia 5 0|0	—
Cartelle di Sicilia 3 75 0|0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 5 0|0	462 55
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 4 1|2 0|0	—
Cartelle C. Fond. M. Paschi Siena 3 1|2 0|0	435 48
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3,75 0|0	—
Cart. C. F. Op. Pie S. Paolo, Torino 3 1|2 0|0	438 —
Cartelle C. Fond. Banca d'Italia 3,75 0|0	462 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 1|2 0|0	493 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 4 0|0	477 —
Cartelle Istituto It. Cred. Fond. 3 1|2 0|0	440 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 5 0|0	—
Cartelle Cassa Risparmio Milano 4 0|0	487 —
Cartelle Cassa Risparmio Milano 3 1|2 0|0	430 —
Cartelle Cassa Risparmio Verona 3,75 0|0	—
Cartelle del Banco di Santo Spirito 4 0|0	—
Credito Fondiario Sardo 4 1|2 0|0	—
Credito Fondiario di Bologna 5 0|0	—
» » » 4 1|2 0|0	—
» » » 4 0|0	—
» » » 3 1|2 0|0	—

AVVERTENZA — Il corso dei Buoni del Tesoro delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende *più interessi*; per tutti gli altri titoli si intende *compresi interessi*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriolla, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37

4 Gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 36

La casa della palude

di HEPHELL

Ricordandomi allora la conversazione che avevo intesa tra Sara e il misterioso visitatore del signor Rayner, conclusi che quest'uomo doveva essere Gordon, il servitore del signor Carruthers. Credevo dapprima che si trattasse di Tom Parkes, e che fosse Giovanna ad eccitare la gelosia di Sara. Ora, il seguito provava che essa l'aveva con me. Chi poteva essere, dunque, questo Jim così follemente innamorato di me?

Sempre in preda al delirio, continuava a voce più bassa:

« E' assai pesante, Tom... Jim avrebbe almeno potuto darvi un po' d'aiuto... C'è molta acqua in cantina, ma fortunatamente non può far danno ai gioielli e all'argenteria ».

Voleva forse parlare del furto di Denham Court?

« Tom... Tom... Quella vipera di Miss Christie io credo che abbia sospettato qualche cosa dell'affare... Jim ne è così preso che non mi crederebbe se io glielo dicessi. Bisogna che la sorvegli, altrimenti, Jim... la vostra rovina verrà da lei. »

Questo ravvicinamento tra il mio nome e quello di Jim, individuo a me sconosciuto, non era comprensibile!

« State attento, Jim, state attento... — continuava Sara — deve certamente esistere un poliziotto capace di scoprire l'autore di questo furto... o di metter la mano su Jacques Woodfall. »

In quel momento fu bussato alla porta e Sara esclamò:

— Chi è?

Era la cuoca che veniva a sostituirmi; io uscii dalla stanza assai impressionata, e l'indomani mi svegliai tardi, in preda ad una violenta emicrania.

Telegrafai la notizia dell'accidente, al signor Rayner, e prima di pranzo ricevetti la risposta: « Desolato della disgrazia; abbiate cura di Sara. Un'infermiera è partita per i « Sureaux ».

Nel dopopranzo arrivò infatti una donna di mezza età, che ispirava rispetto e timore.

Poco prima di pranzo sentimmo un passo leggero salire la scala; la signora Rayner entrò in camera mia; vedendo questa povera infelice alla luce forte del sole, rimasi colpita dal gran cambiamento operato in lei dopo il mio arrivo ai « Sureaux ».

— So che Sara è malata; son dovuta andare a prendere la colazione da me — mi disse.

Il tono con cui pronunziò queste parole lasciava indovinare che si sentiva come alleggerita da un peso. Vennero ad annunziarci che il pranzo era pronto e volle che io scendessi prima di lei, per poter rimanere un momento sola con Aidée.

Io trovai la piccola Mona in fondo alla scala della torretta; più trascurata che mai, sudicia da far paura, giuocava con un mazzo di chiavi; gliele tolsi. Santo Dio! Che direbbe Sara, pensai, se potesse dubitare in quali mani sono le sue chiavi!...

In quel momento Giovanna venne a dirmi che l'infermiera, signora Saunders, non voleva bere la birra che era stata estratta dal recipiente col tubo di gomma e che ne chiedeva una bottiglia tappata.

— Dove tengono questa birra?

— In cantina, Miss; ma ha la chiave il signor Rayner; io però che ve ne è anche nell'*ufficio*.

— Nell'ala sinistra della casa?

— Sì, Miss.

— Basta. Ho il mazzo di chiavi di Sara e vado a prendere la birra.

— Abbiate la gentilezza, Miss, di portare anche un po' di zucchero e qualche candela.

Presi un lume e, dopo aver sospinta la pesante porta imbottita che dava accesso nell'ala sinistra della casa, entrai nel santuario riservato alla signora Rayner. Non avevo finito di richiuder la porta dietro a me, che rabbrividii di freddo e di paura. Sapevo, per averlo inteso dire, che la porta dell'*ufficio* era la prima a destra. Provai parecchie chiavi con mano nervosa e finii per trovare quella che cercavo. Nell'*ufficio*, circondato di panche, si vedevano confuse insieme, casse, fusti, panieri; tutto sommato, nulla giustificava ai miei occhi l'importanza che davano a questa stanza.

La mia attenzione fu subito attratta del sacco nero di Sara, abbandonato, ancora pieno, per terra: lo sollevai e vidi un piccolo anello di ferro fissato al pavimento. In tutt'altra occasione questo piccolo dettaglio mi sarebbe sfuggito, ma nelle condizioni attuali m'affrettai invece a passare il dito nell'anello e a sollevare la botola.

In una casa in cui tutto era mistero, come ai Sureaux, questa scoperta non poteva non eccitare vivamente la mia curiosità. Mi armai di coraggio e m'arrischiai a discendere per una scala posta all'imboccatura. Con l'aiuto del lume, vidi che a tre piedi circa sotto di me c'era un ristagno d'acqua verde e vischiosa. Non avevo infatti inteso parlare da Sara d'acqua nella cantina? Con una pertica ne scandagliai la profondità. Intanto sentivo a goccia a goccia cader l'acqua che filtrava dai muri. Al disopra della cantina v'era la camera della signora Rayner....

L'acqua misurava tre o quattro piedi di profondità. Ad un tratto la mia pertica toccò un oggetto molle e senza resistenza; poi su una tavola di legno bianco che sorpassava di qualche pollice il livello dell'acqua, scorsi una piccola valigia; riconobbi quella che teneva in mano Tom Parks la notte in cui l'avevo visto attraversare la corte con Sara. Mi ricordavo ancora perfettamente d'aver notato quella valigetta in fondo ad un armadio della stanza che occupavo a Denham Court; non potevo sbagliarmi, poichè la stessa etichetta, con la parola «Torino», v'era incollata su. La potei prendere e vidi che non era stata chiusa a chiave. Quale non fu la mia sorpresa quando ne tirai fuori un pugno di gioielli legati insieme da un serpe d'oro ricco di pietre preziose, che lady Mills portava a braccialetto durante il mio soggiorno a Denham Court!

Rimisi tutto nella valigia e risalii sotto il colpo d'una emozione indicibile.

XXIV.

Quando la porta imbottita del corridoio si richiuse pesantemente dietro di me, resi grazie al cielo d'essere finalmente fuori di quell'orribile luogo. In preda ad una grande emozione andai a gettarmi su di una poltrona nella stanza da studio; poco dopo scorsi sul tavolo una busta al mio indirizzo e riconobbi la calligrafia della signora Manners; ella mi diceva di aver ricevuta per me un lettera che mi accludeva:

NIZZA, venerdì.

« Contavo proprio, mia cara Violetta (era la prima volta che mi chiamava col mio nome di battesimo) di trovare una vostra lettera al mio arrivo qui; se sono rimasto deluso nella mia speranza, non sarà certo colpa vostra. Non ve ne serbo rancore. Credetemi, chè oramai non potrei più dubitare del vostro amore.

« Io e mia madre abbiamo avuta una spiegazione viva e animata. Ecco come è scoppiata la tempesta:

« Ci siamo fermati a Parigi per passarvi la notte; appena arrivati all'albergo, mi sono affrettato a scrivervi; volevo dirvi che non avevo cessato un istante di pensare alla mia Violetta, al lungo e tenero sguardo ch'ella posò su me al momento della nostra separazione. Mi sembra che sia passato un secolo già!

« Avendo dovuto abbandonare un momento il salotto dell'albergo, avevo lasciata sul tavolino la mia lettera chiusa, pronta per esser mandata alla signora Manners. Rientrando vidi mia madre, che dopo aver stracciata la busta, stava leggendone il contenuto. Reclamai vivamente la lettera ma ella la gettò sul fuoco con collera, pronunziando qualche parola contro di voi. La pregai allora di frenarsi, visto che si trattava della mia futura moglie.

« La vostra futura moglie! — ripetè con alterigia; ma presa così alla sprovvista e per mancanza di argomento, non volle prolungare il colloquio.

Continua.

AVVISI ECONOMICI

[Negozi] vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PANETTERIA ottima centrale d'angelo preferita con abitazione cerco subito. Scrivere: U. 100, Haasenstein e Vogler. 13-15002

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MESSAGGIO Letizia sofferenti. Ernie guariscono. Cinto novità, pomata; Impotenza pillole istantanee; sifilide, iniezioni o 606 a goccie; mali venerei in 5 giorni. Opuscoli riservati gratis: Farmacia Esquilina 120, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO intero di anni 5, pelo e capezza di moro a vendesi prezzo d'occasione. Via Genovesi 19 dalle 11 alle 16. R-30-45153

FUCILE buonissimo stato, astuccio vendo causa decesso. Scrofa 72, Libreria. R-45182

PIANOFORTE incrociato verticale sordina seminuovo vendo occasione. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-45071

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALESSANDRIA-EGITTO. Ditta italiana ottime referenze desidera rappresentare Case serie italiane. Scrivere: Casella Postale 965, Alessandria-Egitto. 17-206

BANCA PREVIDENZA. Roma, Curtatone 8, cerca corrispondenti ovunque; ottime condizioni. 10-45091

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI piccola bottega vero posto commerciale. Via Alessandria, N. 156. R-15076

AFFITTASI subito quartierino terraneo quattro stanze, cucina, giardino. Via Isole 28 (Quartiere Caprera). R-13-45145

APPARTAMENTI signorili 4-6 camere bagno completo cucina gas, impianto termosifone ascensore, Cola Rienzo 152. R-15-45118

APPARTAMENTI signorili 6 camere, termosifone cucina gas, bagno. Via S. Basilio 46. R-12-45116

APPARTAMENTI 3-4 camere, bagno, Borghi Prati. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12 o 17-18. R-17-45117

APPARTAMENTI 3-4-5 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico. Via Labicana 196. Emanuele Filiberto 130. R-16-45115

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi affittansi ovunque; trattative dirette; Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

IN Via Nazionale 215 affittansi grandi locali terreni con salone di Mq. 300 circa di superficie, molto arieggiato e a piena luce. Per trattative rivolgersi alla «Società Bancaria Italiana» Sede di Roma, Corso Umberto I, 173. R.36-205-R

LOCALE terreno uso negozio, presa elettrica Posizione centralissima, Boccaccio 6. R-10-75176

6 STANZE ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. Via Calabria 17. R-10-15633-R

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI mobiliata volendo ottima pensione prezzi mitissimi non affittacamere. Frattina 37, terzo, sinistra. 23-13-45176

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente, Via Firenze 47, interno 2.

CAMERA anche breve soggiorno volendo pensione. Due Macelli 3 secondo. R-10.15054

PENSIONE RUBENS, Bocca Leone 3, Telef. 11-82, ambiente famigliare prezzo 5 lire tutto incluso pratica lingue. 16-45096

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVEDI' prossimo, alle 21, lezioni dimostrative gratuite inglese, francese, tedesco. Nuovi Corsi Berlitz School, via Nazionale 114.

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BAMBINAIA fine, praticissima, cure neonati che conduca carrozzina cercasi, Via Calabria 56 R-1245094

SIGNORINE signori disposti viaggiare articolo facile lucroso. Libretto postale 291.660 posta Roma. 12-45161

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISEGNATORE-Architetto eseguisce schizzi, progetti, lucidi, prezzi convenienti. Occuperebbesi ovunque stabilmente. Sisifo, posta.

DISTINTISSIMA Signorina, ottima referenze in Roma, diplomata italiano e tedesco all'Estero conosce francese cerca posto Istitutrice Scrivere: Fegino, Suore Orsoline, via Nomentana 14, Roma. 25-211-R

GIARDINIERE coniugato cerca alloggio gratis, cambio manutenzione giardino da convenirsi portiere giardiniere. Scrivere: fermo posta, Inserzione 15084. R-17-15084

NEGOZIANTE in ritiro quarantenne cerca posto cassiere esattore serietà cauzione relativa allo stipendio, referenze ottime praticissimo ramo farina paste cereali. Scrivere: U. 100, Haasenstein e Vogler. R-25-15091

OFFRESI ad impresa edilizia o costruttore giovane d'istruzione superiore, ottimo disegnatore, per lavori tecnici ed assistenza. Miti pretese. Scrivere: 22315, Roma. R-22-45100

PORTIERI, marito moglie, media età, educati, tranquilli, accetterebbero cambiamento posizione attuale, avvantaggiandosi. Referenze prim'ordine. Scrivere: Associazioni Sanitarie Borgognona 38. 20-75188-R

SIGNORA quarantenne offresi a persona seria sola ricca come dama compagnia o governante. Massime referenze. Offerte: U. 93, Haasenstein e Vogler. R-20-46633-R

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AZZURRO. Ricevuta. Attendo assicurazione venire come hai scritto. Caso affermativo verrò attendimi, salvo imprevisti. Posso scrivere solito indirizzo? Infinitissimi. 26-5046

DISTINTA, giovane straniera, indipendente, colta collocherebbesi ovunque governante casa cameriera fiducia presso distinta persona sola Anonimi rifiutati. Edith, posta, Firenze.

EDELWEIS 235, Neppur un pensiero, augurio aveste per me? 11-5042

IORE GIALLO Ricordati perchè lontano, e vivo per te, con te; amoti appassionatamente. R... fortemente come giorno bello!... tue labbra, tue manine, tuo sempre. Domani ultimo. 27-5032

PENSIER MIO Dispiacente corrispondenza non pubblicata inviaroti auguri. Grazie tue tre graditissime. Mesta saperti lontano! Confortami tuo grande affetto. Sta tranquillo caro amami quanto te ne vuole la tua costante sincera amica del cuore. Prevengoti dorinnanzi dirigermi corrispondenza Giornalitalia dove anche scriverotti, abbiti teneri b.. auguri.

SIGNORA veduta cinque giorni fa cinematografo Corso, seguita Corso-Tritone, riveduta varie volte finestra, se non dispiacele mia persona, domani e dopo domani ore 18 attendendola uscita sua casa per trovare modo parlarle. Spiegherolle mio ritardo corrispondenza.

TRAM 7. L. Impossibilitasseti stamane, stasera cappuccini, pregoti domattina; giovedì. Auguri B... 12-5048

3 AGOSTO. Leggi corrispondenza Tribuna due gennaio. Supplicoti notizie, conforto stato mio dolore. T. 14-15098

21 OTTOBRE Attesi invano lettera. Nuovo anno apporterà felicità? Affettuosissimi.

65432. Sembrami leggerti Egregio». Credi sia tranquillo!? Rivedutati dopo sei mesi egualmente indifferente intesi morire! Potrei aver ragione, ma se ostaceli tutto cosa debbo fare? Carissimi. 28-5043

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Accelerato 6.40 — Direttis. 7.20 — Accelerato 8.55 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.05 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 0.5

Linea Pisa
*Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttis. 19.15 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona
Accelerato 7.05 — Accelerato 12.— — Accelerato 16.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 6.42 — Accelerato 8.51 — Accelerato 12.40 — Accelerato 16.20 — Accelerato 19.21

Linea Ancona
Accelerato 6.— — * Diretto 12.20 — Accelerato 15.30 — * Accelerato 18.5 — Diretto 21.—

Linea Nettuno
Omnibus 6.45 — Omnibus 12.15 — Omnibus 17.30 — Festivo 14.—

Linea Terracina
Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.— — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze
Direttis. [illegible] — Accelerato [illegible] — Diretto [illegible] — Direttis. [illegible] — * Accel. [illegible] — Direttis. [illegible] — Diretto [illegible]

Linea Albano
Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Festivo [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible]

Linea Frascati
Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible] — Feriale [illegible] — Festivo [illegible]

Linea Trastevere-Viterbo
Misto [illegible] — Omnibus [illegible] — Omnibus [illegible]

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli
6.25 8.25 10.— 21.50 12.45 14.20 17.25 17.45 20.25 12.15 23.30

Linea Pisa
7.— 8.30 *7.10 1.15 15.40 *16.15 9.15 11.33 23.30

Linea Sulmona
7.30 9.30 9.30 12.— 15.30 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma
7.35 10.55 15.11 21.7 21.30

Linea Ancona
7.5 10.10 14.20 19.50 23.30

Linea Nettuno
8.36 15.10 20.30 22.5 fest.

Linea Terracina
9.16 9.25 15.10 19.30 21.10

Linea Firenze
6.40 9.15 12.10 16.20 19.55 22.3 *23.30

Linea Albano
8.25 11.— 14.[illegible] 19.40 21.50 fest.

Linea Frascati
7.25 [illegible] 9.45 20.55 festivo

Linea Viterbo-Trastevere
9.5 [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario o di percorso: vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 1[illegible] — 16 feriale — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 8.36 — 10.9 festivo — 11.36 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 11.39 festivo — 14.29 — 15.39 festivo — 17.29 — 18.39 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.30 — 7.3 — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.
Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 11.25 — 18.5 — 16.10 — 18.5 — 18.34.
Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.6 — 18.6 — 14.25 — 17.21 — 19.45 — 20.57.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 18 — 16.45.
Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA - ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: 9 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 16.30 — 19.30.